Trieste - Via S. Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 gennaio 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4722 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI FRONTE A UN GROSSO DILEMMA

RINVIATA A GIOVEDÌ LA DECISIONE SULL'APERTURA ANTICIPATA DELLA CRISI

Fanfani a colloquio con Saragat - Quest'ultimo sarebbe contrario ad affrettare la fine dell'attuale Governo per timore di compromettere l'«operazione centro-sinistra»

Roma, 22

Fanfani si è incontrato con Saragat; domani vedrà Reale e altri leaders, probabilmente Moro e Malagodi. Oggi, peraltro, ha già avuto dei colloqui telefonici con il segretario democristiano e con quello repubblicano. Tema di questi incontri e colloqui: la crisi. Farla subito o dopo il congresso di Napoli, e cioè il 6 febbraio? Questo il dilemma di Fanfani.

Sabato, a quanto pare, propendeva per il primo corno del dilemma, tanto che la nota ufficiosa da lui redatta personalmente — così, infatti, si dice — giunse come una bomba a piazza del Gesù. Stasera, però, la situazione sembra migliorata. Dunque, sembra che il Presidente del Consiglio sabato aveva intenzione di presentare le dimissioni; non lo fece, perchè Moro e Gui si opposero con una certa decisione alle sue intenzioni, facendogli notare che mancava il tempo, dal punto di vista «tecnico», per aprire le consultazioni prima del congresso di Napoli. Pare che anche Gronchi l'abbia consigliato in tal senso; comunque, Fanfani si sarebbe ripromesso una risposta dopo i colloqui con Saragat e Reale.

Qualcosa di preciso lo sapremo giovedì pomeriggio, allorchè si riunirà il Consiglio dei Ministri. La riunione consiliare ufficialmente sarà dedicata alla approvazione dei bilanci che dovranno essere presentati in questi giorni al Parlamento. Ma, senza dubbio, Fanfani e i Ministri prenderanno in esame la situazione, che è giunta, dopo il voto alla Camera su Fiumicino, praticamente allo stato di crisi, anche se questa potrà scoppiare ufficialmente solo il 27 gennaio o più probabilmente il 6 febbraio, dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Come abbiamo segnalato, il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il segretario del PSDI. Il colloquio, protrattosi per circa due ore, si sarebbe svolto in un ristorante del Lido di Ostia. Saragat, interpellato in proposito dai giornalisti, ha precisato di avere compiuto con l'on. Fanfani un esame generale della situazione politica.

«Può dirci qualche particolare del colloquio?».

«Maggiori particolari chiedeteli all'on. Fanfani. Io posso soltanto dire che sono pienamente d'accordo con l'on. Fanfani».

«Al colloquio ha partecipato anche l'on. Reale?».

«No, Reale non c'era».

«Dove si è svolto il vostro incontro?».

«Si è svolto in riva al mare».

Fanfani, lasciando questa sera Palazzo Chigi è stato avvicinato dai giornalisti, ai quali ha confermato di essersi incontrato quest'oggi con l'on. Saragat. Un giornalista gli ha chiesto: «Vedrà domani l'on. Reale?». L'on. Fanfani ha risposto: «Oggi ho visto solo Saragat, una cosa al giorno. Del resto l'on. Reale oggi non era a Roma».

Un giornalista ha chiesto lo argomento del colloquio con Saragat e l'on. Fanfani ha risposto: «Che cosa vi ha detto Saragat?». Un giornalista: «Ci ha detto che era d'accordo con l'on. Fanfani, ma non ci ha detto su che cosa». L'on. Fanfani, salendo in macchina, ha risposto: «Non vi basta?».

Infine gli è stato chiesto: «Un giornale milanese ha scritto stamane che lei intende dimettersi giovedì o venerdì». Lo on. Fanfani ha risposto: «A Milano tirano al lotto». Con questa ultima battuta l'on. Fanfani si è congedato dai giornalisti.

Si ritiene che nell'incontro siano stati esaminati i tempi, i modi e la procedura relativa alle note scadenze poste da socialdemocratici e da repubblicani in vista anche del congresso democristiano. Che Saragat sia contrario ad una crisi anticipata lo si desume indirettamente da quanto ha scritto una agenzia da lui ispirata e cioè che, in definitiva, sussistono le premesse per una affermazione senza equivoci, nell'imminente congresso di Napoli, delle correnti che vogliono realizzare a breve scadenza un Governo di centro-sinistra DC-PSDI-PRI con l'appoggio esterno del PSI. E' evidente — aggiunge l'agenzia — che le forze di centro-sinistra della DC non possono permettersi di commettere errori che sarebbero gravemente pregiudizievoli alla causa della politica perseguita. Comunque, si vedrà giovedì se la crisi sarà anticipata o posticipata rispetto al congresso di Napoli.

Diremo anche che è circolata oggi la voce della possibilità [illegible] voci, e in questi giorni di precrisi voci ce ne sono a iosa.

La direzione socialdemocratica esaminerà giovedì il documento programmatico del partito predisposto dalla commissione Preti. Di tale documento si conoscono particolari attendibili che permettono fin d'ora una prima sommaria presentazione. Il programma socialdemocratico intende porre una serie di problemi la cui soluzione è ritenuta possibile in questa legislatura. Il problema di maggior urgenza è, secondo Preti, quello della moralizzazione e di una migliore efficienza della pubblica amministrazione; altro problema urgente è quello della scuola. Per il primo settore viene chiesto l'adeguamento delle norme sul bilancio, il riordinamento giuridico delle aziende statali, l'applicazione concreta del principio della incompatibilità, la chiusura immediata delle gestioni commissariali; si chiede anche il miglioramento economico delle categorie direttive della burocrazia statale.

Per quel che riguarda la scuola, si chiede: 1) il ritiro del disegno di legge presentato nel 1958, ossia del piano della scuola, e la presentazione invece di due distinti provvedimenti, uno per il potenziamento della scuola pubblica e l'altro per la scuola privata; 2) i due strumenti legislativi potranno aver corso indipendente, in quanto, secondo il PSDI, i due settori della scuola hanno problemi diversi; 3) si richiede lo aumento delle aule (almeno 200 mila in più) e degli insegnanti qualificati; 4) il rapido varo della legge sulla scuola media unica e la gratuità generale degli studi.

Per quel che riguarda l'economia, viene riproposta la esigenza della pianificazione; il problema più urgente in questo settore è quello della nazionalizzazione delle industrie elettriche. Viene richiesto anche il trasferimento a enti pubblici dei servizi di preminente interesse collettivo nonchè l'abolizione dell'istituto per le concessioni a privati di linee ferroviarie.

Gli altri capitoli del piano socialdemocratico possono essere così riassunti: autonomie locali; approvazione del testo legislativo modificato secondo le richieste dell'associazione tra Comuni e Province; legge sui monopoli; una nuova legge per l'edilizia popolare; la modifica della legge urbanistica; la nuova regolamentazione dei contratti agrari affinchè possa progressivamente realizzarsi la trasformazione dell'istituto della mezzadria, della compartecipazione e della piccola affittanza in proprietà contadina; l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione per il riconoscimento della personalità giuridica dei sindacati; il miglioramento delle pensioni di vecchiaia e delle rendite agli infortuni sul lavoro; la revisione del sistema attuale di assicurazione contro le malattie; una nuova legge per il minimo salariare garantito; maggiore efficienza dell'apparato di accertamento fiscale; istituzione di una anagrafe tributaria con un ufficio centralizzato meccanografico collegato con gli uffici periferici; istituzione di una imposta cedolare sui titoli e sulle obbligazioni.

Va da sè che tale bozza di documento non è definitiva; sarà discussa e messa a punto prima dalla direzione e poi dal comitato centrale del partito. E' comunque questa politica economica-sociale che il PSDI richiede per la realizzazione del centro-sinistra.

Una bomba a Caracas all'Ambasciata degli S.U.

Caracas, 22

Una bomba è esplosa oggi nell'edificio dove ha sede l'Ambasciata degli Stati Uniti a Caracas.

Nessuna persona è stata colpita dall'esplosione della bomba, che è scoppiata al settimo piano del palazzo dove ha sede l'Ambasciata, in una stanza vicina all'ufficio dell'Ambasciatore. L'esplosione ha aperto una grossa breccia nel muro della facciata dell'Ambasciata.

Il Cardinale Wyszynski a Roma entro gennaio?

Varsavia, 22

Il Cardinale Stefan Wyszynski Primate di Polonia, si recherà a Roma nel corso della settimana entrante, entro il 31 gennaio. La notizia proviene da fonte ineccepibile. L'altissimo prelato doveva recarsi in Vaticano già da tempo, per partecipare ai lavori della commissione preparatoria del Concilio ecumenico, della quale è membro, ma, a causa dei delicati rapporti fra Chiesa e Stato in seguito ai provvedimenti limitativi dell'insegnamento religioso, il Capo della Chiesa cattolica polacca aveva rinviato il suo viaggio.

IN CORSO LE INCHIESTE SUL «MIG 17» PRECIPITATO IN PUGLIA

Tutte le prove contrastano con le versioni di fonte bulgara

Se il pilota avesse voluto scegliere la libertà avrebbe fatto un atterraggio regolare - Le condizioni atmosferiche non erano tali da far perdere l'orientamento - Interrogazioni alla Camera

(Telefoto al «Piccolo»)

Acquaviva: un ufficiale dell'Aeronautica si reca, assieme a due ufficiali americani del Comando NATO, all'ospedale in cui è ricoverato il pilota bulgaro. Il Comando dello SHAPE a Parigi ha smentito che la NATO stia conducendo delle indagini sull'episodio del «Mig», ma ufficiali americani hanno tuttavia affiancato le nostre autorità nel corso delle indagini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

Le prime notizie ufficiali relative al caso del «MIG» bulgaro precipitato sabato nei pressi di Bari, si sono avute oggi attraverso il preannunciato comunicato emesso dal Ministero della Difesa. Un comunicato ampio ed esauriente che dà conto di tutto quanto è possibile rendere di pubblica ragione dell'episodio.

Eccone il testo: «Sabato 20 gennaio alle ore 13.30 un aereo appartenente all'Aeronautica militare della Bulgaria ha effettuato un atterraggio forzato in territorio italiano nei pressi del Comune di Acquaviva delle Fonti in Puglia.

«Nell'atterraggio il pilota è rimasto ferito e l'aereo danneggiato. Il pilota, sbalzato dalla carlinga, è stato rinvenuto privo di conoscenza e trasportato immediatamente all'ospedale civile di Acquaviva delle Fonti, dove è tuttora ricoverato. Nell'incidente egli ha riportato una frattura alla clavicola sinistra, una frattura al braccio sinistro e una ferita lacero contusa al cuoio capelluto con probabile infrazione del parietale sinistro. Sottoposto alle opportune cure sanitarie, egli ha superato lo stato di incoscienza in cui è stato rinvenuto. La prognosi, tuttavia, è ancora riservata.

«Nei prossimi giorni, non appena i sanitari lo giudicheranno in condizioni di trasportabilità, il pilota sarà trasferito all'ospedale militare di Bari.

«Sulla base dei documenti di identità rinvenuti negli indumenti personali, il pilota è stato identificato nel signor Milusc Solakov fu Kirov nato a Plovdiv (Filippopoli) in Bulgaria il 13 febbraio 1939, celibe, sottotenente effettivo pilota dell'Aeronautica bulgara. Egli appartiene alla seconda squadriglia dell'11.o Vnitza, sita a undici chilometri circa da Bergovitza.

«L'aeroplano è stato riconosciuto del tipo «MIG 17» di produzione russa e in dotazione ai reparti aerei della Bulgaria; esso reca i distintivi dell'Aeronautica sui due piani verticali di coda e sui due lati della fusoliera, riporta il n. 22 di reparto in caratteri grandi sui due lati del muso della fusoliera e il n. 8434 in caratteri grandi sul piano mobile verticale dell'impennaggio di coda. E' munito di un cannoncino di 37 millimetri e uno da 23 millimetri. Nell'incidente l'aereo ha subito il distacco delle ali e altre avarie, ma la fusoliera è quasi completamente integra ad eccezione di alcuni danni riportati nella parte inferiore.

«L'esame tecnico del materiale di volo e di quello esistente a bordo è ancora in corso.

«Come risulta da alcune frasi frammentarie pronunciate subito dopo l'incidente, il pilota ha voluto informare di essere fuggito dalla Bulgaria allo scopo di sottrarsi al regime politico di quel Paese e di non volervi più tornare, chiedendo anche di non essere messo a contatto con le autorità bulgare in Italia. Non si è ancora in grado di esprimere un giudizio definitivo sulla natura dell'episodio, nel quale è stata tuttavia ravvisata subito una violazione dello spazio aereo italiano.

«Dall'esame tecnico del materiale di volo, fra il quale vi sono attrezzature fotografiche idonee ad effettuare riprese aeree, nonchè dall'interrogatorio formale cui sarà sottoposto il pilota, non appena le sue condizioni fisiche lo consentiranno, potranno trarsi conclusioni precise, atte a stabilire se gli indizi finora esistenti di un vero e proprio caso di spionaggio aereo possano essere maggiormente avvalorati.

«Ogni ulteriore sviluppo della questione, che presenta ovviamente notevoli aspetti di carattere internazionale — sia politico che militare — sarà portato tempestivamente a conoscenza della pubblica opinione».

Un elemento, già conosciuto attraverso le indiscrezioni e le voci corse, risulta confermato dal comunicato: l'esistenza di attrezzature fotografiche a bordo dell'apparecchio bulgaro (e il portavoce della Legazione bulgara aveva smentito che potesse averne poichè, diceva, il «MIG» non è aereo adatto o adattabile per missioni di ricognizione). Ed è particolare di assai notevole importanza poichè ribadisce, sia pure indirettamente, la tesi della ricognizione esplorativa sul territorio italiano.

A parte il comunicato ufficiale e pochissime altre notizie che trapelano, nulla si sa delle indagini in corso, tese a stabilire con esattezza se si tratti di un vero e proprio caso di spionaggio.

Gli interrogativi che il caso propone sono ancora numerosi e ad essi stanno cercando di dare una risposta precisa le tre inchieste che si svolgono parallelamente nel settore tecnico, in quello politico e in quello del controspionaggio.

Si tratta di stabilire se il sottotenente Solakov faceva parte oppure no di una formazione dalla quale poi si è staccato (ed eventualmente perchè); di sapere se il pilota del «MIG», quando è precipitato, stava tentando di effettuare riprese fotografiche all.; più bassa quota possibile oppure ha perso quota contro la propria volontà, oppure si abbassò per sfuggire all'occhio dei radar (si sa che il solo sistema per eludere la vigilanza radar è il volo a quota bassissima).

Si ha l'impressione comunque che gli organi inquirenti tendano ad escludere — alla luce delle risultanze delle indagini fin qui s..te — che il sottotenente Solakov abbia voluto fuggire con uno stratagemma dalla Bulgaria per riparare in Italia, o che si sia smarrito, come cercano di spiegare le autorità bulgare. Se si fosse trattato di un dirottamento forzato o di un involontario sconfinamento, il tenente Solakov avrebbe dovuto — in base alle vigenti norme internazionali — chiedere via radio l'autorizzazione al sorvolo del nostro territorio e prendere terra sul primo aeroporto che avesse incontrato.

Lo stesso discorso vale per il caso che l'ufficiale avesse deciso di «scegliere la libertà». Ma da bordo del «MIG» non giunse alle nostre basi alcuna comunicazione radio, come è stato accertato senza ombra di dubbio. Nè può valere la tesi prospettata domenica dal portavoce della Legazione di Bulgaria a Roma, delle cattive condizioni atmosferiche, le quali avrebbero fatto perdere al giovane ed «inesperto» pilota lo orientamento. I nostri servizi meteorologici infatti hanno potuto confermare che nella giornata di sabato 20 gennaio le condizioni erano discrete sulla Bulgaria come sulla Jugoslavia, sull'Albania, sul basso Adriatico e sulla Puglia, cioè a dire lungo tutto il percorso presumibilmente effettuato dal «MIG» del sottotenente Solakov e dalla formazione di altri tre aerei dello stesso tipo della quale si dice facesse parte. C'erano soltanto poche nuvole sparse e il radar di bordo, da una quota non inferiore ai quindicimila metri, non poteva di certo trarre in inganno il pilota.

Riferendosi ancora a quel che disse il portavoce della Legazione — oggetto poi del comunicato diramato dalla sede diplomatica — pare debba cadere anche la tesi della poca autonomia del «MIG» che non avrebbe consentito una missione esplorativa a grande distanza dalla base. Si attende infatti una conferma ufficiale del ritrovamento, di cui si parla molto, di due grossi serbatoi supplementari di carburante al kerosene che il pilota in difficoltà aveva sganciato poco prima di cadere e sono stati ritrovati non lontano dalla carcassa del «MIG». Tali serbatoi — se le notizie sono esatte — erano ancora pieni, il che fa presumere che l'apparecchio non avesse ancora portato a termine la sua missione tanto più che risulta per certo essere partito dalla base di Bergovitza alle 12.15 (al momento della caduta aveva perciò volato per poco più di un'ora e un quarto).

Quanto poi alle attrezzature di ripresa fotografica abbiamo già sottolineato che il comunicato ufficiale dà ampia conferma della loro esistenza, e a che cosa dovevano servire se non ad effettuare rilievi fotografici? Quel che resta da sapere è se al momento della caduta fosse già stata fatta la fotogrammetria della zona. Di apparecchi, a quanto risulta, ce ne erano alcuni sistemati sulle ali e altri

R. T.

(continua in 2.a pag.)

LE AZIONI DELL'O.A.S. SI FANNO SEMPRE PIU' TEMERARIE

Una bomba al Quai d'Orsay provoca un morto e otto feriti

I seguaci del generale Salan hanno anche rapito un deputato gollista che è stato però liberato in giornata - Altre decine di vittime in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Le ipotesi e le voci più allarmistiche sulle intenzioni dei seguaci di Salan si intrecciano stasera a Parigi, dopo che gli uomini del gen. Salan hanno effettuato due «colpi»: il rapimento di un parlamentare dell'UNR nella mattinata e, nel pomeriggio, un attentato dinamitardo al Quai d'Orsay, sede del Ministero degli Esteri. Il deputato rapito dall'OAS è stato liberato più tardi, in circostanze rocambolesche, la bomba esplosa al Quai d'Orsay ha fatto un morto, otto feriti gravi e una trentina di contusi.

Con queste imprese criminose i terroristi dell'«Armée Secrète» sfidano il potere nel cuore della capitale. Hanno voluto dimostrare, evidentemente, che la polizia centrale e il Governo sono ormai impotenti a controllare la situazione, e annunciare, forse, l'attacco finale.

Il dott. Paul Mainguy — questo il nome del deputato gollista prelevato dall'OAS — è un radiologo di 53 anni che esercita a Bourg-La-Reine, Comune della «Banlieu» chiamato dai francesi «La Vandea della regione parigina». Di carattere mite, è considerato un modesto politicante di provincia, senza particolari qualità.

Erano le 9.15: il dottore aveva cominciato da poco a ricevere i clienti quando tre uomini si presentavano alla porta del suo studio. Uno dei tre — un tipo atletico di una trentina di anni, bruno e vestito con un impermeabile blu — presentava all'infermiera un foglio di carta intestata del dott. Mainguy, sul quale era indicato l'appuntamento: lunedì 22, ore 9.30.

L'infermiera riconosce la calligrafia del dottore, introduce i tre sconosciuti e fa l'atto di dirigersi verso il gabinetto delle consultazioni. L'uomo in blu, allora, estrae di sotto l'impermeabile una «pistole machine». L'infermiera lancia un grido, la porta dello studio si apre e appare il dottore. Sospinta a forza nello studio, l'infermiera può udire alcune frasi smozzicate — fra cui, a più riprese, la parola OAS — di una breve, concitata conversazione.

Fuori, un'automobile nera è in attesa. I tre vi sospingono il dott. Mainguy. Poi l'auto si allontana velocemente mentre la infermiera riavutasi dallo spavento, telefona al figlio del medico.

Ma il «giallo» di Bourg-Lareine è destinato ad avere un lieto fine. Alle 4.30 del pomeriggio alcuni ispettori della polizia giudiziaria circondano una villetta isolata a Montigny, nella periferia sud di Parigi. «Sanno» che il dott. Mainguy è là. L'azione è fulminea. Prima che possano difendersi, i due uomini guardia all'ostaggio vengono disarmati e ammanettati, quindi portati alla sede della polizia giudiziaria.

La telescrivente installata nel corridoio dei «passi perduti» aveva appena diramato l'annuncio del ritrovamento del dott. Mainguy quando una violenta deflagrazione faceva tremare i vetri di Palazzo Borbone. A cinquecento metri di distanza, nel cortile interno del Quai d'Orsay, una bomba di grande potenza era esplosa all'interno di un furgoncino, mentre alcuni addetti al servizio della «valig a diplomatica» erano intenti a scaricare dei colli.

L'esplosione ha polverizzato l'automezzo. Dilaniato dallo scoppio un impiegato — Roger Boissiere, di 34 anni — è morto sul colpo. Tutti gli uffici al primo piano, dove sono i servizi stampa, hanno riportato gravi danni, compresa la sala delle conferenze. Tutti i martedì e i venerdì pomeriggio il portavoce del Quai d'Orsay, Baraduc, si intrattiene con i corrispondenti esteri accreditati presso il Governo: se l'attentato si fosse verificato domani alla stessa ora, fra gli otto feriti e i trenta contusi sarebbero stati certamente anche dei giornalisti.

Quasi tutti i vetri del vasto edificio, che si articola in diversi padiglioni, sono stati «soffiati» dall'esplosione. I danni si estendono, sia pure in minor misura, ai palazzi adiacenti. La vicina «Aerogare des Invalides», da dove partono i viaggiatori per Orly, ha avuto le vetrate distrutte. Un principio d'incendio successivo all'esplosione è stato domato con gli estintori.

Difficile dire com'è avvenuto l'attentato. I terroristi potrebbero aver collocato la carica sul furgoncino prima che penetrasse nel cortile del Quai d'Orsay, ma non è escluso che si sia trattato di una bomba a orologeria contenuta in uno dei colli che costituivano il carico.

Altre imprese «minori» dell'OAS sono segnalate in altre località. A Ivry sur Seine, a esempio, i sindacati hanno denunciato un tentativo di sabotaggio in una centrale elettrica. Un furto d'armi — più importante, pare, di quelli compiuti a Lilla e a Satory — viene segnalato a Sidi Chadi, nel Dipartimento di Orano.

Le stesse fonti aggiungono che la decisione di De Gaulle di confermare il rimpatrio di due divisioni ha provocato, in alcuni distaccamenti algerini, numerose diserzioni. Il grave deterioramento della situazione risulta, del resto, dalle cifre sul terrorismo fornite dalla Delegazione generale. Durante il «week-end» si sono avuti 53 attentati, con 49 morti e 80 feriti. Il bilancio della scorsa settimana indica, nel complesso, 127 morti e 209 feriti.

In questa giornata folta di avvenimenti drammatici occorre segnalare un altro colpo di scena, verificatosi in mattinata a Orly. All'ultimo momento quattro parlamentari della commissione Difesa che si sarebbero dovuti recare in Algeria si sono rifiutati di partire. Il motivo è indicato nel comunicato in cui i parlamentari protestano contro la decisione di Debré di impedire al colonnello Thomazo (il noto esponente «ultras» conosciuto col soprannome di «Naso di cuoio», membro della commissione) di lasciare il territorio metropolitano. Le rimostranze dei quattro rappresentano, indirettamente, un successo dell'OAS.

Ugo Ronfani

La situazione

L'inchiesta sull'aereo bulgaro precipitato in Puglia è in corso ma gli elementi attestanti che il «Mig-17» è da considerarsi un [illegible]

UN AEREO SCONOSCIUTO HA SORVOLATO LA ZONA COMUNISTA

VOLANTINI ANTIRUSSI DIFFUSI DALL'ALBANIA NELLA GERMANIA EST

Kruscev e la «sua cricca» attaccati duramente nei foglietti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Migliaia di volantini stampati a cura del partito comunista albanese sono stati lanciati da un aereo di «nazionalità sconosciuta» sul territorio tedesco, nella notte del 17 gennaio scorso. Lo hanno rivelato gli ufficiali di alcuni reparti di guardie confinarie della Repubblica federale, che prestano servizio lungo la linea di demarcazione tra l'Assia e la Turingia.

Il velivolo che fece piovere i messaggi inviati dai seguaci di Hodja ai «compagni della Repubblica democratica tedesca» sorvolò la zona Est ad una altezza di ottomila metri. Una parte dei volantini fu sospinta dal vento sulla Germania occidentale, e ciò ha permesso alle autorità di Bonn una divulgazione del loro contenuto. Si tratta di edizioni speciali del «Zeri-i-Populit», l'organo di stampa comunista albanese, dedicate al discorso pronunciato da Hodja al ventesimo congresso del suo partito.

«I compagni della Repubblica democratica tedesca devono sapere ciò che per disposizione di Kruscev viene loro taciuto. Kruscev ha tradito l'internazionalismo proletario e fa valere il culto della personalità. Avremmo preferito che il partito della classe lavoratrice tedesca non si fosse schierato dalla parte della cricca opportunistica di Kruscev in questa necessaria controversia, ma avesse partecipato alla coerente liquidazione di tutti i tentativi che mirano a sostituire con un regime tirannico l'eguaglianza e l'indipendenza del partito marxista-leninista. La Repubblica democratica tedesca è ancora oggi occupata dalle truppe sovietiche e dai generali che obbediscono a Kruscev...»: queste e altre accuse contro le sfere dirigenti del Cremlino e contro il regime di Pankow che rimane al loro servizio, soni formulate nei manifesti, redatti in lingua tedesca.

Le fonti d'informazione della zona Est mantengono, naturalmente un estremo riserbo sulla sconcertante vicenda: e la prima volta che un paese del blocco orientale spedisce un aereo all'estero, per la propaganda contro i soprusi e le intimidazioni di Mosca. Le guardie confinarie della Repubblica federale hanno potuto osservare, nella zona di Philippstahl, numerosi «Volkspolizisten» intenti a raccogliere i volantini antikrusceviani.

Mentre è per il momento impossibile definire le reazioni del Governo della Germania orientale all'iniziativa di Tirana (che probabilmente è stata estesa agli altri paesi «satelliti»), non pare priva di significato l'odierna pubblicazione di un articolo della «Neues Deutschland» — l'organo di stampa di Pankow — dedicato ai rapporti tra Kruscev e Ulbricht. Il giornale nega recisamente che sia in atto un dissidio ideologico o una divergenza di vedute tra i due uomini, e confuta la validità di alcune indiscrezioni circolate, in proposito, nei «circoli capitalistici». «Telegraf» di Berlino Ovest scrisse giorni fa che Ulbricht avrebbe vivacemente protestato presso l'Ambasciatore sovietico Perwukin, per il contenuto del memorandum inviato recentemente dal Cremlino al Governo di Bonn. «Possiamo dare un solo consiglio ai denigratori di professione, scrive la «Neues Deutschland»: «Tenete le mani lontane dai missili, siate saggi e amanti della pace».

Proprio oggi Pankow ha annunciato che il Parlamento della Germania orientale esaminerà mercoledì prossimo un progetto di legge per l'instaurazione del servizio militare obbligatorio nella zona Est.

Luigi Forni

UN NUOVO RINVIO A CAPE CANAVERAL

NON PRIMA DI SABATO 27 IL VOLO SPAZIALE DI JOHN GLENN

Riscontrata una lieve irregolarità nella capsula

DAL NOSTRO INVIATO

Cape Canaveral, 22

Il triplice volo orbitale di John Glenn è stato rinviato «almeno» fino a sabato. Un fatto che molti ameranno considerare simbolico ha costretto la «NASA» a dare questa deludente notizia proprio mentre migliaia di giornalisti stanno invadendo Cape Cánaveral e i «Motel» di Cocoa Beach, la cittadina satellite del Capo e a poche ore dall'ordine di comunicare il «count down»: cioè di mettere in stato di allarme tutto l'apparato di osservazione, controllo e recupero della nave spaziale sull'intera faccia della Terra.

Il fatto curioso è questo: una stratificazione di polvere — polvere terrestre — ha bloccato la valvola che immette ossigeno nella tuta spaziale dell'astronauta mentre, chiuso nella sua capsula, aspetta di partire per la grande avventura di circumsorvolare per tre volte il nostro Pianeta a ventottomila chilometri l'ora. Come quella polvere sia riuscita a infiltrarsi nella valvola è un mistero che nessuno sa spiegare. La capsula, già avvitata al razzo «Atlas» messo in posizione di lancio dalla base 14 della cittadella spaziale di Cape Canaveral, è circondata da una speciale «stanza» di plastica ad aria condizionata nella quale non entra nessuno, all'infuori dell'astronauta destinato al volo che di tempo in tempo penetra nella capsula e vi rimase qualche ora per «fare la mano alla solitudine e alla nave, cabina spaziale — da lui battezzata «Amicizia 7» — una decina di volte, ma sempre assolutamente sterilizzato contro la «infezione» esterna.

Arrivava alla base 14 della scaletta che porta alla cima del razzo con una speciale autoambulanza totalmente blindata contro le infiltrazioni esterne, saliva direttamente nell'ascensore che è altrettanto sterilizzato, dall'ascensore passava senza «toccare l'aria» nella «stanza» di plastica e da là, nella nave spaziale.

Allora? Già, è proprio la risposta a questo interrogativo che si presta a interpretazioni simboliche per chi ama questo genere di conclusioni. Ovviamente alla «NASA» si conclude in modo diverso: la valvola è stata estratta da «Amicizia 7», esaminata attentamente da un battaglione di tecnici, esperti, meccanici, elettronici, biologi e dirigenti: un vero processo alla polvere terrestre e cominciato e la conclusione finale è stata questa: che bisognava rimandare il lancio orbitale di John Glenn di almeno altri tre giorni. Quanti ne occorrerebbero — teoricamente — per cambiare la valvola, per provarla e per collaudarla in una durata di tempo due volte superiore a quello in cui essa dovrà funzionare.

Dunque, non prima di sabato il lancio. Ma avverrà veramente sabato? E' una speranza, non ancora una certezza. Tra le varie speranze che prendono il posto delle certezze a Cape Canaveral, vi è quella che i nervi di John Glenn, questo tenente colonnello dei «marines» che dovrebbe essere il primo uomo ad aprire veramente l'era spaziale per l'Occidente, possano resistere a questa quarta prova.

Il suo viaggio straordinario è stato rinviato una prima volta dal 20 dicembre 1961 al 20 gennaio, poi dal 20 al 23, poi e nella stessa giornata, dal 23 al 25 e dal 25 al 27. Infatti oggi, constatato il guasto alla valvola, un primo esame aveva consentito di affermare che in due giorni tutto sarebbe stato a posto, ma un più accurato controllo dello apparecchio ha tolto ogni speranza e due ore dopo aver detto che il volo era previsto per il 25, un comunicato ufficiale della «NASA» dichiarava: «Il lancio orbitale dell'astronauta americano è previsto non prima di sabato 27 gennaio».

Stelio Tomei

I RISULTATI ELETTORALI PROVVISORI DEI 96 PRECONGRESSI DELLA D. C.

LA CONCENTRAZIONE MORO-DOROTEA RISULTA IN NETTA MAGGIORANZA

Al secondo posto i fanfaniani - Gli scelbiani hanno guadagnato terreno Meno forti del previsto le correnti di sinistra - Moro ribadisce in un articolo l'irriducibile opposizione fra la Democrazia cristiana e il partito comunista

Roma, 22

I precongressi democristiani si sono chiusi. Ora si può cominciare a fare una valutazione delle forze in campo. I dati, come sempre, sono discordanti. Ma non c'è una grande differenza, per cui si può ritenere come pienamente attendibile la comunicazione ufficiosa che Piazza del Gesù ha fatto sui risultati precongressuali, diramandola attraverso una agenzia fiancheggiatrice. Stando, pertanto, ai dati riferiti dai circoli vicini alla segreteria democristiana, la «linea Moro», con 109 delegati e 260.300 voti, ha ottenuto la maggioranza relativa dei risultati nei 36 precongressi, svoltisi il 20 e 21 gennaio. In tali congressi si è proceduto all'elezione di 262 delegati, in rappresentanza di 597.500 iscritti al partito. Ed ecco il dettaglio: linea Moro: 109 delegati con 260.300 voti; amici di Fanfani: 72 delegati con 156.700 voti; Centrismo popolare (Scelba): 23 delegati con 45.000 voti; rinnovamento: 18 delegati con 39.500 voti; Base: 15 delegati con 35.600 voti; primavera (Andreotti): 14 delegati con 35.000 voti; altre liste: otto delegati, con 20.000 voti.

Dei precedenti precongressi, in numero di 60 per 1.021.500 voti, si erano avuti i seguenti risultati per quanto riguarda la sola distribuzione dei voti congressuali: linea Moro 431.250; amici di Fanfani 252.000 voti; Centrismo popolare (Scelba) 71.550; rinnovamento 51.350; Base 63.300; primavera 62.650; altre liste: 89.400.

Complessivamente, in 96 precongressi, i 1.619.000 voti congressuali sono stati così suddivisi: linea Moro 691.550 voti; amici di Fanfani 408.700 voti; Centrismo popolare (Scelba) 116.550; Base 98.900; primavera (Andreotti) 97.650; rinnovamento 90.850; altre liste: 109.400.

Per quanto riguarda i delegati, le forze sarebbero così suddivise: dorotei, 140-150 delegati; morotei, 110-120 delegati; fanfaniani, 185-195 delegati; centristi (scelbiani, andreottiani, pelliani, gonnelliani, tambroniani) 140-150 delegati; basisti, 40-45 delegati; sindacalisti 40-50 delegati.

Appare evidente che la concentrazione Moro-dorotea ha la netta maggioranza; che i fanfaniani sono al secondo posto (secondo qualcuno, avrebbero subito una leggera flessione rispetto a Firenze, ma allora erano alleati con i sindacalisti); che gli scelbiani hanno guadagnato terreno, ottenendo presumibilmente i voti degli altri raggruppamenti di destra, mentre gli andreottiani hanno perduto qualche posizione; che le sinistre del partito sono meno forti di quanto si riteneva e comunque che i sindacalisti sono inferiori di numero ai basisti.

Il Consiglio nazionale della DC si riunirà giovedì per gli ultimi adempimenti precongressuali. Poi da venerdì comincerà il concentramento a Napoli dei delegati.

Intanto Moro in un nuovo articolo sul settimanale «Epoca» ha puntualizzato la situazione. Moro ribadisce anzitutto la irriducibile opposizione fra Democrazia cristiana e il partito comunista. «Sbagliano — scrive — più o meno consapevolmente, sia coloro che ritengono possibile e sperano che si possa smantellare o diminuire la DC a vantaggio di altro che non sia il partito comunista, sia coloro i quali mostrano di temere che, in un modo o nell'altro, la DC venga meno al suo compito storico, dimentichi le sue profonde ragioni di differenziazione, ceda il campo al PCI».

Moro precisa però che «l'anticomunismo della DC non è un anticomunismo di tipo conservatore nè sul terreno sociale nè sul terreno politico. E' un anticomunismo che vuol dare alla giustizia sociale, alle rotture del fronte dei privilegi, al processo d'immissione dei ceti popolari nella società e nello Stato il respiro della libertà, lo strumento efficace di un'autentica esaltazione della dignità umana. E' un anticomunismo che sul piano politico, per quanto parta da una chiara visione della realtà vera del comunismo, della sua irresistibile spinta di fondo verso un sistema che irrigidisce la vita sociale e soffoca la libertà in tutte le sue forme, non intende trasformarsi in regime, non intende combattere la rischiosa battaglia per la libertà con mezzi che non siano quelli della libertà. Essa vuole uscire, come è uscita in tutti questi anni, acquisendo un merito storico che nessun sincero democratico dovrebbe disconoscere, dalla alternativa fatale di comunismo e fascismo, realizzando per parte sua l'alternativa democratica fra comunismo e fascismo, assicurando la vittoria della libertà con i mezzi della libertà».

Il segretario della DC afferma quindi che il suo partito conosce bene l'avversario: «Sappiamo bene che cosa c'è dall'altra parte. Sappiamo bene che sotto qualsiasi maschera, in qualsiasi tortuosa esperienza, una delle tante che il comunismo si adatta a vivere avendo di mira instancabilmente la conquista del potere, esso è un sistema nel profondo, in modo irrimediabile rivolto a realizzare una coercizione dell'uomo e a travolgere sul suo cammino istituzioni le quali siano, pur con le loro insufficienze e storture, un adeguato presidio della libertà umana».

«Vedete — ammonisce il segretario della DC nel suo articolo — che cosa [illegible] in definitiva dalla [illegible] alla quale si [illegible] per dover rinnegare [illegible] to punto della [illegible] tica i delitti e [illegible] di Stalin, lo scandalo [illegible] nente del regime [illegible] comunismo; vedete [illegible] no scrollati di dosso [illegible] e la vergogna, per [illegible] senso opportunistico [illegible] dovrebbe essere [illegible] tica seria, una problematica [illegible] fa pensare, per [illegible] balzo in avanti in [illegible] ve solidarietà da [illegible] questa base, con [illegible] cilità, verso la meta [illegible] vo e, si spera, [illegible] frontismo».

Di fronte alla minaccia comunista la Democrazia cristiana «con la sua prudente [illegible] ne — dice ancora [illegible] — per sincero desiderio [illegible] lizzare un autentico [illegible] di sviluppo democratico [illegible] lia e per porre [illegible] busti alla pressione [illegible] impegnando più [illegible] nella gestione de[illegible] potere e nelle [illegible] pubbliche, ha fatto [illegible] to il possibile, pur [illegible]

[illegible]

(Telefoto al «Piccolo»)

Don Zeno Saltini, il fondatore di Nomadelfia, celebra la sua «seconda prima Messa» dopo la sua reintegrazione nello stato sacerdotale a sette anni dalla crisi che travolse la sua benefica fondazione. Questa è ora risorta nei pressi di Grosseto

PROTESTA PER L'ASSEGNO INTEGRATIVO

In sciopero il 25 gennaio gli insegnanti dell'Intesa

Hanno deciso di non aderire l'S. N. S. M. e il Sinascel - Le assicurazioni dell'on. Bosco

Roma, 22

«L'intesa intersindacale della scuola (ANCI - SIM - SASMI - SNASE - SNIA - SNSSR) — è detto in un comunicato — esaminate attentamente le dichiarazioni rilasciate da altre organizzazioni di categoria, non aderenti alla alleanza, dopo gli odierni colloqui con il Governo; considerando che nessun fatto nuovo è intervenuto nella vertenza in atto e che permane la preclusiva del Governo in merito all'estensione al personale della scuola dell'assegno temporaneo integrativo concesso ad altre categorie di statali, conferma lo sciopero di protesta per giovedì 25 gennaio».

In mattinata il Ministro della P.I., on. Bosco, ha ricevuto la segreteria generale del Sindacato nazionale scuola media, presenti funzionari del Ministero del Tesoro, sempre in relazione alla nota vertenza sindacale dell'assegno integrativo temporaneo. Dal colloquio sono emersi i seguenti elementi: 1) il Governo riconosce la necessità di risolvere il problema economico del personale direttivo ed insegnante della scuola statale; 2) il Governo dà per acquisito alla categoria il diritto alla differenza fra quanto essa ha ottenuto con la legge 28 luglio 1961, n. 831, e quanto le sarebbe dovuto con l'assegno integrativo temporaneo; 3) il Governo intende proporre un altro «quid» sostanziale e sostanzioso da aggiungere alla predetta differenza, «quid» da definirsi nei modi e nei tempi.

Il relativo comunicato del Sindacato nazionale scuola media continua affermando che il Sindacato si adopererà perchè «la nuova compagine ministeriale che sarà formata dopo il superamento dell'attuale congiuntura politica affronti con priorità sugli altri problemi e risolva il problema economico del perosnale direttivo e docente della scuola; e che la vertenza sindacale non potrebbe trovare una soluzione nell'attuale fase politica».

«La segreteria generale del Sindacato nazionale scuola media — prosegue il comunicato — nel prendere atto delle comunicazioni del Ministero della P.I. ha ritenuto suo dovere: a) di sottolineare la scarsa efficacia di impegni che riguardano il futuro se considerati nel quadro della situazione presente; b) la insoddisfazione della categoria la quale avrebbe voluto vedere risolti i suoi problemi contestualmente con quelli degli altri statali. La segreteria generale, valutata quindi dopo il colloquio la situazione, ha deliberato di mantenere ferma la sua astensione da una azione di forza indetta da altri sindacati per il 25 corrente. E ciò per il fatto che alla vigilia delle dimisisoni del Governo un'azione di forza coincidente con l'ultima convocazione del Consiglio dei Ministri (25 gennaio) non avvicinerebbe comunque l'obiettivo».

Anche il Sindacato nazionale scuola elementare (SINASCEL) si è pronunciato contro lo sciopero. Il SINASCEL — dice un comunicato — valuta ancora insoddisfacenti le dichiarazioni del Governo ed esprime il suo rammarico per la ritardata soluzione del problema secondo le proposte avanzate e già rese note. La proclamazione di uno sciopero in questo momento da parte di alcuni sindacati della scuola, appare evidentemente inutile e dannosa in ordine alla soluzione sindacale del problema, tenuta presente anche l'attuale congiuntura politica. Per tali motivi il SINASCEL, continuando la propria coerente azione sindacale, ha deciso allo stato delle cose di non proclamare lo sciopero».

A proposito degli incontri avuti con il Sindacato nazionale scuola media (SNSM) e con il Sindacato nazionale scuola elementare (SINASCEL), il Ministero della Pubblica istruzione informa a tarda sera che il sen. Bosco ha confermato che il Governo, riconoscendo l'opportunità di esaminare l'istanza del personale direttivo e docente della scuola per un miglioramento del trattamento economico, ha dato l'assenso all'inizio dell'esame della situazione delegando all'uopo i due Ministri Tessitori e Bosco in collaborazione con i colleghi finanziari. Già nel precedente incontro i Ministri esposero l'ipotesi di lavoro di esaminare la possibilità di utilizzare una somma pari alla differenza tra l'onere globale della legge 28 luglio 1961 n. 831, per i miglioramenti al predetto personale e l'onere che sarebbe derivato dalla concessione delle 70 lire per ogni punto dei vecchi coefficienti, e accettarono di affrontare l'esame di una integrazione della suddetta somma.

Il Ministro Bosco ha fatto presente che non era in grado di precisare oggi la somma disponibile anche perchè la determinazione di essa non potrebbe prescindere da impegni sui fondi da reperire. Ha aggiunto peraltro, di potere dare assicurazioni sia nel senso di una sostanziosa determinazione della somma da accantonare per i miglioramenti, sia nel senso che il Governo quando potrà deliberare sull'argomento, considererà il problema in questione con priorità rispetto ad ogni altro della stess anatura, sia infine nel senso che la somma disponibile sarà assegnata in conformità alle intese che saranno raggiunte con le categorie interessate. L'ulteriore corso delle trattative sarà proseguito non appena la situazione lo consentirà secondo i punti precedenti esposti.

UNA STRANA STORIA DI ATTENTATI, ESTORSIONI, ACCUSE E DIFFAMAZIONI

Il processo intentato al «Paese» da un sedicente «fedelissimo» di Padre Pio

Era stato indicato dal quotidiano filocomunista come il capo di una «mafia» locale che speculava sul cappuccino - Il direttore si rifiuta di rivelare i nomi degli informatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

La causa per diffamazione intentata presso la IV Sezione penale del Tribunale di Roma dal signor Emanuele Brunatto contro il direttore del quotidiano «Il Paese», dott. Enzo Rava, per diffamazione a mezzo stampa, e al centro della quale si trovavano le stimmate di Padre Pio, è stata rinviata al 26 marzo prossimo. Nell'udienza fissata per questa mattina, il giudice ha proceduto all'interrogatorio del querelante e del giornalista Rava.

I fatti che hanno dato luogo al processo si possono riassumere nel modo seguente. Il 31 maggio dello scorso anno 1961, il quotidiano romano del mattino, «Il Paese» filocomunista, pubblicò un articolo nel quale si riferiva che mons. Gagliardi, Arcivescovo di Manfredonia, in seguito a una ispezione nella cella di padre Pio da Pietralcina, a San Giovanni Rotondo, aveva avanzato seri dubbi sulla autenticità delle piaghe che il religioso cappuccino reca alle mani, ai piedi e sul costato. Il giornale precisava che mons. Gagliardi aveva trovato nella cella di Padre Pio una bottiglia di acido nitrico ed una di profumo per cui era facile «fare emanare profumo da una ferita con acqua di colonia».

Dopo tale pubblicazione, il signor Emanuele Brunatto (che è stato sempre molto vicino a Padre Pio e che ebbe una parte di primo piano nella fondazione della «Casa sollievo della sofferenza», costruita a San Giovanni Rotondo) sporgeva querela contro «Il Paese», per diffamazione aggravata col mezzo della stampa, ritenendosi leso nella sua onorabilità e reputazione. Infatti l'articolo in questione lo indicava come capo di una mafia locale, che speculava su Padre Pio. Il Brunatto ha redatto un lungo memoriale, che sarà reso di pubblica ragione nel processo, dove sostiene, con dovizia di particolari, l'autenticità delle piaghe di Padre Pio, le sue virtù taumaturgiche che richiamano migliaia di fedeli da ogni parte d'Italia in devoto pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo.

All'inizio dell'udienza l'avv. Gaeta, della Difesa, ha sollevato alcune eccezioni, ma il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, le ha respinte tutte, rilevando che non esiste alcuna incertezza sui fatti contestati.

Successivamente, è stato chiamato sulla pedana l'imputato Rava il quale ha dichiarato: «Allorchè l'autorità ecclesiastica intervenne a San Giovanni Rotondo nella primavera dello scorso anno, io mi recai sul posto con altri giornalisti. Per assumere informazioni andai nella chiesa e parlai con un sacerdote, il quale mi raccontò quei fatti che riportai nel mio articolo». Il Presidente ha quindi chiesto all'imputato se poteva far il nome del sacerdote. Il giornalista ha risposto che preferiva non rivelare la sua identità per non coinvolgerlo nel giudizio.

PRES.: «Di quali argomenti parlò con questo sacerdote?»

RAVA: «Mi disse che nel 1924 Brunatto era a capo di un gruppo di fedeli di Padre Pio e gli attribuì alcuni fatti che io riportai nell'articolo. Io mi fidai delle dichiarazioni del prete. Comunque, volli cercar euna conferma e parlai con alcune persone di San Giovanni. Venni così a sapere che certe persone che avevano mosso tempo addietro accuse contro Brunatto, erano state condannate, credo per calunnia. Quanto all'accusa attribuita a Brunatto, secondo la quale egli aveva messo della droga in un caffè offerto ad un sacerdote per estorcergli una dichiarazione, debbo dire che mi parve un fatto poco attendibile. Tutti questi dubbi li misi in rilievo in un successivo scritto».

DE ANGELIS: «Vorrei sapere se fu il canonico di San Giovanni Rotondo Domenico Paladino a dare le notizie al giornalista».

Avv. GAETA: «Mi oppongo a questa domanda!»

PRES.: «La domanda è ammessa».

RAVA: «Non so il nome del mio informatore».

E' salito poi sulla pedana il querelante, un uomo sui 65 anni, con i capelli bianchi e i baffetti.

PRES.: «Dove era lei quando ha appreso che il «Paese» aveva pubblicato un articolo che la riguardava, e quando sporse la sua querela?».

BRUNATTO: «Ero in Francia; mi trovavo di passaggio a Grenoble».

P. M.: «Che cosa fa il signore?».

BRUNATTO: «Io sono presidente del Centro studi internazionali per la cooperazione e presidente della società francese locomotive "Diesel"».

PRES.: «Quando siete stato a San Giovanni Rotondo?».

BRUNATTO: «Vi sono stato dal 1921 al 1927. Fino al 1924 fui ospite del convento di Padre Pio, dove insegnavo latino, italiano e francese nell'annessa scuola. Nel 1924 l'autorità ecclesiastica ordinò la mia espulsione dal convento, essendo io uno dei fedelissimi di Padre Pio che a quel tempo era al centro di una polemica simile a quella scatenatasi lo scorso anno. Dopo il 1924 mi ritirai in una capanna di paglia non lontano da San Giovanni Rotondo. Nel 1927 mi trasferii a Roma volontariamente, dove mi presentai all'autorità ecclesiastica per puntualizzare gli sconcertanti fatti che erano accaduti intorno alla persona di Padre Pio, contro il quale era stata promossa una vera e propria campagna denigratoria».

A questo punto il Brunatto ha fatto rilevare che nel capo di imputazione contestato a Rava, il P. M. non ha puntualizzato tutte le accuse che gli sono state rivolte dal giornalista. «Mi sono stati attribuiti tre fatti — ha detto il querelante — Primo: sono stato accusato di aver teso un agguato ad un sacerdote, evidentemente a scopo omicida. Questo fatto non è vero. Fui io a subire un attentato. Un giorno, in una strada di campagna, un individuo armato di fucile mi attese nascosto dietro un cespuglio. L'attentatore però non potè sparare, perchè due persone, avendo appreso il fatto, intervennero e mi salvarono. Secondo: mi è stata attribuita l'accusa relativa all'estorsione di una dichiarazione a un certo Giovanni Miscia per mezzo di metodi infernali e di droghe. Questo Miscia è stato condannato per truffa a tre mesi di reclusione dal Tribunale di Foggia; in Appello, invece, fu riconosciuto responsabile di estorsione ed ebbe 18 mesi, confermati dalla Cassazione. Terzo: sono stato accusato di aver capeggiato una «mafia» locale che speculava sul mito di Padre Pio e di aver fabbricato i «miracoli» del cappuccino».

DE ANGELIS: «Il teste, nel 1941, versò a Padre Pio tre milioni e mezzo di franchi francesi per la costruzione dell'ospedale di S. Giovanni Rotondo?».

BRUNATTO: «Sì: io rimisi la somma tramite una banca al comitato per la fondazione dell'ospedale. Il versamento fu anonimo».

Quindi, alla domanda dell'avvocato Gaeta, il Brunatto ha risposto che egli andò via da San Giovanni Rotondo spontaneamente.

Al termine dell'udienza che è stata rinviata al 26 marzo, l'avv. Gaeta ha ottenuto dal Tribunale che fosse richiamato il fascicolo processuale a carico del Miscia.

R. R.

L'inchiesta sul «Mig»

(continuaz. dalla 1.a pagina)

nell'interno. Ma sarà possibile ottenere la prova provata della missione che il «MIG» stava effettuando? Tale prova dovrebbe essere data evidentemente dalle fotografie. Senonchè è noto che gli apparecchi adibiti a questi compiti sono muniti, oggi, di speciali dispositivi i quali in qualsiasi momento possono entrare in funzione e «bruciare» i film facendo attraversare rapidamente i fotogrammi da un fascio luminoso. E' pensabile, pertanto, che il tenente Solakov, resosi conto che stava precipitando, così come fece in tempo a liberarsi dei serbatoi supplementari di carburante, abbia potuto anche azionare il dispositivo di distruzione del materiale fotografico.

Su tutta la vicenda si attendeva ancora questa sera di conoscere il punto di vista ufficiale del Governo di Sofia. In argomento non c'è finora che quanto ha fatto sapere la Legazione attraverso il suo comunicato.

Vale la pena intanto sottolineare un'interessante coincidenza che forse non è soltanto casuale: che cioè la caduta dell'aereo bulgaro fa seguito a distanza di otto giorni dal clamoroso arresto del capitano Ugo Luigi Spada, sorpreso da agenti del controspionaggio mentre consegnava al primo segretario della Legazione d'Albania a Roma dei documenti segreti relativi alle installazioni militari esistenti lungo la fascia adriatica. Si seppe subito che il capitano Spada da cinque anni forniva informazioni segrete ad un'organizzazione d'oltre cortina tramite l'Albania. Si disse che tali informazioni si riferiscono in modo particolare alle postazioni di missili. Bene, il «MIG» bulgaro è caduto a meno di due chilometri da una postazione missilistica della NATO. Semplice coincidenza? O non potrebbe darsi che il pilota del «MIG» avesse avuto incarico di controllare le informazioni fornite dal servizio di spionaggio della cui rete s'era spezzata una maglia — non si ancora quanto importante — venerdì sera a Roma? Una voce del genere circola e viene accolta con un certo interesse.

Inevitabilmente la vicenda del «MIG» bulgaro avrà un'eco in Parlamento. Alcuni deputati democristiani, infatti, hanno rivolto oggi una interrogazione ai Ministri degli Esteri e della Difesa per sapere quali notizie siano in possesso del Governo sulla violazione dello spazio aereo italiano da parte dell'aereo bulgaro, e quali atti il Governo abbia compiuto o intenda compiere in relazione all'accaduto.

E questa non è che la prima di una serie di interrogazioni che si accumuleranno sull'argomento, provenienti dai vari settori dell'Assemblea.

Si è appreso infine che l'addetto militare bulgaro a Roma, col. Ivan Ivanov e il terzo segretario della Legazione signor Cristov, sono giunti a Bari in serata.

Nel tardo pomeriggio il Ministro di Bulgaria a Roma ha avuto, a sua richiesta, un colloquio al Ministero degli Esteri in relazione all'incidente. Si ha ragione di ritenere che in tale colloquio il Ministro di Bulgaria abbia chiesto che funzionari della sua Legazione possano entrare in contatto col pilota dell'aereo.

E' ovvio — si rileva negli ambienti competenti — che la richiesta del rappresentante diplomatico bulgaro potrà essere presa in considerazione dalle autorità italiane, per l'eventuale seguito, soltanto quando gli adempimenti di legge connessi con gli accertamenti sulle responsabilità del pilota militare bulgaro e sulle caratteristiche della violazione dello spazio aereo italiano da egli commessa, saranno stati completati.

R. T.

I ruoli delle imposte

PIAGGIO IN TESTA ai contribuenti genovesi

Genova, 22

E' stato pubblicato stamani l'elenco dei contribuenti genovesi. Per l'imposta di famiglia con imponibili da 20 milioni e oltre (già definiti), sono stati tassati, tra gli altri: [illegible] Borasio, imponibile [illegible] imposta (3.456.000); [illegible] Mario Boero, 24.500.000 (3 milioni 528.000); Pietro [illegible] 45 milioni (6.480.000); [illegible] Basevi 25 milioni (2.600.000); Edoardo Carpaneto 20 milioni (2.880.000); Luigi Carpaneto 20 milioni (2.880.000); [illegible] Carpaneto 21 milioni (3.024.000); Andrea Costa 41 milioni (5.904.000); Angelo Costa 45 milioni (6.480.000); Enrico Costa 37 milioni (5.328.000); Eugenio Costa 38 milioni (5 milioni 472.000); Giacomo Costa fu Eug. 40 milioni (5.760.000).

DIFFICILE IL TRAFFICO SU MOLTE STRADE

Tre morti e quattro feriti per scontri causati dalla nebbia

Imola, 22

Un morto e due feriti si sono avuti in uno scontro fra due auto, avvenuto nei pressi di Imola a causa della fitta nebbia.

Il bracciante Sebastiano Valgimigli, di 48 anni, abitante a Mordano, si dirigeva, al volante di una «600», verso Imola, sulla provinciale Selice. Al suo fianco sedeva il colono imolese Augusto Zanelli, di 55 anni. Per la fitta nebbia, la «600» andava a cozzare contro una «1100» pilotata dal commerciante Domenico Martelli, di 38 anni, abitante a Imola, che procedeva in senso inverso. In seguito al violento urto, la «600» si riduceva ad un ammasso di ferro contorto. Tutte e tre le persone sono state trasportate con una autoambulanza allo Ospedale civile di Imola. Il Valgimigli è morto poco dopo il ricovero, in seguito alle gravi ferite riportate; Lo Zanelli e il Martelli sono stati trattenuti con prognosi di guarigione di 15 giorni.

Da Milano si apprende che, sempre a causa della nebbia, due persone sono morte e una è rimasta ferita in incidenti stradali nel Lodigiano.

Il primo incidente è avvenuto lungo la strada provinciale Codogno - Caselle Landi. Una motocicletta con a bordo il mungitore Danilo Cassanti, di 28 anni, e Libero Rancati, di 25 anni, diretta verso Maleo, a causa della scarsa visibilità si è schiantata contro una colonna spartitraffico. Il Cassanti ha riportato lo sfondamento della base cranica ed è morto sul colpo, mentre il Rancati ha riportato ferite guaribili in 30 giorni.

Il secondo incidente mortale è accaduto nei pressi di Chignolo Po. Il ciclista Mario Arrigoni di 61 anni è stato travolto da una utilitaria guidata da Pierluigi Pozzi, di 28 anni. L'Arrigoni, finito sotto le ruote della macchina, è morto allo istante per sfondamento del capo e del bacino.

Da *Novi Ligure* si segnala che una nebbia fittissima è ristagnata per tutta la giornata su Novi e sulle campagne circostanti, causando gravi ritardi nella circolazione stradale. Lunghe colonne di autovetture hanno percorso a velocità ridotta, e con i fari accesi le autostrade per Genova, per Milano, la statale per Torino e la statale per Tortona. Numerosissimi i tamponamenti, specie nella zona di Cassano Spinola e Rivalta Scrivia, ma senza danni per le persone.

Da *Ferrara* si apprende che la fitta nebbia che grava da alcuni giorni sul Ferrarese ha impedito lo svolgimento del tradizionale «Rastrello alle folaghe», che avrebbe dovuto svolgersi oggi nelle valli di Comacchio. Per l'annuale incontro, numerosi cacciatori erano già giunti fin da sabato da varie città emiliane, lombarde e venete. La battuta è stata rinviata a data da destinarsi.

ERA PARTITO DA CASTELLAMMARE DI STABIA CON SETTE PERSONE

Mancano da sedici giorni notizie di un vecchio veliero

Aveva a bordo un carico di vino ed era diretto a Genova I membri dell'equipaggio sono siciliani - Vane le ricerche

Roma, 22

E' giunto ieri a Roma da Genova l'armatore Tommaso Lena, proprietario del motoveliero «Padre Melica», partito il 6 gennaio da Castellammare del Golfo con un carico di vino e che sarebbe dovuto giungere a Genova il 10 gennaio.

Del motoveliero, di 110 tonnellate, dal giorno della partenza non si è avuta alcuna notizia. Il Lena si è recato allo Istituto di medicina legale per precedere al riconoscimento delle tre salme trovate la scorsa settimana nel tratto di mare tra Terracina ed Anzio. L'armatore, dato lo stato dei tre cadaveri, non ha saputo precisare se si tratti o meno degli uomini del motoveliero.

Al momento della partenza, sul mezzo navale si trovavano sette persone: il comandante Luigi Barrea, di 45 anni, residente a Bozzano di Ragusa, Pasquale Amato, di 56 anni, di Portoempedocle, il nostromo, Ferdinando Pisani, di 50 anni, di Molfetta, Carmine Grosso, di 40 anni, di Molfetta, Sergio Binetti, di 29 anni, di Molfetta, Concetto Petralito, di 28 anni, di Siracusa, e Cosmo Amendolacciore, di 20 anni, di Molfetta. Il commissario di Ostia Lido ha provveduto ad avvertire i familiari dei sette marinai scomparsi, invitandoli a venire a Roma per cercare di identificare o meno le tre salme.

Il «Padre Merica», scomparso durante la navigazione dalla Sicilia a Genova, è una delle più vecchie navi che solchino ancora il mare lungo le rotte del piccolo cabotaggio. E' stato allestito nel 1880 presso i cantieri Carlevaro di Sestri Ponente e verato con il nome «Leonardo e Giovacchino». Costruito interamente in legno navigava soltanto a vela. Trasformato, verso la fine del secolo scorso, prese il nome di «Caterina Madre». Nel 1945 vi furono apportate altre migliorie, venne dotato di un motore, e assunse quindi il nome di «Padre Merica».

I sette membri dell'equipaggio, compreso il comandante Luigi Barrea, sono tutti siciliani. Il mese scorso il piccolo na[illegible] lungo le coste [illegible] parò in una bai[illegible] tese che la fu[illegible] fosse placata. [illegible] nazione con di[illegible] tardo, quando già l'armatore e i familiari dell'equipaggio disperavano sulla sua sorte.

Questa volta il «Padre Merica» non dà notizie da sedici giorni. E' però sprovvisto di radiotelefono.

L'armatore genovese Tommaso Lena, recatosi ad Anzio, non ha riconosciuto in alcuni rottami gettati nei giorni scorsi sulla spiaggia, quelli del «Padre Merica». Tutte le Capitanerie di Porto interessate alla rotta che avrebbe dovuto seguire il motoveliero sono state poste in stato di allarme.

Un morto e tre feriti

Quattro giovani amici investiti da un'automobile

Parma, 22

Quattro giovani di Parma, di ritorno da una festa da ballo, sono stati investiti da un'auto nei pressi di Torrechiara, a una quindicina di chilometri dal capoluogo. Uno di essi è morto e gli altri tre sono rimasti feriti.

I quattro giovani, che insieme con altri amici erano in attesa del pullman che doveva riportarli a casa, sono stati investiti da una Fiat «1100» guidata da Giancarlo Cavalli, di 30 anni, di Langhirano, il quale stava dirigendosi verso la propria abitazione.

Uno degli investiti, Eugenio Rondi, di 19 anni, elettricista, è morto poco dopo il ricovero nella casa di cura di Langhirano. Gli altri tre, come si è detto, sono rimasti feriti. Essi sono: Luciano Verzelloni, di 24 anni, operaio, ricoverato in osservazione nella divisione chirurgica dell'ospedale di Parma per contusione cranica e stato di choc; Fabrizio Cocconcelli, di 19 anni, idraulico, ricoverato nella casa di cura di Langhirano e giudicato guaribile in 20 giorni e Giancarlo Tagliavini, di 22 anni, meccanico, giudicato guaribile in 15 giorni.

Sono in corso indagini per stabilire le cause dell'incidente. I carabinieri di Langhirano cercano anche di identificare il conducente di un'automobile di passaggio che si è rifiutato di fermarsi per soccorrere i feriti pochi attimi dopo l'incidente.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

Trilussa e il falsario

ABBIAMO sotto gli occhi un elegante libretto in sedicesimo, rilegato in tela rossa, col titolo «Jours de naissance» in oro e i fregi (roselline di siepe) in nero e oro. «Jours de naissance», cioè «Giorni di nascita» e ogni giorno è accompagnato dal suo fastello di versi (qualche volta adeguati alla circostanza, qualche volta no), versi francesi, dovuti alla penna alacre dei vari Coppée, De Musset, Lamartine, Gautier, Sully-Prudhomme (tutti poeti romantici, neanche a dirlo, e dai pensieri debitamente giulebbosi) e in più un tal Siefert (mai inteso nominare) che ferma i versi introduttivi di ogni mese. (Un saggio: «l'avril». *Aprile è di ritorno: — la prima della rose, — con la labbra socchiuse, — ride al primo bel giorno.* Teofilo Gautier).

Il libretto (gli editori nella «Préface de la quatrième edition», lo definiscono «charmant volume», ma evidentemente esagerano), il libretto è ornato all'interno di dodici cromolitografie intitolate ai dodici mesi dell'anno e vi spiccano paesaggi marini agresti montani, dallo aspetto ora gaio (primavera), ora bacchico (estate), ora triste (autunno), ora decisamente dolente (inverno), con uno sperpero di sole brine neve [illegible] cascate, ecc. con l'inamovibile traliccio verde, dapprima spoglio e poi sempre più carico di fiori via via che dall'inverno passiamo alla primavera e all'estate, intrecciato al nome e lettere «liberty» del mese: «Janvier», «Fevrier», «Mars», eccetera, eccetera.

La pagina pari è riservata a tre giorni della settimana e, sotto l'indicazione «1, 2, 3 janvier» ci sono delle righe a puntolini destinate ad accogliere il nome o i nomi delle persone care di cui ricorre il compleanno. Una specie di prezioso memorandum, lumeggiato dal verso a riscontro della pagina dispari, i quali, come incentivo di cultura, recano anche il nome d'uno o più personaggi celebri, e non solo di Francia, di cui si festeggia la nascita. Per esempio: «1 janvier: Murillo, 1618; Heine, 1800». «3 janvier: Cicéron, 107 a. C.; C. M.me Sonntag (e chi è?), 1806».

Un libretto compilato da mani femminili, tanta è la grazia che vi aleggia, e al donatore non restava che apporre il proprio nome sotto il giorno corrispondente alla propria nascita, così il fidanzato o la fidanzata, il marito o la moglie, non si scordavano di fare i dovuti auguri e, possibilmente, confortati dal regaluccio di prammatica.

Ma non è tutta qui la curiosità del libretto. Nella pagina di risguardo al frontespizio c'è una dedica autografa: «Parigi 1897. A L. C.», seguita da una breve poesia di firma illustre. Vi trascriviamo la poesia: *«C'è un'ape che se posa — su un bottone de rosa: — lo succhia e se ne va... Tutto sommato, la felicità — è una piccola cosa».* Segue la firma (sì, Trilussa) e tutte le lettere sono inclinate a sinistra, come restie a raggiungere il margine dove la penna intende trascinarle.

Il caso ha voluto che vicino al libretto francese capitassero «Tutte le poesie» di Trilussa (la XI edizione uscita in questi giorni con una gustosa sovraccoperta e vari autografi), dov'è stampata la poesia in questione. Conoscendo le vicende sentimentali del giovane Carlo Alberto (nel 1897 aveva compiuto appena ventisei anni), a quelle due maiuscole puntate, con tutta tranquillità, possiamo aggiungere le lettere mancanti e abbiamo un nome femminile caro agli amici del bel canto di mezzo secolo fa, Lina Cavalieri. Il libretto, a prestar fede all'amico che l'ha sottoposto alla nostra attenzione, giaceva tra le carte di Trilussa, in uno stipo pseudo-cinquecentesco, e scomparve qualche giorno dopo la sua morte, come scomparvero altre carte più o meno interessanti; ma siamo rimasti perplessi a tale affermazione. Quella poesia («La felicità»), pubblicata a sigillo dell'ultimo libro di Trilussa («Acqua e vino», 1944), l'abbiamo sempre considerata, stilisticamente, come un punto d'arrivo della favolistica trilussiana e da ascrivere perciò agli anni 1940-44 in cui veniva esaurendosi il suo fuoco poetico. Una favola piuttosto prolissa, alle prime prove, e non sempre sorretta da un adeguato umorismo: anzi, avviata, sul cattivo esempio del sonetto («violon d'Ingres» del Nostro) alla battutina finale; ma poi sempre più rapida e sapida (vedi «Giove e le bestie», vedi «Libro muto») e i cinque settenari de «La felicità» ne rappresentano il culmine evolutivo.

Falsa, per noi, la data della dedica (1897), sia nei riguardi della poesia che della presenza a Parigi di Trilussa, il quale, secondo un altro amico nostro bene informato, non vi sarebbe capitato mai prima del 1900. Esaminando poi la calligrafia e confrontandola con gli autografi di «Tutte le poesie», ci siamo resi conto come il falsario (chiamiamolo così) pure imitando qua e là la grafia del poeta (specie nelle iniziali maiuscole), non è riuscito mai a darcene il carattere.

C'è di più. Trilussa era meticolosissimo nello stendere l'autografo. Anzichè vergato con la penna, sembrava miniato con la punta d'un pennello e non tralasciava nè una virgola nè uno svolazzo; quando qui una «è» figura senza l'accento, un'«apo» senza l'apostrofo e mancano un punto e due punti. Resta da capire quale scopo abbia perseguito l'ingenuo falsario nello stendere in fronte a questi «Jours de naissance» la dedica a [illegible] «La felicità». Fare acquistare al libretto un valore d'affezione, direte voi. Macchè. Il libretto, a quanto afferma il nostro amico, è stato acquistato sulla bancarella di Porta Portese per la cospicua somma di lire... cento.

Mario dell'Arco

Guy Schoeller (44 anni), ex marito di Françoise Sagan, ha sposato la ventenne Florence Seillier. Ecco gli sposi dopo il rito

Libri ricevuti

Bertrand Russell: *La saggezza dell'Occidente* - Longanesi - Pagine 330, L. 7.500 — Lord Russell, il più illustre e popolare tra i filosofi contemporanei, ha scritto con «La saggezza dell'Occidente» il suo capolavoro: la prima storia illustrata di tutti i filosofi e di tutte [illegible] le correnti spirituali e scientifiche che hanno [illegible] da Talete a Einstein. Il panorama storico è il più completo: di ogni epoca viene descritto non soltanto lo sviluppo del pensiero filosofico, ma le diverse situazioni politiche, sociali, economiche in cui [illegible] rati. E' un [illegible] pur nella va[illegible] è una semp[illegible] pedica a b[illegible] storiche, m[illegible] vale a dire [illegible] tra i filoso[illegible] ca il valore [illegible] preceduto, [illegible] pensiero te[illegible] degli intere[illegible] Corredato da [illegible] te dal patri[illegible] moderno, qu[illegible] novità assol[illegible] simbolici e [illegible] a commenta[illegible] testo e sem[illegible] semplicissim[illegible]

In una elegante veste tipografica l'editore Vito Bianco [illegible] questi giorni [illegible] (L. 2000), d[illegible] dio di Anto[illegible] Moreno, au[illegible] dal prof. M[illegible] della Clinica [illegible] sità di Roma [illegible] dal generale [illegible] L'interessante [illegible] all'interesse [illegible] suggestivi ca[illegible]

Guido Leto: *Polizia segreta in Italia* - Vito Bianco Editore, (pagg. 250, L. 1500). L'autore di questo libro, Guido Leto, è nato a Palermo nel 1895. E' stato un alto funzionario di polizia e [illegible] riera, ultratrentennale, [illegible] ne generale [illegible] detto ai servizi [illegible] tivi dei quali [illegible] 1938. Dall'interno del suo osservatorio, egli po[illegible] fondamente, [illegible] mini e avvenimenti [illegible] chiare sui p[illegible] travagliarono [illegible] durante la dittatura. [illegible] conta episodi [illegible] e traccia pro[illegible] sentativi rendendo la narrazione avvincente anche nel frettoloso lettore. L'attività della polizia segreta svolta nel periodo bellico, dell'occupazione e resistenziale è esposta con chiarezza e con stile semplice e piacevole. La narrazione assume toni drammatici sugli eventi svoltisi nella fase finale della guerra, nel 1945, periodo pieno di mortali rischi per gli uomini di polizia l'azione dei quali, poco o niente conosciuta, non è stata mai rilevata e tanto meno apprezzata. L'Autore, svelando i particolari di un convegno svoltosi al Viminale nel settembre del 1943 sotto la presidenza del gen. Wolf, rivendica alla polizia i meriti di una azione che fu sempre mossa da uno squisito senso del dovere, da profonda umanità, dalla difesa di interessi italiani senza discriminazioni politiche. Lo scopo dell'opera — che l'Autore dice di essere la sua ambizione — è quello di fornire sicuri elementi di cronaca a chi dovrà, poi, scrivere la storia del drammatico periodo della nostra vita politica e di portare un piccolo contributo all'edificio della concordia fra gli italiani.

O

M. A. Vodolagin: *Sotto le mura di Stalingrado* - Longanesi - Pagine 144, L. 1.300 — Questo libro racconta, in forma popolaresca e commossa, l'epopea di Stalingrado negli anni di guerra 1942-1943. Dopo i primi due capitoli, che in maniera sbrigativa ma esatta offrono al lettore un quadro generale dei piani hitleriani di conquista della Russia e lo ragguagliano sulle posizioni occupate dalle varie armate, descrive l'organizzazione e la difesa di Stalingrado, l'eroico comportamento dei suoi abitanti, gli orrendi bombardamenti sulla città e sulle vie di accesso, la distribuzione dei viveri e dei medicinali tra uragani di fiamme e di esplosioni, dove tutti, medici, tecnici, operai e soldati, imparano, se è possibile, a combattere e a ridere. Infine, spesso con le parole degli stessi protagonisti, si ricorda il contrattacco, la liberazione della città e la resa dei tedeschi. Siffatto libro che è un omaggio alla «città soldato» non poteva chiudersi senza un capitolo glorificatore di Stalingrado, scritto nello stesso tono entusiasta e un po' ingenuo che lo pervade.

O

Silvio d'Amico: *Le finestre di Piazza Navona* -Club degli Editori, Milano, L. 1500.

O

Cesare La Serra - *La scrittura fonetica* - Edito dall'autore - Roma, viale Medaglie d'oro 203; lire 1000.

VIVACI POLEMICHE PER LA MESSA AL BANDO DEL FILM «DON JUAN»

Una severa censura detta legge anche nella spregiudicata New York

Furiosi gli uomini di Hollywood per una sentenza della Suprema Corte — Costituito un fronte di difesa - Si propone un emendamento alla Costituzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, gennaio

«Semaforo verde per il censore? Non credo che negli Stati Uniti accadrà un giorno che quella luce verde sarà accesa. Dico, per tutta la nazione. Noi per nostro conto, abbiamo fatto scattare quella luce e ci batteremo perchè nessuno riesca a spegnerla più». La signora è di età media, abbastanza elegante, gentile. «Se mi piace Mozart? Certo, io suono il piano, mia figlia il violino, così qualche volta facciamo musica in casa, abbiamo ospiti, si capisce, e anche Mozart ha la sua parte. Ma la musica è una cosa, il "Don Juan" è un'altra. Ecco perchè noi, della censura di New York, abbiamo proibito il film e ci siamo allineati alla censura di Chicago». La signora sembra piuttosto delicata, ha il viso pallido e tirato, gli occhi celesti appena un po' opachi per l'età. Si direbbe cagionevole di salute, se non fosse una delle tante donne americane che, arrivate alla sua età, nascondono sotto una apparenza fragile le due cose terribilmente forti: la volontà di dominare e la determinazione di non invecchiare più da quell'anno in avanti. E' lei che decide quale film i cittadini dello Stato di New York debbono o non debbono vedere e quali sono le pellicole alle quali i «meno di sedici» sono ammessi.

Persino a New York città, questo Stato nello Stato e questa piccola nazione nella nazione americana, dove due o tre cinema in pieno centro propongono film sadici o totalmente sessuali con foto e illuminazioni clamorose (tuttavia con la scritta luminosa ben visibile «for adults only», solo per adulti), gli editti della signora falsamente fragile fanno paura. E benchè vi sia libertà assoluta — come del resto in altre città e paesi degli Stati Uniti — di frequentare il cinema per grandi e piccoli, i direttori delle sale in cui si proiettano film scabrosi, danno disposizioni alle cassiere di non vendere biglietti ai ragazzi, «se non sono accompagnati da persone adulte». Così la censura agisce anche nella città più spregiudicata del mondo.

Negli Stati Uniti non esiste una legge che stabilisca una censura preventiva dei film. Ma gli Stati Uniti, come dice il loro stesso nome, sono formati da un gruppo di Stati che pur rispondendo alle leggi centrali del Governo di Washington, godono di una certa autonomia in campo giuridico e in altri campi. Soltanto una sentenza della Suprema Corte può rendere esecutiva una legge per tutti gli Stati, anche se essa è in contrasto con una particolare disposizione di qualcuno di essi. In questo caso, tuttavia, la battaglia per bloccare l'esecutività della legge della Suprema Corte, sarà subito scatenata e durerà talmente a lungo che per anni la sentenza non diventerà operante. Il caso della discriminazione razziale per i negri, tuttora in atto negli Stati del Sud, e contraria alle disposizioni legislative centrali, dimostra quanto possa essere difficile in questo paese raggiungere una linea di condotta egualitaria e uniforme. Così, la libertà per tutti di andare al cinema, si trasforma in libertà condizionata in quattro Stati, tra cui New York, e in undici città che hanno istituito una forma di censura preventiva alla quale è impossibile sfuggire. Il «caso Mozart» ha reso più acuto il problema della censura per tutto il paese e oggi la domanda che ci si pone è questa: «Il censore diventerà il regista del film?». Già nella formulazione dell'interrogativo si avverte una specie di ironica repulsione per qualsiasi forma di censura preventiva, ma vi si può cogliere anche una specie di ansia per un futuro in cui se il censore avrà il fuoco verde acceso diventerà, in effetti, il vero regista di ogni pellicola in lavorazione.

Il «caso Mozart» consiste in questo: nei primi mesi del 1960 fu messo in circuito nelle sale cinematografiche degli Stati Uniti un film intitolato «Don Juan» e tratto dal «Don Giovanni» di Mozart. Tra le undici città americane che si considerano «pulite», c'è Chicago con uno dei più «difficili» uffici — di censura — i quali sono formati in genere da uomini e donne scelti sia dalla amministrazione comunale, sia dalle associazioni di famiglia.

Massimo riconoscimento

I censori di Chicago misero al bando «Don Juan». Per dare un'idea della mentalità della censura di Chicago, citerò questo episodio: se il film di Walt Disney «Vanishing Prairie» (credo che in Italia sia stato presentato sotto il titolo «Il mondo delle meraviglie») volle avere diritto di proiezione, il suo autore dovette autorizzare il taglio della sequenza in cui era filmata la nascita di un piccolo buffalo. Davanti al veto di Chicago, gli uomini di Hollywood perdettero la pazienza: denunciarono alla Corte Suprema la «infrazione contro la legge e la stessa sentenza della Magistratura» commessa dalla censura «privata» della città resa celebre dalle bande di famosi fuorilegge. Hollywood si sentiva forte; una sentenza della Suprema Corte, emessa nel '52, dichiarava il cinema «libero» da ogni censura. Infatti, respingendo la «censura abusiva» opposta quell'anno dallo Stato di New York al film «Il miracolo», la massima Corte di giustizia americana decretava: «l'espressione per mezzo del cinema è inclusa nelle garanzie di libertà di parola e di stampa contemplate negli emendamenti 1 e 14 della Costituzione».

Era il massimo riconoscimento dato all'industria cinematografica che così, allineata alla stampa e alla libera parola, evitava le maglie di una censura preventiva, bastando, come per i giornali e tutti gli altri mezzi di espressione di un popolo civile, le garanzie della legge e dei tribunali, davanti ai quali poteva essere sempre portato chiunque avesse tradito la fiducia concessagli in nome della libertà, per sentirsi condannare «dopo», non prima di aver dato vita ad alcunchè originato dalla immaginazione. Ma nei primi mesi del 1960, la Suprema Corte ha mutato idea e, in una sentenza combattuta, accettata da cinque su nove giudici (quattro votarono contro), ha condannato il cinema: «Il censore ha il diritto di approvare o disapprovare un film "prima" che esso sia presentato al pubblico», dice il documento. Il nome del giudice che firmò e redasse la sentenza è quello di Tom C. Clark il cui commento alla sentenza ha fatto diventare furiosi gli uomini di Hollywood. Scrive Clark: «Nego che la protezione data dalla Costituzione si estenda a una completa e assoluta libertà di rappresentazione di ognuno e di ogni tipo di film».

Correnti determinanti

Un ritorno ai tempi bui della minaccia di interferenza del Governo e di qualsiasi ente erettosi in censore morale, nella produzione della intelligenza e del pensiero? Certo, il cinema non sempre (anzi raramente) è arte, ma il principio non può non tenere conto della «qualità» dell'espressione: e quella cinematografica rientra nella categoria «fantasia». Lo stesso presidente della Suprema Corte, Earl Warren (che i parafascisti della destra americana, gli «eredi» di McCarthy, considerano un «venduto al comunismo»), ha votato contro la sentenza e ha commentato: «L'opinione della maggioranza della Corte si avvicina pericolosamente alla nozione che non solamente il film può essere sottoposto a censura, ma anche i giornali, i libri, i periodici, la radio, la televisione, i pubblici discorsi e ogni altro mezzo di espressione».

Per un solo voto, dunque, Hollywood aveva perduto la sua battaglia e tutto quanto concerne la libertà del cinema era rimesso in discussione. I comitati di censura dei quattro Stati e delle undici città americane, si sentirono appoggiati così autorevolmente da chiedere non solo un maggiore potere di veto per parte loro, ma anche la nascita di un vero e proprio organismo di censura «nazionale», nominato dal Governo e operante nel quadro delle attività politiche centrali: cioè nel perimetro della Casa Bianca a Washington. La minaccia raffigurata con calmo sdegno dal presidente Warren e il pericolo dell'«ondata portante» rappresentato dai crociati della censura, hanno spinto Hollywood e gli esponenti delle maggiori forme di libera espressione a formare una specie di «santa alleanza»: i capi dell'industria cinematografica, della televisione, della radio, della stampa e dell'editoria, riuniti a Washington, si sono impegnati a combattere, con forze congiunte, l'idea della censura come istituzione statale e le censure locali che rappresentano i «centri di fuoco» più pericolosi in quanto «esistenti». Per la prima volta tutte queste forze che dalla nascita della Nazione americana combattevano per proprio conto avverso la censura, hanno stabilito un fronte di difesa comune il cui patto contempla l'intervento di tutte le altre forze se una di quelle unite nell'intesa fosse sottoposta a un regime di veto preventivo.

Non solo, la battaglia è centrata su questo obiettivo: far inserire nella Costituzione, nell'emendamento primo questa formula: «E' garantita la libertà di parola, di stampa, della televisione, della radio, del cinema e di ogni altro mezzo di comunicazione conosciuto e sconosciuto». Perchè la frase finale? «Perchè — rispondono gli interessati — quando fu fatto l'articolo primo della Costituzione, radio, televisione, film, non esistevano; può darsi che il futuro offra altri imprevedibili mezzi di espressione; e allora bisogna evitare che la legge sia in ritardo rispetto al progresso». Se lo emmendamento proposto fosse accettato, le «piccole dittature» dei quattro Stati e delle undici città in cui si censurano i film (e già si comincia a denunciare libri e riviste; il più importante giornale di Chicago, il «Tribune», ha già tolto dalle sue colonne la lista dei «bestsellers» perchè il pubblico sceglieva libri immorali come letture favorite e, secondo il direttore del quotidiano, la lista spinge a codesta scelta «per spirito di imitazione») finirebbero automaticamente, poichè i loro componenti, se ribelli, potrebbero essere denunciati come «nemici dello Stato».

Se è probabile che una censura nazionale, come forma di organismo governativo, difficilmente sarà adottata negli Stati Uniti, altrettanto difficilmente la modifica alla Costituzione che l'alleanza per la libertà dell'espressione richiede, sarà accolta dalla Casa Bianca; probabilmente le cose andranno avanti così, con continui contraccolpi da una parte e dall'altra, tanto più che se non conviene a Kennedy di creare una legge liberticida in un paese che ha per supremo orgoglio quello di essere la «terra di tutte le libertà», non conviene neanche agli uomini del cinema insistere troppo sulla necessità di mantenere «la briglia sul collo» poichè essi sanno che la loro produzione media non appartiene a quel «quadrato dell'arte» che giustifica tutte le espressioni e tutte le battaglie per difenderle. D'altra parte esiste una censura invisibile e molto sentita rappresentata da tre categorie di «correnti di pensiero e di morale» assai influenti e, spesso, determinanti per la fortuna economica di un film.

Queste tre correnti sono: i cattolici che ascoltano le decisioni del «comitato dei vescovi» d'America il quale ha chiesto «una fine alla corrosiva influenza del sesso insano, della stupidità e della brutalità nei film americani»; i protestanti, i quali hanno inviato i loro seguaci a combattere «una crociata contro la persistente nascita a Hollywood di pellicole discutibili»; le associazioni di insegnanti e famili (sempre importanti perchè ne la cui azione, sovente comune, si sviluppa in tre direzioni diverse.

Questa parte delle «sanzioni economiche» è delle più efficaci e delle più sentite sia dai direttori delle sale cinematografiche, sia dai produttori di film: un calo negli incassi ha un effetto a catena, poichè i noleggiatori rifiuterebbero lavori passivi per loro, i distributori respingerebbero offerte per opere già destinate a essere un fallimento, i produttori, per conseguenza, dovrebbero orientare l'industria del film verso pellicole che diano garanzie di ordine finanziario nel «mercato di consumo», cioè degli spettatori. In più, famiglie e insegnanti e le leghe femminili (sempre importanti perchè possono determinare scelte decisive nei voti politici), operano su due altri fronti: la pubblicità contro il cinema immorale sui giornali (sotto forma di «manifesti», regolarmente pagati agli uffici pubblicitari dei grandi giornali di informazione); le mozioni spedite direttamente alla Casa Bianca — a Kennedy e alla «first lady» — in cui si richiedono misure rigorose per difendere la «moralità dell'americano di domani» e delle quali, per ragioni di cronaca, si occupano tutti i quotidiani.

Naturalmente Hollywood si difende contro tutti questi attacchi, ma non resta insensibile ad essi: elasticità, è la sua linea di difesa e di attacco insieme. L'industria cinematografica americana, d'altra parte, è a una svolta: e cerca di superare codesta «curva» pericolosa ricorrendo al «codice» morale dell'autocensura, promosso dagli stessi produttori. Ma codesto codice è ancora attuale ed efficace? Quando e come entra in azione? Sono domande alle quali gli autocensori rispondono positivamente, benchè cerchino di modificarlo in continuazione per ottenere i propri scopi. Tuttavia colui che è il supremo giudice di Hollywood, l'uomo che dirige e applica il «codice», ritiene che esso costituisca la migliore forma di censura che si possa dare il cinema americano. Perchè è così sicuro di sè e della legge che egli amministra? Perchè Hollywood, lo si è detto, è a una svolta: va verso una nuova autocensura che prevenga anche il solo soffermarsi di Kennedy sul problema di istituire un organismo statale che discrimini la produzione cinematografica.

Ecco perchè la seconda rivoluzione di Hollywood — la prima fu il parlato — sta per cominciare.

Stelio Tomei

Il maestro Gianni Ferrio fotografato con la moglie Alba Arnova

La giovane attrice francese Sophie Daumier col fidanzato Vince Taylor, cantante di «rock»

PUO' DIVENTARE IL PIU' EFFICACE «DETERRENTE»

La bomba al neutrone arma ideale per la difesa

Non provoca contaminazioni rilevanti per residui radioattivi — Continuano gli studi per la messa a punto dell'ordigno

La bomba al neutrone, o bomba N, è ancora sul tavolo del progettista: non è ancora realizzata. Ma scienziati, tecnici militari, esperti d'armamento e perfino uomini politici ne parlano molto, il che fa supporre che qualche cosa di nuovo stia bollendo in pentola.

Si può arguire, dal nome attribuitole, che nella bomba N gli effetti distruttivi, invece di essere ottenuti mediante la liberazione d'una grande quantità d'energia con un processo di fissione (come nella bomba A) o di fusione (come nella bomba H), siano ottenuti agendo su quella parte dell'atomo priva di carica elettrica, cioè appunto, nel neutrone; ma niente di concreto è stato finora rivelato al pubblico in merito al fondamento scientifico del nuovo ordigno: perfino il semplice principio teorico di funzionamento è, per ora, gelosamente coperto dal segreto militare. E con ragione, probabilmente, perchè, pur senza sbottonarsi sui particolari scientifici di essa, i competenti affermano concordemente che la bomba N sarà un'arma rivoluzionaria, di inimaginabile importanza nel quadro generale della preparazione bellica, e che quella nazione la quale riuscirà, per prima, a realizzarla, si troverà di colpo in una posizione di assoluta superiorità rispetto alle altre, benchè la bomba N non possa essere considerata un'arma più devastatrice e sterminatrice delle armi A e H.

Queste affermazioni suscitano una certa meraviglia, a prima vista, perchè fino ad oggi, gli scienziati che si sono dedicati alla creazione di nuovi mezzi distruttivi, hanno sempre ricercato la più vasta e indiscriminata capacità d'uccidere e di annientare, nelle loro invenzioni; e il più espressivo risultato di questa gara è stato il terroristico scoppio della superbomba sovietica da 100 megaton; ma, forse, è proprio nella eccessiva potenza delle bombe A e H che sta la loro debolezza. Infatti, dal punto di vista militare e anche da quello politico, l'uso di queste armi in campo tattico e nella difesa contraerea, presenta degli inconvenienti assai gravi che, presumibilmente, imporranno delle limitazioni tanto alle potenze orientali, obbligate a salvaguardare le loro popolazioni dagli effetti delle armi atomiche, che alle nazioni occidentali, legate al rispetto di certi principi riguardanti la morale e il valore della vita umana.

Potere distruttivo

Le armi atomiche «tattiche», cioè di piccola potenza (da 5 a 30 kiloton), da impiegare sul campo di battaglia terrestre per mezzo di artiglierie, di missili a breve gittata tipo «Honest John», di velivoli caccia-bombardieri o di missili contraerei, hanno un altissimo potere distruttivo in un vasto raggio e danno luogo a una caduta di residui radioattivi che, in molti casi, è un pericolo per la popolazione civile di chi le usa oltre che per quella del paese nemico. Dopo il lancio d'una bomba atomica tattica non sarà possibile la rapida occupazione, da parte delle truppe, della zona colpita. E' evidente, inoltre, che, con molta facilità, usando queste armi, i danni arrecati potranno eccedere quelli strettamente interessanti gli obiettivi tattici che ci si proponeva di colpire e indurre il nemico a scatenare una guerra nucleare totale anche se, inizialmente, indesiderata da entrambi i contendenti.

Nel caso particolare delle potenze occidentali questi aspetti negativi dell'arma atomica costituiscono addirittura un fatto politico che incide in notevole misura sulla capacità difensiva della NATO, perchè le nazioni europee aderenti alla alleanza sono ostili alla prospettiva d'una difesa con armi atomiche, di grande o piccola potenza che siano, sui loro territori, con pericolo di danni alle loro popolazioni, alle loro città, alla loro agricoltura e col rischio di provocare una guerra totale. Le nazioni della NATO inoltre, non possono neppure ignorare le conseguenze che lo impiego di queste armi provocherebbe sulla popolazione civile avversaria. Date tutte queste ragioni di riluttanza all'uso delle bombe A e H è legittimo pensare che esse possano anche non essere impiegate e v'è seriamente da dubitare che esse costituiscano il deterrente ideale per scoraggiare un'aggressione.

Ma tutte queste incertezze e limitazioni sarebbero invece eliminate dalla bomba al neutrone, in quanto essa potrebbe essere confezionata in tutte le varie misure di potenza adatte per le più disparate esigenze militari. Pur essendo micidiale e di effetto sicuro, perchè non esisterebbero protezioni efficaci contro di essa, essa non provocherebbe contaminazioni rilevanti dovute a residui radioattivi: ucciderebbe gli individui senza causare grandi ed inutili distruzioni. Le truppe potrebbero introdursi nelle aree colpite subito dopo l'esplosione; le eventuali fortificazioni e gli impianti contenuti in detta zona potrebbero essere catturati intatti o quasi. La caratteristica principale della bomba N, consisterebbe, cioè, nella possibilità di circoscrivere il suo effetto distruttivo con una precisione enormemente maggiore di quanto non sia possibile con le altre armi nucleari; quindi, il pericolo di coinvolgere nel cataclisma vaste aliquote di popolazione civile e quello di scatenare un conflitto nucleare totale sarebbero enormemente ridotti.

Equilibrio di forze

La bomba «N» sarebbe, quindi, l'arma difensiva ideale specialmente per la NATO che, come è ben noto, è un'alleanza a carattere strettamente difensivo. Si presterebbe egregiamente anche per armare le teste di guerra dei missili contraerei e dei futuri missili antimissili perchè, quand'anche essa esplodesse a quote poco elevate nell'atmosfera, sul territorio amico, non produrrebbe le contaminazioni radioattive caratteristiche delle cariche «A» e «H».

Gli studi e gli esperimenti per la messa a punto della bomba al neutrone, di questo nuovo ordigno che, come se già non ce ne fossero abbastanza, si aggiungerà presto alla lunga lista delle armi inventate dall'uomo per autodistruggersi, proseguono alacremente negli Stati Uniti e nell'URSS; e v'è seriamente da temere che se i sovietici dovessero precedere gli americani nella realizzazione di essa, lo equilibrio delle forze tra Occidente e Oriente si sposterebbe pericolosamente a favore di quest'ultimo.

Francesco Pierotti

CRONACA DELLA CITTA'

PER L'ILLUMINAZIONE E GLI ELETTRODOMESTICI

Da 19 a 50 lire al giorno l'aumento dell'energia elettrica

Commesse di navi e attrezzature del cantiere «San Marco» in una esposizione dei CRDA fatta al Consiglio comunale

Tre argomenti esoliditi sono rimbalzati ieri sera nel Consiglio comunale, attraverso le dichiarazioni della Giunta e gli interventi dei consiglieri: l'eventuale ampliamento del progetto per la nuova sede della RAI, la situazione al cantiere San Marco dei CRDA e la modifica delle tariffe elettriche dell'Acegat in applicazione del provvedimento CIP. Incominciamo il resoconto della seduta da quest'ultimo punto, mentre della sede della RAI scriviamo a parte.

Sulla delibera relativa alle tariffe elettriche è intervenuto il cons. ing. Spaccini (DC). La sua è stata una relazione precisa, perchè pur attraverso il difficile linguaggio delle cifre è riuscita ad esprimere numericamente l'entità media degli aumenti per gli utenti privati. L'ing. Spaccini ha voluto innanzitutto delineare le caratteristiche strutturali e quantitative del provvedimento, rilevandone gli aspetti amministrativi e giuridici da una parte e quelli tecnici dall'altra. Egli ha affermato che il provvedimento ha valore di legge e va quindi applicato secondo lo spirito informatore; non si può invocare per esso il precedente del 1953, allorchè non venne esteso a Trieste altro provvedimento CIP, in quanto allora esisteva il GMA, mentre oggi il Commissario del Governo non può non estendere una legge italiana. Ma è sopratutto da tenere presente che la legge è comunque già operante e si rifletterebbe in ogni caso anche su Trieste, che deve ricevere l'energia da centrali fuori provincia, tanto è vero che già la Selveg fattura le sue forniture all'Acegat in base al nuovo dispositivo CIP, da settembre in poi.

In polemica con i comunisti, l'ing. Spaccini ha precisato che il Comune di Muggia (a maggioranza comunista appunto) ha pure preso atto del provvedimento mentre il rappresentante di quel partito in seno alla commissione amministratrice dell'Acegat, all'atto della votazione si era semplicemente astenuto, chiedendo solo all'indomani che la sua astensione venisse mutata in voto contrario. Ancora in tema amministrativo, l'ing. Spaccini ha ricordato che l'eventuale rigetto del provvedimento comporterebbe la nomina di un Commissario prefettizio ad hoc per l'approvazione del documento.

Quanto al significato pratico della variazione delle tariffe, il relatore ha precisato che nel 1961 sono stati consumati a Trieste 220 milioni di kw/ora. Considerando l'entità corrispondente del fatturato dalla Selveg all'Acegat, con l'aggiunta del previsto conguaglio, e considerando il valore degli oneri subentranti e degli introiti cessanti, si arriva a una cifra media di un miliardo e 200 milioni, e indicando in 900 milioni l'importo corrispondente ai maggiori introiti, si ricava una differenza scoperta di 400 milioni annui.

Dopo aver fatto il quadro dettagliato dei maggiori carichi per gli utenti come si prospetteranno attraverso la prevista graduale adozione delle nuove tariffe, indicando quale termine assestato il più ricco dato disavanzo annuale di circa 400 milioni di lire, l'ing. Spaccini è sceso nei dettagli per riferire l'entità specifica degli aumenti. Per quanto riguarda l'illuminazione privata, considerando un consumo medio di 25 kw/ora, con la nuova tariffa si verificherebbe un aumento giornaliero di circa 5 lire. Per gli elettrodomestici il maggior onere sarebbe invece di lire 13,48 senza la tariffa binomia e di lire 44,50 con la tariffa binomia. In pratica per la energia elettrica si avrebbe un aumento di 19 lire circa al giorno e di circa 600 lire al mese senza la tariffa binomia; di lire 50 circa al giorno e di lire 1500 al mese con la tariffa binomia. «E' un onere, ha concluso l'ing. Spaccini a proposito del provvedimento, ma è anche una legge, e dobbiamo rispettarla».

In risposta a una precedente interrogazione del cons. Burlo (PC) sul programma di riordinamento dei cantieri navali, con particolare riguardo alla sorte del Cantiere San Marco, l'assessore dott. Gasparo ha letto fra l'altro una lettera indirizzata al Comune dall'amministratore delegato dei CRDA ing. Carnesale. In essa è stato precisato che il carico di lavoro previsto per il San Marco si estenderà fino alla primavera del 1964. Quanto alle realizzazioni più immediate, è previsto entro la fine di gennaio il varo di una nave da carico secco di 22 mila tonnellate e di altra uguale entro la fine di marzo. Entro il mese corrente inoltre sarà impostata una turbocisterna da 48 mila tonn. per conto della «Grimaldi» di Genova; analoga impostazione avrà luogo più tardi per un'altra turbocisterna. Attualmente procede a buon ritmo la costruzione del transatlantico per conto della Società «Italia».

Con l'attuazione della legge sul credito navale, sussistono inoltre buone speranze per lo ottenimento di ulteriori commesse; a proposito dei 220 operai dei CRDA sospesi e immessi nella cassa di integrazione, è stato precisato che non tutti potranno venire riassorbiti. Circa il finanziamento predisposto per il potenziamento del cantiere, l'importo indicato è superiore al miliardo di lire. E' stata annunciata ancora l'installazione di due gru della portata di 60 tonnellate e l'esistenza di buone prospettive di lavoro per l'officina ponti e gru.

LE INTERROGAZIONI

250 milioni per alloggi popolari

SOLLECITATA LA DISPONIBILITA' DI VACCINO ANTIVAIOLO

La parte del Consiglio dedicata alle interrogazioni è stata avviata dalla cons. Benni (DC) in tema di servizi autofilotranviari, circa la modifica del percorso dell'autobus «30» e l'allungamento della filovia «20». Nella risposta dell'assessore dott. Babille, è stata per entrambe negativa. L'allungamento della «20» entro il centro cittadino comporterebbe un maggior onere di 30 milioni, non conforme agli introiti.

Sul problema dell'allacciamento telefonico della zona di Chiadino, si è soffermato il Prosindaco prof. Cumbat, in risposta al comunista Gombaccini. I dirigenti dell'INA-Casa hanno escluso la possibilità di stanziamenti per impianti telefonici, riservando invece i fondi per necessarie riparazioni agli edifici e la costruzione di dodici alloggi. E' stato precisato però che gli allacciamenti potranno venire effettuati esternamente, dietro richiesta dei privati. E' stato assicurato infine l'interessamento del Comune per il collegamento del borgo con via Felluga. Al cons. avv. Senigaglia (PSI) è stato riferito inoltre sulla realizzazione di un lotto di alloggi popolari da costruirsi nel rione di Santa Maria Maddalena inf., per un importo di 250 milioni, in applicazione della «legge raddoppio». Tale realizzazione viene a sostituire un più sostanzioso progetto (324 alloggi, mediante contributo governativo, da erigersi in via Marchesetti, per un miliardo di lire, per il quale non era disponibile il mutuo).

Il cons. dott. Pincherle (PSI) ha presentato una interrogazione scritta all'assessore alla Sanità e igiene, in rapporto alle misure profilattiche contro il vaiolo, intensificate dovunque, per sapere se è stato provveduto a fronteggiare l'attuale carenza di vaccino nelle farmacie locali.

APERTE A ROMA LE TRATTATIVE PER I C.R.D.A.

Superata la pregiudiziale dei sindacati

Come previsto, si sono iniziate nella giornata di ieri, a Roma, le trattative per dirimere la vertenza riguardante gli impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste e Monfalcone. A quanto informa il Sindacato metalmeccanici della Camera Confederale del Lavoro di Trieste, la riunione che, come è noto, ha svolgimento presso la sede dell'Intersind centrale, si è aperta alle 17 per chiudersi alle 19.30, purtroppo con esito finora negativo.

Da parte del capo della delegazione dell'Intersind, dottor Boyer, infatti, è stata formulata la pregiudiziale riguardante la tregua prevista dall'art. 5 dell'accordo del 19 marzo 1961 (premio di produzione per i C.R.D.A.); in merito i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e quelli della CCdL di Trieste hanno obiettato sulla validità delle tesi sostenute dalla controparte. Dopo ampie discussioni, è dato di sapere che le posizioni risultano essere ancora molto distanti per il raggiungimento di un accordo. Le parti, concordemente, hanno stabilito di reincontrarsi alle ore 16 di oggi.

La delegazione della CCdL, composta dal segretario responsabile del Sindacato metalmeccanici, dott. Fabricci, dal vicesegretario Russo e dai rappresentanti rispettivamente della FMSA, Bello, del San Marco, Demarchi, e della Centrale dei CRDA rag. Stalizzi, ha avuto nella mattinata una serie di riunioni presso le sedi della CISL e della UIL, nel corso delle quali sono state superate le pregiudiziali precedenti, giungendo alla conclusione di presentarsi assieme al tavolo delle trattative.

Riunione alla C.d.L. sulle pensioni di guerra

Oggi alle ore 16.30 avrà luogo presso la Camera confederale del lavoro, stanza n. 40, una seduta indetta dal Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, nel corso della quale saranno illustrate le nuove disposizioni riguardanti la legge 9 novembre 1961 n. 1240, sulle pensioni di guerra. Gli interessati sono invitati a parteciparvi.

SULL'AREA DELL'ATTUALE INADEGUATO «NUOVO»

TEATRO DI PROSA E AUDITORIO ALL'INCONTRO DI SUGGESTIVE PROPOSTE

Concerti e convegni in una sala capace di 1300 posti
Pronta e tangibile adesione del Commissario Generale

Dopo la cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo palazzo della Rai, il presidente della radiotelevisione italiana, prof. Papafava ha cordialmente assentito ad una istanza che gli era stata rivolta dal Sindaco su sua stessa richiesta: questa realizzazione che non sarà che la prima tappa di un più vasto e impegnativo piano rispondente alle esigenze non solo della radio ma anche della città. E' stata una affermazione coraggiosa e simpatica che apre per Trieste delle prospettive insperatamente vicine nei settori dello spettacolo e della cultura.

Si ricorderà che l'anno scorso, in sede di discussione al Comune sulle agevolazioni da concedere alla RAI-TV per la nuova sede, il consigliere avv. Morpurgo, capogruppo liberale, aveva sottolineato la necessità che a questa nuova opera, per la quale il terreno veniva offerto dal Comune a condizioni vantaggiose, corrispondesse da parte della Rai una generosa rispondenza alle esigenze culturali della città. Come già a Torino, a Roma e a Milano le sedi della televisione sono altresì luoghi di spettacolo, così anche a Trieste si auspicava che alla attività radiotelevisiva si accompagnasse una attività concertistica e teatrale della quale tutti i cittadini potessero direttamente fruire. Il problema fu poi vissuto con attenta volontà di realizzazione dalla Società dei concerti, per l'intervento del presidente ing. Giorgio Negri e del segretario avv. Nino Pontini.

Ieri, senza che ci fosse stata un'azione preordinata, questa appassionata preparazione ha trovato un primo proficuo punto di incontro. Il Sindaco e l'avv. Morpurgo hanno esposto al presidente Papafava la situazione precaria degli ambienti per la Società dei concerti che ha incontrato l'immediata comprensione sia del presidente della Rai che del Commissario generale del Governo, dott. Mazza, il quale già nella sua breve permanenza a Trieste ha mostrato una viva sensibilità ai problemi della cultura.

La zona interessata dal progetto: l'area tratteggiata è quella della nuova sede della RAI-TV i cui lavori sono iniziati ieri

La proposta muove dall'esigenza di valorizzare maggiormente l'aerea centrale e ampia a disposizione della Rai, tenendo conto del fatto che gli ambienti della nuova sede saranno insufficienti ai servizi, secondo talune previsioni. Si afferma infatti che la trasmittente di Trieste non dovrebbe avere negli anni futuri la funzione di una ripetitrice affiancata da una modesta stazione locale, ma dovrebbe diventare la stazione radio per il Centro Europa.

Si è osservato ancora che gli attuali ambienti del Teatro Nuovo male rispondono alle esigenze di un moderno luogo di spettacoli; non si tratta infatti nè di un teatro piccolo, riservato a rappresentazioni sperimentali e di élite, quale il Piccolo di Milano, nè di un teatro grande, accessibile ad un vasto pubblico. Assai difficilmente si potrebbe rimediare a questi inconvenienti, provvedendo ad adeguati ambienti di accesso, al riscaldamento, al miglioramento degli impianti scenici.

Sommando questi due ordini di considerazioni, si è giunti alla conclusione che l'unica soluzione radicale è quella dello abbattimento dell'attuale Teatro Nuovo. Sull'area così liberata dovrebbe essere sistemato, nel piano seminterrato, il nuovo teatro di prosa, mentre nel piano rialzato troverebbe ospitalità una grande sala per concerti, congressi e convegni capace da 1200 a 1300 posti. Nella nostra città mancano infatti degli ambienti adatti sia alle numerose riunioni di studiosi e di tecnici che hanno luogo a Trieste, sia alla attività musicale che viene promossa dalla Società dei concerti. E' stata prospettata quindi la possibilità di soddisfare entrambe queste esigenze con un'unica sala, rispondente ad un optimum di requisiti acustici e attrezzata al tempo stesso per ospitare convegni, congressi, riunioni di studio e di lavoro politico ed economico.

Nei piani superiori dovrebbe invece trovare posto l'ampliata sede della Rai, da raccordare con opportuni collegamenti alla sede già progettata e di cui ieri si è iniziata la costruzione. In questo modo altri uffici e altri servizi della radio e della televisione troverebbero spazio sufficente nei quattro piani superiori.

Le discussioni e gli incontri di ieri hanno approdato, come abbiamo detto, a dei risultati precisi e concreti: il presidente Papafava ha assicurato il positivo intervento della Radiotelevisione. Senza porre intralci al progetto già approntato, che sarà realizzato secondo i piani previsti, sarà subito posto allo studio il nuovo progetto. Da parte sua il Sindaco ha perorato questa soluzione, assicurando la piena collaborazione dell'Amministrazione da lui presieduta. Di più il Commissario del Governo dott. Mazza ha annunciato un primo contributo di sessanta milioni, da parte del Governo, sulla spesa di circa seicento milioni che si prevede necessaria per questa grande opera.

I temi dibattuti al congresso dei marittimi

Sotto la presidenza del com. Luigi Mucci, che rappresentava la segreteria nazionale, si è tenuto ieri presso la CCdL il secondo congresso provinciale della FILM-CISL per dibattere i problemi dei lavoratori del mare. Dopo il saluto porto dal dott. Novelli, nella sua qualità di segretario generale della Camera Confederale del Lavoro di Trieste, il segretario provinciale, Mauro De Cillis, ha illustrato l'attività svolta dalla segreteria dall'ultimo congresso e il programma futuro.

E' seguito l'intervento di alcuni presenti sui problemi di previdenza, ai quali il com. Mucci risponderà oggi nel corso della riunione dedicata esclusivamente ai pensionati; si è quindi affrontato il problema dei contratti a compartecipazione, e in merito il sig. De Cillis ha confermato che tuttora sono in corso le trattative per il rinnovo dei contratti, rilevando come sia precipuo scopo della segreteria nazionale quello di salvaguardare i diritti degli arruolati; non si mancherà quindi di richiedere particolari garanzie per un maggior controllo delle polizze di carico, per quanto riguarda in particolare i contratti a compartecipazione.

Il segretario provinciale della FILM ha illustrato poi le migliorie salariali e normative ottenute sinora con la firma dei nuovi contratti per gli equipaggi dell'armamento libero e delle società di p.i.n., sottoscritti con la Finmare, con il gruppo ENI, con la Sidemar e con la Associazione armatori liberi, ponendo in rilievo il rifiuto del Sindacato a firmare l'accordo con il Sigenar — Sindacato generale armatori — sottoscritto invece dalla CGIL, dalla UIM e dalla Federsindan che, in cambio di miglioramenti economici definiti esigui, hanno concesso lo sbarco di tre persone dalle «Liberty» e «T/2», per cui con l'applicazione di tali nuove tabelle d'armamento, almeno 200 marittimi, in tutta Italia, andranno ad accrescere il numero dei disoccupati.

A sua volta il com. Mucci ha dato più ampia e particolareggiata illustrazione dei lavori recentemente svolti per il rinnovo dei contratti di arruolamento.

Dopo la lettura della mozione presentata dalla segreteria e votata alla unanimità dai presenti, si è proceduto alle operazioni di voto per la elezione del consiglio direttivo e dei nuovi organi della segreteria, che si protrarranno fino alle 12 di giovedì. Stamane alle ore 10, nella stanza 40 della CCdL, via Duca d'Aosta 12, si terrà una riunione dedicata a tutti i pensionati marittimi.

Interventi a Roma a favore dei profughi

Esponenti del CLN dell'Istria — il vicepresidente on. Bologna, il segretario Ruggero Rovatti e l'avv. Ponis, presidente del Consiglio dei comuni istriani — sono a Roma per alcuni problemi interessanti la comunità dei profughi giuliani e dalmati. Nella giornata di oggi e domani avranno contatti con personalità di Governo, in particolar modo con il Sottosegretario all'Interno on. Scalfaro, al quale esporranno il pensiero dell'organismo istriano in tema di sistemazione delle restanti famiglie degli esuli e di graduale smobilitazione dei campi.

STATO CIVILE

MORTI: Sofia Ugo anni 70, Ukosich Vittorio a. 84, Sicurella Alfonso a. 57, Macchi Luca a. 77, Toso ved. Apollonio Pasqua a. 60, Carpani Angelo a. 53, Crivilich in Ancuria Carmela a. 57, Pedrocchi in Corona Elisabetta a. 55, Grassi Giovanni a. 60, Masutti Bruno a. 68, Lovenati Elisa a. 65, Lorenzutti Isidoro a. 68, Lando Arrigo a. 30, Sluga Carlo a. 76, Dobrovich Beatrice a. 75, Godina ved. Godina Antonia a. 86, Treven in Zerjal Carolina a. 68, Aus ved. Solis Domenica a. 91, Galbiati Carlo a. 73.

ENTRA NELLE CASE LA GUIDA TELEFONICA '62

SVILUPPO INTERREGIONALE DEI COLLEGAMENTI IN TELESELEZIONE

Tremila utenti in più lo scorso anno

Ha inizio oggi la distribuzione dei nuovi elenchi telefonici per il 1962, che viene fatta attraverso gli speciali incaricati dell'Unione italiana ciechi, dietro versamento dell'importo di 100 lire; tale somma, però non va versata all'atto della consegna dell'elenco, ma sarà conteggiata dalla Telve sulle prossime bollette. Logicamente, non è obbligatorio servirsi di tale mezzo per entrare in possesso della nuova guida telefonica, in quanto chiunque può ritirarla, a distribuzione ultimata, personalmente presso gli uffici di piazza Oberdan.

Gli elenchi saranno distribuiti in numero di 4.000 al giorno circa, sì che il termine delle consegne è previsto in tre settimane al massimo, calcolando le giornate avversate dal maltempo in cui, forzatamente, la distribuzione dovrebbe avere un rallentamento. Il nuovo elenco telefonico presenta un maggior numero di pagine, e ciò è dato dall'incremento degli abbonati, oltre tremila, verificatosi durante il decorso anno, nella nostra provincia, che conta ormai sessantunomila utenti. Una dimostrazione di più, ove ne fosse bisogno, che il telefono costituisce ormai uno strumento indispensabile per la vita moderna, e suscettibile di sempre continuo aumento.

L'elenco telefonico per il 1962 non si discosta nelle sue grandi linee da quello precedente: anche se in forma diversa, contiene le cartine riproducenti le zone della teleselezione per gli abbonati del Friuli-Venezia Giulia, segnate in rosso e in bianco, rispettivamente per i distretti e i settori collegati in teleselezione e quelli di prossima attuazione (questi ultimi riguardano i distretti di Pordenone, Belluno, Rovigo e Schio, e i settori di Tarcento, Caorle, Portogruaro, Aviano, Sacile, Orsago, Noale, Valdobbiadene, Thiene, Recoaro, Valdagno, Montebello, Badia Polesine e Lendinara). Da ricordare in merito che i distretti di Trieste e Gorizia possono comunicare in teleselezione soltanto tra di loro e con i distretti di Udine e Cervignano; questi due ultimi possono comunicare in teleselezione, oltre che con i distretti già citati, pure con tutti gli altri del Veneto. D'interesse generale per gli abbonati la pagina esplicativa sui servizi ausiliari della Telve, quali il 16 per l'ora esatta automatica, il 110 che dà la sveglia telefonica, informa sugli orari ferroviari e s'incarica delle chiamate urbane urgenti, il 112 che si riferisce alla segreteria e agli abbonati assenti, il 114 per la dettatura dei telegrammi e il 119, ovverossia il «giornale parlato».

Sempre in tema di telefoni, è da ricordare come sia ormai prossimo il trasloco dell'ufficio abbonamenti e cassa dalla sede provvisoria di via Beccaria 2 nei rinnovati locali che sorgono al pianoterra del palazzo della Telve, in piazza Oberdan 5.

PER INSEGNANTI

Corsi preparatori agli esami di abilitazione

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media intende organizzare dei corsi di preparazione ai prossimi esami per l'abilitazione all'insegnamento medio. Saranno tenuti i seguenti corsi: lettere italiane e latine, storia e storiografia, geografia, filosofia, pedagogia e psicologia, matematica ed economia domestica. Le lezioni di lettere italiane e latine avranno inizio il giorno 29 gennaio presso il liceo «Petrarca» e saranno svolte rispettivamente dai chiarissimi professori Bruno Mayer e Pietro Pescani. Le date d'inizio relative alle altre discipline saranno pubblicate successivamente.

Per eventuali informazioni e per il versamento della tassa d'iscrizione ai corsi suddetti gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Sindacato in via Duca d'Aosta 12 (telefono 24-633) il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

Vaccinazione antivaiolo per entrare in Jugoslavia

La vaccinazione antivaiolosa obbligatoria è stata decisa in Jugoslavia per numerose categorie di persone che sono in contatto con stranieri o merci provenienti dall'estero. In Jugoslavia non si sono avuti finora casi di vaiolo.

Da ieri tutti i cittadini stranieri che entrano in Jugoslavia devono essere muniti di certificato internazionale di vaccinazione. Coloro che ne fossero sprovvisti verranno vaccinati prima del loro ingresso nel paese. Le autorità jugoslave possono anche decidere una «quarantena» di 14 giorni per le persone provenienti dai paesi dove il vaiolo ha assunto proporzioni di epidemia.

TRIBUNALE DI GORIZIA

AVVISO DI VENDITA

Nel fallimento di MARIA MISSERO, titolare della ditta «Boutique» di Gorizia, il Giudice delegato ha disposto la vendita a offerte private dei beni mobili del fallimento distinti in due lotti.

Per informazioni, visite ai beni e offerte, da presentarsi entro il 15 febbraio 1962, rivolgersi al curatore avv. Silvano Missi di Gorizia, Corso Italia n. 43.

IL CANCELLIERE
Riccardo Zumin

IL TETTO DI MUGGIA

Muggia, come ogni città che si rispetti, avrà il suo grattacielo, che costituirà un po' «il tetto» della cittadina; il relativo progetto è già stato approvato dalla Giunta comunale. Il grattacielo sorgerà tra la via D'Annunzio e la via XXV Aprile, in pieno centro, pertanto, su un terreno di proprietà privata e le cui pratiche per l'acquisto sono già state esperite. Per permetterne la costruzione non sarà sacrificata alcuna casa, e conseguentemente anche la particolare fisionomia della cittadina rimarrà inalterata.

La nuova, moderna costruzione, verrà ad assumere una notevole importanza dal lato urbanistico ed estetico di Muggia; il grattacielo, che costituirà un complesso condominiale, uno dei primi che la cittadina annovera, esternamente verrà ad assumere una fisionomia elegante, con strutture in cemento armato su fondazioni in pali, data la conformazione e la natura del terreno; nella parte sottostante sarà creata un'autorimessa di 1000 metri quadrati circa, capace di ospitare un centinaio di macchine, sì da servire, oltre i condomini, anche gli altri automobilisti che volessero utilizzarla in qualità di garage.

Il complesso edilizio consterà di undici piani più il pianoterra e l'attico, per complessivi 46 appartamenti composti di due-tre-quattro stanze, oltre naturalmente i servizi e tutti i confort. La costruzione raggiungerà un'altezza di oltre 40 metri, ponendosi di conseguenza alla pari con quella di via San Francesco, nella nostra città. Annesso a questo corpo, il progetto ne prevede un altro più basso, comprendente il pianoterra e cinque piani, nel quale saranno creati venti appartamenti. I promotori dell'iniziativa, l'Ufficio immobiliare AGEP e l'ing. Giuseppe Lucchi, hanno deciso di affidare la costruzione a una ditta triestina.

L'inizio dei lavori è previsto per la prosisma primavera tenendo anche conto delle favorevoli condizioni atmosferiche e la costruzione si protrarrà per un anno e mezzo circa.

DUE POLIZIOTTE PROMOSSE

Triestine a Milano custodi della legge

Le poliziotte triestine sono ricercate: prova ne sia che ben due di loro, giovani e graziose, hanno ricevuto l'invito di trasferirsi a Milano, per assumere un importante incarico presso il Corpo di polizia femminile lombardo. Gli agenti in gonnella che prenderanno domani il treno per iniziare il giorno dopo la propria preziosa attività a Milano, sono la signorina Anna Colonna, di 25 anni, nata nella nostra città e qui abitante in via A. Emo 33, che finora ricopriva la carica di assistente di terza classe della Polizia femminile, e la signorina Rosa Scafa, di 27 anni, nativa di Vibo Valentia, in provincia di Catanzaro, ma che fin da bambina è vissuta a Trieste, in strada di Fiume 51/6. Ambedue sono in possesso del diploma di insegnante elementare e prestavano finora servizio all'Ufficio minorenni della nostra Questura, dopo aver assolto lo speciale corso svoltosi tempo addietro. Le due triestine si erano già trovate a far parte della Polizia femminile istituita dall'ex GMA.

Anna Colonna

Rosa Scafa

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7,3, minima 5,3; umidità 96 per cento; pressione mb. 1018, stazionaria regolare; temperatura del mare 9,2; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,8.

Oggi: San Urbano. Il sole sorge alle 7.37, tramonta alle 16.57. La luna nasce alle 19.45, tramonta domani alle 9.29.

Maree - OGGI: alta alle 10, cm. 35 e alle 23.31, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 16.56, cm. 54 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.12, cm. 13 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 III macchinista; 2 marinai, prec. 3457, turno 3697; 1 mozzo coperta, turno 1554; 1 III ufficiale coperta.

LA CERIMONIA DI IERI IN VIA CICERONE

Significativa prima pietra della nuova sede Rai-Tv

Nobili espressioni augurali del presidente prof. Papafava

Il presidente della Radiotelevisione italiana, prof. Novello Papafava, ha presenziato ieri alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova sede di Trieste dell'ente, la cui costruzione sarà realizzata sulla area racchiusa fra le vie XXIV Maggio, Fabio Severo, Cicerone e Giustiniano, alle spalle del Teatro Nuovo. Si tratta di una iniziativa di grande importanza, perchè destinata al potenziamento della sede di Trieste, ormai severamente impegnata nella programmazione dei servizi radiofonici su scala regionale e nazionale.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente, che ha voluto dapprima rendere omaggio a Trieste, nel ricordo dei sacrifici cruenti compiuti per la sua redenzione e delle ancora più tragiche pagine di storia scritte dopo il secondo conflitto mondiale. «Compito essenziale della RAI — ha detto il prof. Papafava — è quello di rappresentare la vita della Nazione nella rievocazione del suo passato e nello svolgimento del suo presente rinnovatore. A tale opera la sede della RAI di Trieste dà e darà il suo contributo. Già essa produce un notevole volume di programmi giornalieri, sia per le trasmissioni nazionali che per quelle regionali. Appunto per adempiere a questi compiti la RAI ha deciso di costruire a Trieste una nuova sede, che sorgerà su un'area di 2700 metri quadrati ed avrà un volume di circa 56 mila metri cubi. Lo edificio comprenderà 8 auditori radiofonici, di cui uno destinato alla produzione di musica e che potrà accogliere circa 100 persone, gli altri saranno adibiti alla produzione di prosa, a convegni, interviste e notiziari, a servizi di attualità, a produzioni varie; vi saranno anche uno studio per trasmissioni televisive e ambienti per i servizi generali e uffici amministrativi».

«L'anima di Trieste — ha proseguito il presidente della RAI — vive ed alimenta in una zona di contatto fra tre grandi civiltà, la latina, la slava e la

(«Giornalfoto»)
Il prof. Papafava

germanica, un'importante e nobilissima tradizione culturale, artistica e letteraria di carattere italiano ed europeo, ed a questa la RAI è e sarà sempre lieta di offrire i propri efficaci mezzi di diffusione».

Il Sindaco dott. Franzil ha preso quindi la parola per ricordare come la cerimonia in corso rappresenti il felice compimento di un voto che alla fine del 1958 egli ebbe ad esprimere a nome della città ai dirigenti della RAI locale e al consigliere delegato ing. Rodinò: la realizzazione di una sede degna della RAI e di Trieste, trasformando la dolorosa fatalità rappresentata dall'incendio devastatore della sede di piazza Oberdan in una forza propulsiva per potenziare i servizi di Trieste.

«Oggi assistiamo — ha concluso il Sindaco — alla cerimonia della posa della prima pietra [illegible] legittima soddisfazione [illegible] rappresenterà [illegible] Trieste. A tutti gli amministratori e dirigenti della RAI centrali e locali [illegible] la città di Trieste [illegible]».

[illegible]

Alla cerimonia [illegible] il Commissario del Governo dott. Mazza, [illegible] il Presidente della Provincia dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, [illegible] Pagnini e ing. Nassiverra, l'ingegnere dirigente del Genio civile Priolo, il direttore della Acegat ing. de Mottoni, il direttore della Telve ing. Nordio, il comandante del Corpo vigili urbani col. Dolce, il vicepresidente del Fondo di rotazione dott. Novelli, l'ing. Bartoli, il dottor Venier, presidente del Teatro Nuovo; erano presenti inoltre l'arch. Cervi, che ha redatto il progetto della sede e il titolare della impresa appaltatrice, ing. Canarutto, con i tecnici e i dirigenti del cantiere.

Durante il brindisi augurale che è seguito in un albergo cittadino, il presidente prof. Papafava ha rinnovato le espressioni di simpatia e di interessamento per Trieste, rendendo omaggio alle sue tradizioni artistiche e culturali. Ha rivolto quindi un formale invito al Sindaco a esprimergli delle richieste che il dott. Franzil ritenesse opportuno formulare nell'interesse della città; egli le avrebbe raccolte nei limiti consentiti ed auspicato la loro realizzazione.

Il dott. Franzil, dopo essersi dichiarato commosso per la sensibilità e la generosità del prof. Papafava, ringraziandolo inoltre per la sua comprensione, ha detto: «Oggi noi abbiamo guardato lontano, pensando al progetto della RAI, strumento meraviglioso che è stato offerto alla nostra città. Esso non può svilupparsi e aumentare la sua attività, estendendola oltre i confini per portare il soffio della nostra civiltà — che sta già portando — sulle altre sponde. Questo grande palazzo va considerato pertanto come il primo passo per la realizzazione di uno strumento di cui l'Italia abbisogna in questo particolare punto del suo territorio nazionale. Interpretando i sentimenti di tutti i presenti, esprimo la persuasione che la RAI possa migliorare il progetto odierno. A nome del Comune e penso di poterlo fare anche a nome del dott. Mazza, auspichiamo che la RAI possa progettare in avvenire un maggiore sviluppo dell'edificio, per il quale offriremo concreti aiuti e il nostro pieno appoggio. Noi pertanto attendiamo che venga prospettato agli organi deliberanti della R.A.I. il completamento dell'edificio di cui oggi è stata avviata la costruzione».

TRAGICO INFORTUNIO IN UNA CAVA

Investito dal masso morì poche ore dopo

Condannati tutti tre gli imputati

Una terribile disgrazia era accaduta il 14 aprile '59 nella cava marmifera «Bristie», di Sgonico, profonda 34 metri e situata a monte dell'autostrada «Triestina». Cinque operai, tutti privi di elmetto di protezione, stavano lavorando sul fondo, intenti a imbragare un blocco di marmo, quando lungo la scarpata era rotolato d'improvviso un macigno e uno di essi ne era stato investito in pieno: era il cinquantenne Giovanni Skerk, da Tarnova Piccola, che in seguito alle gravissime lesioni craniche riportate era spirato poco dopo l'accoglimento all'ospedale.

Dato che il capo-cava — il sig. Albino Rebula di 53 anni, abitante a Sales di Sgonico 63 — aveva successivamente dichiarato agli inquirenti d'aver notato il cassone della teleferica che superato il ciglio superiore della cava stava per scendere verso il fondo e un masso che stava per precipitare, gli inquirenti avevano ritenuto di dover incriminare sia lo stesso Rebula che l'industriale Federico Zaccaria di 67 anni, abitante in via Paulina 9, e l'impiegato tecnico Lino Visintin, di anni 60, residente ad Aurisina-Cave 36, quali responsabili della disgrazia toccata allo sventurato Skerk.

Infatti, dal cassone della teleferica pendeva un cavo: e il masso precipitato addosso all'operaio poteva essere stato smosso per lo strisciamento di quel cavo contro il terreno, sul ciglio della cava, nel saliscendi continuo del cassone stesso.

Allo Zaccaria, nella sua qualità di esercente e direttore dei lavori, al Visintin, quale sovrintendente amministrativo e tecnico, e al Rebula, in virtù delle sue funzioni di capo-cava, era stato pertanto contestato il reato di concorso in omicidio colposo in quanto — secondo il capo d'imputazione — avevano omesso di mettere in atto gli opportuni accorgimenti tecnici necessari ad eliminare l'inconveniente di quel cavo strisciante sul terreno.

Dopo che il rappresentante di Parte civile ha chiesto in favore dei congiunti della vittima la rifusione dei danni in misura di due milioni di lire, sostenendo che da parte di nessuno degli imputati era stato messo in atto nella cava un qualsiasi criterio anti-infortunistico sì da prevenire il verificarsi di quanto appunto è successo, il Pubblico Ministero ha chiesto il riconoscimento della responsabilità penale per tutti e tre i giudicati. E la parola è quindi spettata alla Difesa.

L'avv. Morgera ha rilevato che le accuse mosse al Visintin, al Rebula e allo Zaccaria traggono origine da semplici supposizioni, come quella che a provocare il disastro sia stata proprio la fune strisciante sui sassi della scarpata a strapiombo. Mentre la prima operazione d'ogni giornata lavorativa che nella cava si andava sempre effettuando era la sistematica «pulizia» delle pareti rocciose in modo da evitare che dei sassi se ne staccassero; non si è neppure certi — ha sostenuto l'avv. Morgera — sul peso effettivo del micidiale macigno: pesava chilogrammi 28, come afferma una perizia, o addirittura la metà, come affermato da un'altra indagine, oppure solo dieci chilogrammi, come hanno dichiarato gli operai? Parrebbe pertanto che si siano prese in esame ogni volta delle pietre diverse, le quali — oltretutto — possono essersi staccate da sole dalle pareti della cava e non già per effetto dello strisciamento su di esse della famosa fune.

Ha quindi parlato l'avv. Vattovani, il quale ha voluto individuare la causa della disgrazia nel caso fortuito, derivato forse dagli agenti atmosferici: il vento, la pioggia, i forti sbalzi di temperatura potrebbero aver prodotto un fenomeno di naturale erosione della roccia. Ma anche se il sasso mortale non avesse una provenienza diversa da quella supposta, anche se effettivamente fosse precipitato in seguito al continuo passaggio del cavo e non già — per un fenomeno naturale — da una qualsiasi altra parete, comunque non sarebbero imputabili lo Zaccaria, proprietario della cava, il quale altro non poteva fare se non ordinare dal suo ufficio che si eseguissero le quotidiane «pulizie» della scarpata, e il Visintin, che provvedeva a mettere in atto tali accorgimenti anti-infortunistici.

E i giudici infine — dopo breve permanenza in camera di consiglio — hanno ritenuto tutti e tre gli imputati colpevoli del reato loro ascritto, condannando lo Zaccaria a sei mesi di reclusione, e il Visintin e il Rebula (con la concessione delle attenuanti generiche) a quattro mesi di reclusione per ciascuno con i benefici. Tutti dovranno altresì pagare i danni ai congiunti della vittima nella misura che verrà stabilita dal competente giudice civile, nonchè una provvigionale di 800 mila lire e altre 70 mila lire a titolo di rifusione delle spese di P.C.

Presidente, Edel; P.M. De Franco; canc. Rachelli; P.C. Cuccagna; Difesa, Morgera e Vattovani.

LE ORE DELLA CITTA'

Maestro festeggiato

Sabato sera, in un noto ristorante del centro, si sono ritrovati assieme il maestro Gaetano Romeo ed una ventina di suoi ex alunni della scuola elementare di Matterada, dove il festeggiato ha trascorso ben venticinque anni. Durante il trattenimento conviviale, mons. Raffaele Tomizza ha rivolto al suo maestro parole di riconoscenza e di affetto, mettendone in rilievo le belle doti di educatore, di cittadino e di patriota. Il maestro Romeo, venuto a Matterada dalla lontana Avellino nel 1920, dopo aver servito la Patria nella prima guerra mondiale, nella quale fu anche ferito e si guadagnò la croce di guerra, non pensò mai di abbandonare il paese, che lo stimava e lo amava sempre più a mano a mano che conosceva le sue nobili qualità di insegnante e di uomo. Sono stati solo i dolorosi avvenimenti del 1945 a farlo partire e a continuare la sua opera benemerita a Trieste, nel popolare rione di San Giacomo. Oggi, che il loro maestro gode il frutto delle sue lunghe e nobili fatiche, date generosamente con una straordinaria coscienza del dovere, i suoi antichi scolari hanno voluto dimostrargli la loro riconoscenza con un artistico dono e con un album della serata. Tra i presenti c'erano lo scrittore Fulvio Tomizza e suo fratello, il dott. Nerio; il consigliere comunale Antonio Coslovich, il medico dott. Eugenio Coslovich e suo fratello dott. Libero; la maestra Sauro-Tomizza, la collega della scuola di Matterada, signora Gina Mei in Coslovich, e la maestra di scuola materna Anna Tomizza.

Incontri letterari

Per iniziativa dell'Unione scrittori giuliani e dalmati, durante una riunione, in uno dei locali caratteristici della città, lo scrittore Dino Dardi ha presentato la nuova raccolta di liriche di Guido Sambo, che s'intitola «Trieste e mi». La silloge, ch'è preceduta da un acuto studio sulla poesia del Sambo dovuto a Fabio Todeschini, porta, nella copertina della pregiata edizione, un delicato disegno di Marcello Mascherini, ispirato al nostro Carso. Durante l'incontro, al quale hanno preso parte una quarantina di persone, fra scrittori ed invitati, il prof. Marcello Fraulini, segretario del Sindacato autori e scrittori, ha messo in rilievo l'importanza di questi convivi, sempre fruttuosi e pieni di cordialità, e ha voluto ancora mettere in risalto la personalità poetica di Guido Sambo, oggi fra le più autorevoli della poesia triestina. In fine, Claudio Grisancich, vivamente applaudito dai presenti, ha detto alcune liriche del poeta festeggiato.

Ha vinto

questa settimana presso la ditta *ing. A. Frassini*, viale XX Settembre 13, con il grande concorso MAGNADYNE un televisore, il signor Gratton Giovanni, abitante alla Rotonda Boschetto 1. Basta il nome MAGNADYNE per essere certi di acquistare un televisore perfetto, fra questi il TRILUX con due anni di garanzia. Fate i Vostri acquisti presso la ditta *Frassini* che Vi pratica buoni sconti, favorevoli condizioni rateali e... se siete fortunati entrerete in possesso del televisore gratis.

Dono ai profughi

Il cav. del lavoro dott. Alberto Ferrante, presidente della S.p.A. Motta di Milano, ha voluto anche quest'anno rinnovare la generosa offerta inviando i consueti «Mottini», in occasione del Santo Natale, ai piccoli ospitati nei preventori di Sappada dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

In via Mazzini 43

alle Confezioni *Rigutti* continua con grande successo la vendita di saldi iniziatasi ieri. Abiti, giacche, pantaloni, paletò, nove decimi, tailleurs, impermeabili di modello recentissimo e di qualità a prezzi eccezionali.

A casa, al calduccio...

...davanti ad un buon televisore o radioricevitore: che c'è di meglio quando la sera piove o fa freddo? Scegliete con attenzione prima di decidervi ad un acquisto. Visitando la ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, sceglierete certamente uno dei gioielli Philips o CGE, case di fama mondiale.

Anna Tamaro alla Comunale

Presentata dall'autorevole giudizio di Umbro Apollonio, la pittrice concittadina Anna Tamaro esordisce alla Sala comunale d'arte con una mostra personale che comprende 26 opere. La vernice è fissata per giovedì prossimo alle ore 18.30. Apollonio ravvisa nelle prove della Tamaro «una gravitazione di così intensa e appassionata interiorità da far presentire ulteriori e meglio qualificati esiti di poesia dipinta». Ci sembra che questo sia il più suasivo invito alla personale della giovane e intelligente pittrice.

Concorso di ricamo

Allo scopo di incrementare e valorizzare le attività femminili, riportando sul piano dell'attualità una tra le più belle arti della donna, la presidenza nazionale dell'ENAL indice e organizza il terzo concorso nazionale di ricamo. La partecipazione è libera a tutte le donne di qualsiasi età che non pratichino professionalmente tale attività. Il concorso prevede tre categorie di ricamo: a mano in bianco; a mano a colori; ricami di allieve di scuole ed istituti (sia in bianco che a colori). Sono ammessi tutti i tipi di ricamo, sia per l'abbellimento di abiti e biancheria, sia per l'ornamento della casa (quadri, ricami per stoffe, tovaglie, centri, tappeti, lenzuola, eccetera). Ogni categoria del concorso è dotata di numerosi e ricchi premi in denaro e in oggetti. L'ENAL Dopolavoro provinciale invita le interessate a ritirare il bando-regolamento e la scheda d'iscrizione, presso gli uffici di via Giulia n. 1-II p.

Portafogli smarrito

Un portafogli, contenente documenti e danaro, è stato smarrito da Paolo Mosetti, il quale prega il rinvenitore di volergli restituire i documenti, trattenendosi il danaro.

Convegni Maria Cristina

Venerdì alle ore 16.30 all'albergo Excelsior, Padre Aurelio Andreoli parlerà alle aderenti ai Convegni Maria Cristina sul tema: «Primo accostamento alla Mater et Magistra».

A Roiano!

Vale la pena di recarsi a Roiano per acquistare un paio di scarpe! La calzoleria *«Roiano»* in piazza Tra i Rivi 2, presenta nella sua liquidazione totale per rinnovo dei locali, i prezzi più bassi di tutta la città. Visitateci!

Underwood...

...la indimenticabile macchina per scrivere di eccezionali qualità in vendita presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, a condizioni vantaggiosissime.

Borse di studio per figli di vittime civili di guerra

L'Associazione nazionale vittime civili di guerra ricorda ai propri iscritti che col 31 gennaio prossimo scadono i termini per la presentazione delle domande di borse di studio riservate ai mutilati, figli di mutilati ed agli orfani, messe in concorso dall'Associazione stessa. Per gli studenti universitari tale termine scade il 15 marzo. Si invitano pertanto gli interessati a presentare tempestivamente alla Sezione di via Martiri della Libertà le domande corredate e relativi documenti.

Con la occasione comunica inoltre che il prossimo 21 giugno scade il termine per la presentazione delle domande di pensione con i benefici previsti dall'art. 41 della legge 9 novembre 1961 n. 1240 per i cittadini residenti nelle zone A e B dell'ex TLT e per quelli esodati dai territori passati alla Jugoslavia.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 28 corrente, con partenza dalla Stazione centrale delle FF.SS., alle ore 9.45, escursione sul Podgora e a Oslavia. In sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, programma dettagliato e rinnovo tesseramenti.

Riconoscimento dei commercianti al prof. Luzzato Fegiz

Sabato sera, il locale Ordine dei dottori commercialisti ha organizzato una riunione conviviale in onore del prof. Pierpaolo Luzzato Fegiz, che per oltre trentasei anni insegnò presso la Facoltà di Economia e Commercio della nostra Università. Alla simpatica riunione che ha avuto luogo in una sala dell'Hotel de la Ville, parteciparono oltre settanta dottori commercialisti triestini, con i familiari, nonchè alcuni colleghi di Gorizia e di Udine, già allievi del festeggiato, inviati in rappresentanza degli Ordini di quelle città.

Al levar delle mense, il presidente dell'Ordine di Trieste ricordò vari episodi della vita universitaria del prof. Luzzato Fegiz, tratteggiando lo spirito che ne animò e che tuttora ne anima l'insegnamento, caratterizzato dall'abilità di trasmettere agli allievi quel metodo che rende tale insegnamento uno strumento di lavoro fecondo per risolvere con obiettività e senza pregiudizi i problemi pratici della vita attiva. Il presidente dell'Ordine ha offerto poi al festeggiato, quale ricordo, il volume degli atti dell'ultimo Congresso nazionale dei dottori commercialisti, appositamente rilegato, con dedica.

Il prof. Luzzato Fegiz ha risposto dimostrandosi sorpreso e commosso per la calorosa dimostrazione di affetto da parte di un gruppo così numeroso di suoi ex allievi, invitandoli a rimanere vicini alla loro Facoltà di Economia dell'Università di Trieste, che rimane una delle migliori d'Italia.

MISSIONARIO REDUCE DAL MATO GROSSO

FESTOSO INCONTRO CON PADRE PAROVEL

Una massa di profughi capodistriani si è stretta, domenica pomeriggio a Muggia, intorno al proprio concittadino, P. Giorgio Parovel, missionario salesiano nel Mato Grosso.

Giorgio Parovel, partì da Capodistria nel 1947, obbedendo alla sua vocazione missionaria e, dopo aver passato qualche anno nel collegio di Ivrea, andò a completare i suoi studi sul posto, in Brasile. Ha celebrato la prima Messa circa un anno fa, ma già prima si trovava in linea tra i Xavantes delle grandi foreste tropicali, riuscendo intanto a farseli amici, il che non è poco. Difatti si tratta di una tribù che non è stata neppure «civilizzata», per sua fortuna, cioè non è stata ancora avvicinata dai soliti avventurieri e fuorilegge, i quali per sfuggire alle patrie galere, si rifugiano nell'interno. Naturalmente il lavoro del giovane missionario, come quello di tutti coloro i quali vengono a contatto con questa gente primitiva, consiste per il momento, più in un'assistenza in medicinali, viveri e vestiario che non in una evangelizzazione vera e propria, la quale viene dopo che tra il missionario ed i suoi nuovi conoscenti si è stabilito un rapporto di fiducia e di amicizia. Per questo anche lui ha estremo bisogno di essere aiutato in quest'opera di umanità e lancia il suo appello a tutti i buoni. A questo scopo è stato costituito un comitato, presieduto dall'ultimo parroco italiano di Capodistria, mons. Giorgio Bruni.

Approfittando di una licenza concessa a Padre Giorgio dai superiori per rivedere i genitori, esodati a Muggia, l'Azione cattolica di Muggia ha voluto abbinare alla «festa del Parroco e della Famiglia» anche quella per il giovane missionario. Nel pomeriggio di domenica è stata svolta nel teatrino dell'asilo un'accademia, alla quale hanno concorso la filodrammatica dei Salesiani con la operetta in due atti «I folletti» ed il coro della Julia con un repertorio di bravura. Alle 18 nella chiesa parrocchiale don Giorgio Parovel ha cantato la Messa solenne, assistito dai concittadini Giorgio Bacci e Giuliano Vattovani; il coro di Capodistria, diretto dal maestro Luciano Milossi ha eseguito una messa del Perosi. Mons. Bruni gli ha rivolto parole di circostanza. Dopo la cerimonia sacra, i partecipanti si sono riuniti nel bar del Centro giovanile, dove il missionario ha ringraziato vivamente per le gentili e cordiali manifestazioni, tracciando un quadro vivo ed interessantissimo della sua Missione e dei suoi «parrocchiani», i quali, tanto per dirne una, sono sempre e disposti a contare quanti nemici hanno fatto fuori; questo vale per gli adulti, s'intende, ma anche i giovani sono già sulla buona strada, se intanto il loro nuovo amico in veste bianca non riuscirà a far mutare loro parere.

Il missionario capodistriano si fermerà presso la famiglia ancora un mese per poi riprendere la via del Mato Grosso, dove i suoi nuovi amici lo attendono per entrare definitivamente nel calore della vera civiltà e nella luce del Vangelo.

I TRANELLI DELL'ASFALTO BAGNATO

ESCE INCOLUME DALL'AUTO ROVESCIATA

Da un'auto rovesciata a causa di uno slittamento sull'asfalto viscido, è uscito incolume il guidatore, Firminio Giorgione, di 40 anni, abitante in via Marconi 11. Il fatto è accaduto verso le 10 di ieri mattina in via Salata, la strada cioè che dalla Galleria di piazza Foraggi porta al largo Baiamonti. L'utilitaria, dopo essere paurosamente scivolata sull'asfalto bagnato, rischiava di finire contro un autocarro incrociante se non avesse prontamente sterzato a destra. Tale manovra ha però provocato il rovesciamento su di un fianco dell'utilitaria che, con le ruote rivolte verso la galleria, ha strisciato per parecchi metri andando a sbattere infine, con la parte posteriore, contro un filobus della linea «19», in sosta alla fermata. Quanti hanno assistito allo spettacolare incidente, hanno già temuto il peggio per il guidatore, quando l'automobilista è uscito dalla macchina schiacciata con una tremenda paura addosso, ma illeso. Sul posto sono giunti gli agenti della polizia stradale, i quali hanno assunto i rilievi del caso.

Singolare incidente durante un salto

Di un singolare infortunio ginnico è rimasta protagonista nel primo pomeriggio di ieri la quindicenne Nicoletta Carboni, abitante in via Catraro 6. La giovanetta si trovava verso le 14 di ieri, nella palestra della scuola «Pitteri», in via Tigor, per seguire la lezione di educazione fisica. Una sua compagna stava eseguendo un salto in alto, e con un piede ha fatto accidentalmente cadere il cordino teso tra due sostegni. Proprio per afferrare il cordino la Carboni ha urtato il piedestallo di uno dei sostegni, che le è finito addosso, colpendola alla bocca.

La giovane, che ha riportato una ferita lacero contusa al labbro superiore, è stata trasportata all'ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI. Ha trovato accoglimento nel reparto stomatologico, con prognosi di una decina di giorni.

SCADENZA DEI TERMINI

Cambi di alloggi nelle case dell'OAPGD

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ricorda che il 31 gennaio scade il concorso per domande di cambio d'alloggio indetto in considerazione dello avanzato stato di lavori di un gruppo di alloggi in Chiarbola Superiore. Gli alloggi sono composti da 2, 3, 4 stanze e cucinetta, servizi, poggioli, cantina, impianto di riscaldamento autonomo, sono del tipo identico a quelli consegnati circa un anno fa in via Baiamonti. I fitti per le nuove costruzioni sono previsti in lire 6.100 per due stanze, cucinetta, servizi; da lire 9.750 a lire 10.600 per tre stanze, cucinetta e servizi; da lire 10.900 a lire 12.050 per 4 stanze, cucinetta e servizi.

Il concorso è limitato agli attuali inquilini di alloggi di proprietà dell'Opera che aspirano al cambio: possono parteciparvi inoltre i profughi titolari di alloggio di altro Ente, purchè realizzato con il contributo dello Stato ed a condizione che l'Ente stesso autorizzi l'assegnazione dell'alloggio lasciato libero ad altra famiglia profuga.

Poichè un successivo concorso sarà riservato esclusivamente alle famiglie profughe sistemate nei complessi edilizi di Sistiana, Santa Croce, Prosecco, Opicina e Muggia, queste sono escluse dal presente concorso.

I moduli per le domande di cambio vanno ritirati presso la Delegazione OAPGD di Trieste, via del Teatro n. 2, orario 10-12; alla stessa Delegazione dovranno venir riconsegnati compilati, entro il 31 gennaio. A seguito di tale concorso vengono considerate scadute tutte le domande di cambio presentate anteriormente il 31 dicembre 1961.

Il quartiere fieristico visitato dal dott. Mazza

Accogliendo l'invito rivoltogli dalla presidenza dell'Ente, il Commissario generale, dott. Mazza ha visitato ieri il comprensorio di Montebello della Fiera di Trieste campionaria internazionale. Ricevuto dal presidente dell'Ente, comm. Giovanni Suttora, dai vicepresidenti comm. Grioni e dott. Paschi e dal consigliere avv. Slocovich, il Commissario Mazza, che era accompagnato dal Sindaco Franzil, dal Presidente della Provincia, dott. Delise, dal presidente camerale dott. Caidassi e dal suo segretario particolare dott. Giuffrida, ha compiuto una dettagliata visita agli impianti fieristici di Montebello soffermandosi lungamente nei vari padiglioni che sono destinati ad accogliere le mostre ed interessandosi dettagliatamente dei vari servizi tecnici ed organizzativi dell'Ente. Al Commissario generale il presidente Suttora ha illustrato il programma di attività della rassegna del prossimo giugno, puntualizzando in particolar modo le partecipazioni straniere che danno un tono così caratteristico alla manifestazione triestina e gli speciali settori merceologici sui quali si impernia la fisionomia della manifestazione stessa. Sono state altresì messe in evidenza le necessità dell'Ente per il raggiungimento di una più completa organizzazione ed efficenza del quartiere fieristico.

Confermata una sentenza per appropriazione indebita

E' stata discussa ieri in Corte d'Appello la causa per appropriazione indebita aggravata contro la signora Renata Vidari in Molteni, di 40 anni, abitante in via Carducci 12, che nel marzo '59 si era trattenuta dei libri per un valore complessivo di 241.236 lire, che a lei erano stati consegnati in conto deposito da Alessandro Nicolini, titolare della casa editrice «Janus» di Bergamo.

Cinque mesi prima la donna aveva concluso con la «Janus» un contratto per la diffusione e vendita nella zona di Trieste e Gorizia delle pubblicazioni di quella casa e aveva rilevato un quantitativo di libri per un valore di 359.276 lire. Appunto nel marzo il titolare della ditta aveva ritenuto — per inadempienza contrattuale da parte di lei — di sciogliere il contratto stesso, invitandola altresì a spedirgli i libri che lei doveva avere in deposito. Senonchè, dopo aver inviato all'editore solo una parte di detti libri, la donna si era resa irreperibile, non dando più conto della parte rimanente, per un valore — come detto — di oltre 240 mila lire.

Comparsa il 20 giugno '59 dinanzi al Tribunale di Trieste, la Molteni era stata condannata a tre mesi di reclusione e 6 mila lire di multa, con i benefici. L'imputata aveva quindi impugnato tale sentenza, ma i giudici di secondo grado hanno ora pienamente confermato il primo verdetto.

Presidente, Nardi; P.M. Marsi; canc. Parigi; Dif. Giacchini.

Corsi di lingua inglese per candidati all'emigrazione

La Missione cattolica americana in collaborazione con il CIME annuncia che ieri ha avuto inizio il secondo corso di lingua inglese per tutti coloro i quali si preparano a emigrare in uno dei paesi che ha in uso questa lingua. Il corso, della durata di settantadue ore complessive, si svolge con tre lezioni settimanali di due ore ciascuna e ha luogo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 21 nella sede della Missione in via Baciocchi 1.

Le lezioni sono assolutamente gratuite, provvedendo il C.I.M.E. anche i testi compilati secondo il metodo Mille, il quale ha dato ottimi risultati nei numerosi corsi che fin qui sono stati tenuti e che si dimostra adattissimo specialmente per gli adulti. Possono iscriversi coloro che hanno già a buon punto le pratiche di emigrazione e che quindi prevedono di poter partire entro un tempo ragionevolmente breve. Tutti gli interessati sono invitati a presentarsi per l'iscrizione dalle 19.30 alle 21.30 (escluso il sabato) all'indirizzo indicato.

Con prognosi riservata è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il pensionato Antonio Cosolo, di 86 anni, abitante in via Mazzini 9. Il vegliardo stava transitando verso le 16.30 per la via Tor Bandena, quando è stato colto da un improvviso malore che gli ha fatto perdere l'equilibrio. In seguito alla caduta, egli ha riportato la sospetta frattura del femore destro.

SEGNALAZIONI

E' venuto questa notte all'una in redazione Giuliano Tamaro, che abita in via Guerrazzi 11. Ci ha riferito che la sua abitazione, posta all'ultimo piano di quello stabile, è allagata per cospicui spandimenti attraverso il tetto. Nella unica stanza vivono con lui la moglie e la figlioletta di 27 mesi, che è ammalata. La madre e il figlio minore, che ha un mese di vita, sono ricoverati all'ospedale. Egli invoca con assoluta urgenza un provvedimento almeno a favore della figlia.

❋

«Non sono un esperto nei problemi dell'illuminazione dei monumenti — ci scrive il signor V. T. — non voglio atteggiarmi a critico in un argomento a me non familiare, ma mi sia lecito di avanzare qualche dubbio circa la rispondenza a criteri estetici e di rispetto dell'opera nei confronti dei recenti tentativi di illuminazione dei monumenti attuati a Trieste. Certamente sarete a conoscenza delle aspre critiche che sono state espresse per l'illuminazione dei palazzi veneziani lungo il Canal Grande. S'era detto allora che questa illuminazione snaturava i valori prospettici e luministici di Venezia notturna, trasformando preziosi palazzi, nati per essere visti nel tenue chiaroscuro della luna, in torte gigantesche sottolineate dalla volgarità delle luci multicolori. Eppure quella illuminazione era stata studiata con la collaborazione di tecnici competenti e di architetti esperti. Si dirà che a Trieste nè i ruderi del teatro Romano nè il palazzetto Costanzi — specialmente quest'ultimo, dopo l'infelice abbinamento al cubo di vetro e cemento che si suole definire nuovo palazzo del Comune — rivestono l'importanza dei palazzi veneziani. Ma a me sembra che questo non sia un buon motivo per far male. Illuminare significa sottrarre all'oscurità della notte. Ossia, quanto ai monumenti, rischiarare cautamente con riflettori opportunamente dosati, così da rendere possibile al passante la conoscenza del monumento nelle ore notturne. Ma va rispettata la personalità dell'architetto che ideò quegli edifici e la vetustà dei ruderi che il tempo ha segnato di miseria e dignità. Non penso che palazzo Costanzi sia un piccolo presepe da dipingere d'azzurro accendendovi poi all'interno lampadine gialle. Nè che gli alberi che circondano il teatro Romano debbano essere inzuccherati di luci verdi, quasi giocattoli di un bimbo che si diverte a fare il «villaggio», nè che sia giusto accendere i vomitori di luce calda, quasi che si tratti di scherzi di uno scenografo secentista e non delle aperture attraverso le quali la gente entrava o usciva e che si stagliavano oscure contro il bianco della cavea. Dobbiamo essere cauti nell'illuminare i monumenti. Questo ho pensato, leggendo che gli impianti per palazzo Costanzi saranno sistemati stabilmente. E questo ho voluto dirvi, nella speranza che il problema sia rivisto da altri più competenti di me, architetto o ingegnere. M.N.».

Architetto o ingegnere? Ma egregio lettore, la sua competenza (e non parliamo del suo buon senso) sembra essere proprio da architetto. Provi perciò a offrire i suoi suggerimenti ai nostri — in questo caso davvero «illuminanti» — amministratori. Vedrà che ne faranno tesoro.

❋

«Ci consta che all'Ufficio d'igiene vengono praticate vaccinazioni antivaiolose ed antidifteriche da infermiere e non da medici. Vorremmo sapere se ciò è ammesso dalla legge sanitaria vigente».

Di norma le vaccinazioni antivaiolose dovrebbero sempre essere praticate da medici e non da infermiere.

❋

«Siamo una quindicina di inquilini di un caseggiato, ed abbiamo avuto dal proprietario, fin dal 29 dicembre 1960, la notificazione di sblocco per il 1.o aprile 1961, degli appartamenti in affitto. Poichè la richiesta del proprietario è stata giudicata da noi ingiustificata, abbiamo fatto opposizione a termini di legge. Ora nello scorso autunno 1961, pur essendo la nostra situazione insoluta, poichè la questione è tuttora pendente presso il giudice, il proprietario senza alcun avviso e senza dichiarata necessità ha ordinato diversi lavori, fra cui la tinteggiatura della facciata verso il cortile, il rinnovo di diverse tubature ecc., lavori che sono stati conteggiati per un forte, esagerato importo. Ora il proprietario richiede il concorso nostro nella spesa. Riteniamo assolutamente assurda tale pretesa, oltre a tutto nella considerazione che — in caso di sblocco e di conseguente sloggio degli appartamenti, non essendo la maggior parte di noi in condizione di sopportare il nuovo affitto richiesto — dovremmo concorrere ad una spesa di cui godrebbe unicamente il proprietario. Al riguardo ci rivolgiamo alla provata competenza di codesto giornale per avere conferma che, nelle attuali nostre condizioni, non esiste per noi nessun obbligo di rimborso della spesa per i lavori fatti dal proprietario di sua esclusiva iniziativa; ed inoltre chiediamo, in ogni caso, a prescindere da quello in questione, se non sia invece obbligo da parte del proprietario di dare avviso agli inquilini dei lavori che ritiene indispensabili e dei quali intende accollare la spesa agli inquilini stessi». (Lettera firmata).

Nella legge 23 maggio 1950 n. 253, all'art. 18 è detto che quando sull'immobile si eseguono importanti e improrogabili opere necessarie per conservare ad esso la sua destinazione o comunque per evitare maggiori danni che ne possano compromettere l'efficienza in relazione all'uso cui è adibito, il proprietario può chiedere all'inquilino un aumento da assicurargli l'interesse legale (5 per cento) sul capitale impiegato nelle opere e nei lavori effettuati. Pertanto nessun risarcimento riteniamo sia dal lettore dovuto, ma semmai l'applicazione di tale interesse — previa documentazione da parte del proprietario della spesa sostenuta per i lavori — sulla pigione legale (bloccata) corrisposta.

❋

«Il video del mio televisore lascia alquanto a desiderare: l'immagine è piuttosto sbiadita, con puntini chiari che danno l'impressione di vedere la neve sullo schermo. Qual è la causa? Si può trovare rimedio a questo inconveniente? — S. L.».

Il cosiddetto «effetto neve» al quale lei accenna, può avere cause diverse. Accenniamo ad alcune. Se il segnale viene ricevuto in zona marginale (nel caso di Trieste da Monte Venda, distante oltre cento chilometri in linea d'aria) si ha questo effetto ed il rimedio consiste nel sintonizzare il televisore su una stazione più vicina. Se la ricezione viene effettuata invece dalla stazione locale, può darsi che il difetto sia dovuto alla corrosione o alla rottura di uno dei due conduttori del filo (piattina) che dal dipolo dell'antenna va all'apparecchio, nel caso che la linea di trasmissione sia stata eseguita da più di tre anni. La rottura avviene generalmente nel tratto esterno ed è dovuta alla bora e all'aria marina. Il guasto è facilmente riparabile. Se malgrado tutto la ricezione non migliora, è segno che il guaio è all'interno del televisore e conviene rivolgersi ad un tecnico.

❋

«Prendendo lo spunto da una segnalazione comparsa sulla omonima rubrica il 13 gennaio corrente, vorrei integrare le opportune osservazioni riguardanti lo stato di abbandono di moltissimi — troppi, a dire il vero — edifici di vecchia costruzione, nonchè sulla necessità di porvi riparo, ossia di cercare e trovare la formula d'intraprendere con un ritmo ben più accelerato di quello attuale, quell'opera di rifacimento o di riparo. Non vi può essere legge o disposizione che obblighi tassativamente un proprietario di stabile a sobbarcarsi le ingenti spese che comporta un rifacimento del vecchio edificio, specie nelle case ad affitti bloccati e popolari. Il minimo reddito non consente un aggravio del genere, per cui tutto rimane allo stato di abbandono. Vanno lodati quei pochi proprietari che con evidente sforzo e buona volontà hanno voluto dare l'esempio, ed hanno provveduto a dare nuova veste al loro edificio (anche se col minimo contributo degli inquilini). Non si può dire altrettanto di quei proprietari di edifici che pur potendolo fare, non lo fanno. E' verso di questi che va rivolta particolarmente l'istanza cittadina: restaurate i vostri edifici almeno nella facciata, contribuite ad abbellire la vostra città. Ed è particolarmente verso i proprietari che fanno capo ad istituti d'assicurazione, banche, allo Stato, alla Provincia ed al Comune che va rivolto un appello pressante. All'ufficio tecnico comunale va poi rivolto l'invito di intervenire gradualmente con «possibili» pressioni presso quei proprietari restii, che pur con gli attuali redditi di affitti «semi-sbloccati» nulla fanno, e nulla intendono fare. Non so se sia stata studiata la possibilità di istituire uno speciale Fondo (sul tipo di quello di rotazione), per anticipi sui lavori, con copertura ipotecaria o sugli affitti da riscuotere. E' questa comunque una questione che investe tutta la città, sotto il profilo urbanistico, estetico, economico, turistico. — P. P.».

❋

A proposito della «Segnalazione» pubblicata il giorno 19 corrente, riguardante i 40 premi di consolazione della lotteria di Capodanno-Canzonissima, va segnalato che il loro elenco si trova da giorni nel bollettino ufficiale in possesso di tutti i rivenditori. I premi stessi sono stati estratti a sorte la sera stessa dell'ultimo spettacolo di «Canzonissima», alla presenza dei rappresentanti del Ministero delle iFnanze, Ispettorato generale delle lotterie. E' ovvio che non è il caso di parlare di «estrazioni in famiglia», come aveva fatto il lettore A.F., trattandosi di sorteggio effettuato con tutti i crismi della segretezza. E quanto ai numeri dei biglietti vincitori dei premi di consolazione, è accaduto per essi ciò che accade anche in altri campi della vita: ci si preoccupa di fare pubblicità attorno ai grossi calibri ma si dimenticano i più piccini.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale tutto della S.p.A. ELLERMAN & WILSON, Agenzia di Navigazione, partecipano con profondo dolore il decesso avvenuto il 22 corr. a Cobham (Londra) lontano dalla natia Trieste che tanto amava del sig.

Robert H. H. Chaplin

che dalla fondazione fino al 1958 aveva dedicato alla Società, come Direttore e come Consigliere delegato, così grande parte della sua feconda attività.

Di lui i suoi collaboratori conserveranno sempre il più grato ricordo.

Trieste, 23 gennaio 1962

---

† Il giorno 21 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Carolina Treven in Zerial

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, la figlia DORA, il figlio BORIS con la moglie BIANCA e l'adorata nipotina ANTONELLA e i parenti tutti.

Ringraziano tutti coloro che vollero onorare la Sua memoria.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Lorenzo Fogher per la sua amorevole assistenza.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

---

† Il giorno 21 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Galbiati

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la sorella, la nuora, i nipoti e i cognati.

Ringraziano sentitamente il dott. C. Lautieri per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 22 corr. si è spenta la giovane vita di

Arrigo Lando

Lo piangono sconsolati i genitori, le sorelle LILIANA e MIRELLA, il fratello LUCIANO, il cognato e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Maria ved. Cova'**

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli GIUSEPPE (assente), la figlia ANNA e ROMEO unitamente a tutti gli altri parenti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

---

† Il giorno 22 corr. è spirato

Isidoro Lorenzutti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GINA, la figlia ELDA, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento il 21 corr. il nostro caro

Sergio Marzari

Ne danno il triste annuncio i genitori, la sorella, i nonni e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 21 corr. chiudeva la sua esistenza terrena

Bruno Masutti

fioraio

lasciando nel più profondo dolore i fratelli MARIA, VITTORIO e GIOVANNI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 23 corr. partendo dall'Ospedale Maggiore alle ore 15.30.

Gli amici del C.S.R. CACCIATORE si associano al lutto della famiglia per la morte di

Gianni Mohor

Nel II anniversario della morte del

DOTT. ING.

Bruno Tosoni Pittoni

la moglie NEREA Lo ricorda con infinito rimpianto.

Ringraziamo commosse parenti, amici, conoscenti, la Direzione Fabbrica Macchine S. Andrea, le colleghe e i colleghi, l'Assoc. Naz. Combattenti e Reduci, il Presidio militare, il sig. Giuseppe Godina, i dipendenti Ditta Godina e Fantasia per le attestazioni di vivo cordoglio ed affetto tributate al

cap. Amilcare Monico

nostro marito e padre.

ATTILIA ved. MONICO
LAURA VIEZZOLI

RINGRAZIAMENTO

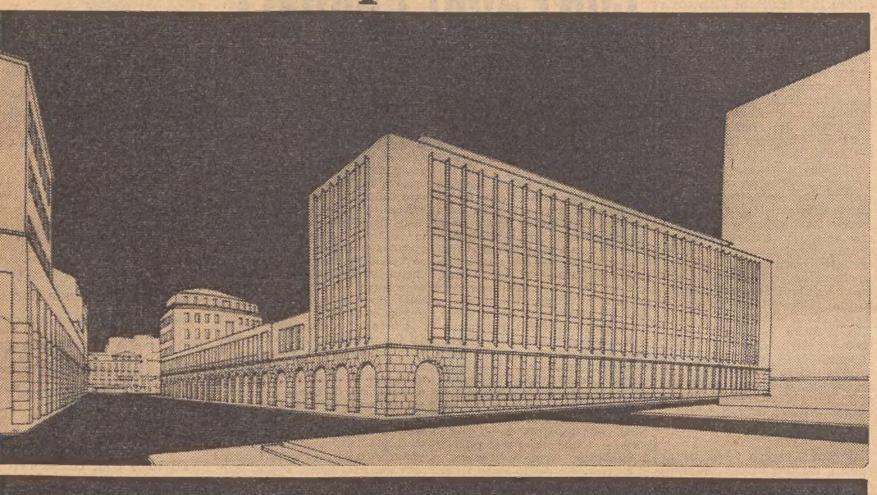
Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro padre

Stefano Frandoli

ringraziamo di cuore quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alle famiglie Rivoli, Fresco, Cramer, Capponi e Giachelli.

Famiglie
FRANDOLI - GOBET

Vetro e semplicità nel nuovo palazzo Rai-Tv

Il progetto che l'arch. Aldo Cervi ha approntato per la nuova sede della RAI a Trieste doveva tener conto prima di tutto della preesistente situazione edilizia che riveste caratteristiche di notevole impegno e definisce urbanisticamente tutta la zona. Abbiamo infatti la Cella di Oberdan con il sacrario dell'eroe e la Torre e la Casa del Combattente da una parte e il palazzo del Lavoro dall'altra. La nuova sede della RAI viene a chiudere quest'isolato su un'area delimitata lungo i lati liberi da via Giustiniano, via Cicerone, via Fabio Severo e via XXIV Maggio. Da ciò la necessità di rispettare l'impianto volumetrico esistente e di non contrastare i temi sviluppati dalle facciate degli edifici attuali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il progettista ha preferito innestarsi con un corpo di fabbrica più basso al palazzo del Lavoro, nella zona prospiciente via XXIV Maggio, anziché addossare in tutta la sua altezza la nuova fabbrica all'edificio esistente. In questo modo la linea di gronda dell'ala terminale del palazzo del Lavoro continuerà nell'ala contigua della sede della RAI e non sarà snaturata la fisonomia della piazzetta con archi davanti alla cella di Oberdan.

Questo principio, cioè il cercare un passaggio ed un collegamento arioso fra vecchia e nuova costruzione, è stato mantenuto anche per quanto riguarda il Teatro Nuovo in via Giustiniano, dove il progettista ha rispettato il vincolo posto dal Comune, continuando nella nuova costruzione il porticato di via Giustiniano. Questa ultima soluzione dovrà essere rivista, ovviamente, in relazione alla nuovissima proposta, di cui parliamo in altra parte del giornale, che prevede l'abbattimento del Teatro Nuovo e la costruzione su quell'area di un edificio per teatro, concerti e congressi.

Ritorniamo al progetto già approvato e vediamo l'altro aspetto accennato, la ripresa cioè nelle facciate di alcuni motivi dei vicini edifici, così da legare in un nesso armonico il vecchio e il nuovo non solo nella strutturazione volumetrica che già prevede che il coperto della sede della RAI non supererà l'altezza dei vicini edifici. E' previsto un basamento in conci di granito e pietra fino al primo marcapiano e una amplissima riquadratura in «curtain-walls» (ampie superfici vetrate, scandite da intelaiature in acciaio inossidabile o alluminio) su tutte le facciate, riquadratura che viene appena limitata da una cornice liscia in granito o marmo lungo l'attico e lungo i bordi verticali della facciata. Soluzione quindi estremamente semplice che ha il pregio della pulizia e dell'onestà degli intendimenti in una zona ove era difficile «inventare», perchè, come noto, la fisonomia degli edifici di trenta anni fa condiziona l'architetto più che non l'antico.

Ed ecco alcuni particolari tecnici: il nuovo edificio avrà due piani interrati e sei fuori terra, più il vasto attico arretrato, per un totale di 56 mila metri cubi che copriranno una area di 2350 metri quadrati su una superficie complessiva di 2.700 metri quadrati. Ascensori e montacarichi assicurano i collegamenti verticali sia dalla parte dell'ingresso di via Fabio Severo, riservato al pubblico e al personale, sia dalla parte di via Giustiniano dove è previsto l'ingresso ufficiale per le autorità, gli artisti ecc. La fondazione è costituita da plinti, pilastri, travate e riquadri in calcestruzzo cementizio armato. L'ingabbiatura portante sarà in cemento armato, come pure i solai, in struttura mista, gettati in opera.

Sono previsti all'interno studi e auditori di trasmissione con relative sale di regia e tutti i locali per i necessari servizi tecnici e tecnologici. Dal secondo al quinto piano troveranno posto gli uffici, un salone per il pubblico nella sezione abbonamenti, un'infermeria e un ambulatorio, magazzini e depositi vari. Particolare cura è stata dedicata alla progettazione dell'impianto di condizionamento, in relazione alle esigenze degli ambienti di lavoro.

Nella foto: una prospettiva del nuovo palazzo tra via Giustiniano e via Cicerone, e una visione su via Fabio Severo.

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PROSA AL TEATRO VERDI

«Liolà» di Luigi Pirandello

Ascoltando «Liolà» che la compagnia del Teatro Mediterraneo ha ieri rappresentato con vivezza di colore nella parola e nel gesto, abbiamo subito sorpresa l'immagine inestinguibile di Angelo Musco, interprete di questa «commedia campestre» di Luigi Pirandello che volle farne la versione in dialetto siciliano come segno di omaggio al grande attore. E' sempre vincolato all'arte e alla parlata isolana di Musco, l'autore di «Liolà», tra il 1916 e il 1919, decise di voltare in dialetto anche «La patente», «Il berretto a sonagli» e qualche altra sua commedia notevole come «Tutto per bene». Superfluo dire che in questi lavori Musco giungeva dal comico al tragico con spasimi di angoscia; e quando restava nel comico, egli vi sapeva stampare la smorfia coi segni di una potente umanità e talora, come nel finale del «Berretto a sonagli», di una orgiastica ebbrezza. Grandezza di un attore e di tanti altri attori della medesima statura, purtroppo scomparsi dalla scena dialettale italiana, tanto più sensibile se paragonati alle modeste anche se lodevoli possibilità espressive di tanti attori contemporanei.

«Liolà» risente l'atmosfera campestre, il sapore naturalistico e la grassa carnalità della novellistica meridionale di Verga, di Capuana e di Martoglio. La raccolta delle novelle e delle commedie ricavate dalle novelle dopo la sceneggiatura, venne dallo stesso Pirandello chiamata «Maschere nude». L'autore, in quegli anni immediati alla fine della prima guerra mondiale, non era ancora celebrato nè compreso dal pubblico e dalla critica teatrale e letteraria nonostante il succoso pirandellismo e la chiarezza del concetto che illuminavano il romanzo «Il fu Mattia Pascal». Qui il poeta e drammaturgo Luigi Pirandello si proponeva semplicemente di denudare il volto disperato delle sue creature, distruggendone l'impalcatura delle finzioni e delle apparenze che sembra verità. Donde la desolazione di certi personaggi che tra le mani dell'autore assumono l'aspetto di fantocci recitanti una parte: quella che essi si sono imposti; o quella che il mondo ha loro imposta. Maschere dunque che occorreva denudare fuori di tutte le forme e costruzioni che il destino e gli eventi di ciascuna esistenza individuale hanno gettato nel corso della vita. Nel «Fu Mattia Pascal», nel «Berretto a sonagli» e sotto un certo aspetto in «Liolà» esiste già il travaglio del pensiero pirandelliano, sul quale Tilgher più tardi tentò felicemente una formulazione. Ma Pirandello pare avesse successivamente dichiarato, pur avendo in parte accolta l'interpretazione di Tilgher, che il centro esegetico del suo teatro si trovava in altro luogo e non unicamente nel conflitto tra la forma e la vita che nell'eterno suo fluire la distrugge. E' utile riportare una dichiarazione dello stesso autore di «Liolà», fatta nel 1910 e rievocata da Silvio D'Amico nel suo primo volume sul Teatro italiano. Dice Pirandello sulla sostanza del concetto che governa il suo teatro fin dalle prime commedie: «Io penso che la vita è una molto triste buffoneria, perchè abbiamo in noi, senza poter sapere, nè conoscere perchè, nè da chi, la necessità di ingannare di continuo noi stessi con la spontanea creazione di una realtà (una per ciascuno e non mai la stessa per tutti) la quale di tratto in tratto si scopre vana e illusoria. Chi ha capito il gioco non riesce più a ingannarsi; ma chi non riesce più a ingannarsi, non può più prendere nè piacere nè gusto alla vita». Dichiarazione di pessimismo tragico già evidente nelle prime commedie pirandelliane. Ma intorno ai primi anni del Novecento, fino al 1919 e forse più in là, il pubblico vedeva nelle opere di Pirandello soltanto le apparenze veriste, senza penetrarne l'angoscia interna che è in «Lumie di Sicilia» col presente che si sente passato; che è nella distruzione della maschera costruita per sè dall'individuo nel «Berretto a sonagli»; che è nell'umorismo di «Liolà» dove Don Simone il vecchio sterile, il quale vuole un figlio che non può avere, accetta un nascituro generato da un altro e si lascia persuadere che agli occhi dei paesani il bambino testimonierà della sua virilità di marito.

«Liolà» è una specie di vanaglorioso dongiovanni di campagna, poeta e cantastorie, rustico e spiritoso, che due contadine, Mita e Tuzza, si disputano non senza gelosia. La prima è andata sposa, contro volontà, al vecchio danaroso Don Simone il quale la maltratta perchè non riesce a partorire un figlio erede delle sue sostanze. Tuzza, la seconda, sedotta dall'ardente e fecondissimo Liolà fabbricante di bambini, corre a offrirsi a Don Simone, sicura che la sua maternità sarà giudicata e accolta come una prova irrefutabile della sua capacità maschile. Ma la burlata e spregiata Mita ricorre a sua volta all'ineffabile e irresistibile Liolà dal quale avrà un figlio che verrà da tutti considerato legittimo. Trionfo di Liolà che semina pargoletti in tutti gli angoli del paese, e beatitudine di Don Simone superbo dell'erede ufficiale.

Esecuzione di temperamento infuocato, di violenza elementare, concitata e incalzata da passioni carnali, forse troppo ricalcata nei particolari veristici, troppo vocalmente gridata e lacerata di spasimi, ma comunque suggestiva e ribollente, eruttiva di odio, di gelosie e di interessi. Nessuna meraviglia che Vittorio De Sica ne abbia assunto la regia impiantandola con abbagliante luminosità di ambiente e plasticità di figure, essendo egli stato negli anni giovanili ottimo attore della compagnia De Sica-Rissone-Tofano-Almirante, il quale ultimo figurò anche come direttore di compagnia ed educatore di attori. Certo nella regia di De Sica si avverte qualche influsso di impostazione cinematografica, però con vantaggio dei personaggi, i quali ieri sera sono stati interpretati da un gruppo di attori perfettamente armonizzato e movimentato. Tra questi ha primeggiato Achille Millo come Liolà, e ha saputo abilmente cantare, danzare, declamare versi con siciliana espansività, con maschile vanteria di seduttore insaziato. Umberto Spadaro ha condensato in tratti essenziali lo Zio Simone e Cesarina Gheraldi ha fatto esplodere crude e strazianti invettive contro la figlia Tuzza impersonata felicemente da Serena Michelotti, superba e imperiosa pur nella femminilità offesa, e Silvia Monelli ha espresso con forza incisiva e risoluta l'acerbo dolore di Mita.

Accanto a queste bravissime interpreti, ricche di fremiti indomabili, si sono affermate le signore Dandolo, Marchesini, Innocenti, Lucchiaro-Ferri, Cappellini e Morandi. Molti applausi a scena aperta e calde manifestazioni di consenso dopo gli atti. Stasera «Liolà» si replica.

v. t.

Oggi e domani, alle ore 21, la Compagnia del Teatro Mediterraneo replicherà «Liolà» di Luigi Pirandello per la regia di Vittorio De Sica. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Arthur Grumiaux alla Società dei Concerti

Il ritorno di uno strumentista di gran classe, qual è il violinista Arthur Grumiaux, è sempre gradito. Lo ha dimostrato iersera il pubblico della Società dei concerti seguendo con incondizionata approvazione le interpretazioni dell'insigne solista. Grumiaux trae dallo strumento un suono lucido e caldo nel contempo; è stilisticamente fedele e chiaro, preciso nell'esposizione. Tutte le sue interpretazioni hanno avuto il segno inconfondibile dell'alta musicalità del violinista, anche là dove si può dissentire. Alludiamo alla sonata di Brahms: di un autore cioè notoriamente non amato dalla critica e dal pubblico francesi. Forse non ne vien percepita pienamente l'intensità sentimentale per una incomunicabilità che ha ragioni ignote. Certo è che anche un musicista della sensibilità di Grumiaux non ha la spinta per abbandonarsi alle aperture del canto della Sonata op. 78, specie del primo tempo, pur rendendone integralmente la linearità della struttura. Son questioni di punti di vista: non sapremmo differire da quelli di Grumiaux per gli altri autori in programma, da Veracini a Mozart, Kodaly, Bloch, Strawinsky. Successo pieno e richieste, esaudite, di altra musica fuori programma.

G. d. F.

Cronache della televisione

«Napoli milionaria»

Eduardo scrisse «Napoli milionaria», una fra le opere più importanti del suo teatro, nell'immediato dopoguerra. Era la testimonianza amara e commossa d'un artista che aveva condiviso e sofferto il dramma della sua città e della sua gente in quegli anni tempestosi, e che il dramma di quella città e di quella gente, fra le più provate dagli eventi bellici, se lo era portato sulle spalle con fatica e dolore. Perchè Eduardo sapeva bene che dietro alla facciata sgargiante della Napoli enfaticamente milionaria c'era un'altra, più cruda e più vera, realtà: la bancarotta dei valori morali, la fame, il bisogno, lo spirito di sopravvivenza, vinti con ogni mezzo, lecito e illecito, il disperato genio dell'«arte di arrangiarsi». C'era insomma, la Napoli cenciosa di dentro che ad un artista come lui non poteva contrabbandare una verità apparente, c'era la Napoli lacerata, prima che nelle sue vecchie pietre, nell'animo e nella coscienza. Attraverso le vicende della famiglia Jovine, Eduardo aveva dunque scritto con questa commedia una malinconica e tenera lettera d'amore alla sua città e alla sua lunga notte di guerra.

La storia è presto detta. Amalia Jovine per far fronte alle ristrettezze economiche entra nel piccolo traffico della borsa nera, aiutata da un socio di affari e di cuore, detto «Settebellizze». Gli affari prosperano ma il marito di lei, Gennaro, in quell'ambiente poco chiaro e quasi clandestino, si muove come in una dimensione assurda. L'unica cosa che gli riesca di fare utilmente è di fingersi morto durante le visite della polizia per impedirne le perquisizioni. Ma un giorno Gennaro scompare, portato via dai tedeschi, e nessuno sa più nulla di lui. Ritornerà dopo più di un anno, all'improvviso, così come era sparito, carico di terribili esperienze, e ritroverà sì la moglie arricchita, padrona di un fiorentissimo commercio che l'arrivo degli alleati ha reso ancora più prospero, ma intorno a lui e dentro ai sentimenti dei suoi cari, la rovina, il disfacimento: i figli, che abbandonati a se stessi dalla madre tutta tesa al facile guadagno, hanno imboccato strade sbagliate, l'egoismo, l'interesse, l'indifferenza. Per Gennaro la guerra non è dunque finita, non ha smobilitato. Non si combatte più nei campi di battaglia o di sterminio, ma è ancora negli animi, corrotti, avidi, pronti al compromesso e alla dimenticanza, sordi alla comprensione umana. Nasce così fra Gennaro e i suoi un senso di incomunicabilità, un guardarsi senza riconoscersi, il cui esito non può essere che l'isolamento. Ma sarà un povero diavolo, cui Amalia in tempi neri aveva levato la pelle di dosso, a restaurare i contatti con un gesto di bontà e disinteresse: offrendo cioè senza alcun compenso, la medicina introvabile che può ridare la salute all'ultima figlia di Gennaro, gravemente malata. E allora egli comprende che si può di nuovo sperare. Tutto è stato come una malattia, ora si deve aspettare che passi la nottata, che la «guerra» un giorno o l'altro finisca, davvero.

Speranza umanissima di una commedia tutta umana, tutta illuminata dal sentimento del perenne dolore, della perenne attesa del mondo, che riudita ieri non diciamo dalla bocca ma da quel miracolo di quasi muta intensità espressiva che è Eduardo, ha rinnovato il dono di una commozione attonita, rarissima. E' inutile parlare ancora della bravura, della misura ormai classica di Eduardo attore, e dei suoi compagni, Regina Bianchi, Antonio Casagrande, Pietro Carloni, Nina Da Padova, ecc. tutti degni di stargli al fianco. Diciamo semplicemente che in occasioni come queste s'impara a capire cosa sia il teatro e quale parte addirittura insostituibile possa avere nella società civile.

Ber.

Assemblea dei genieri

Si è svolta sabato scorso alla Casa del Combattente, l'assemblea generale dei genieri e trasmettitori della sezione ANGET di Trieste. Alla riunione, presieduta dal socio onorario Petti, valoroso mutilato della guerra di Russia, hanno partecipato numerosi soci, anziani e giovani. Nello svolgimento dell'ordine del giorno sono stati approvati con voto unanime ed entusiastico, la relazione sull'attività e la situazione finanziaria 1961.

A componenti il nuovo consiglio direttivo sezionale l'assemblea ha eletto: dott. cav. uff. D. Viatori, presidente della sezione; dott. prof. B. Matteucci e arch. M. Rutter, vicepresidenti; geom. R. Corberi, dott. ing. cav. C. Cordella, O. Degiorgi, C. Demarchi, per. ind. cav. S. Devescovi, per. ed. G. D'Angelo, dott. ing. cav. E. Francia, geom. C. Piani, rag. cav. M. Marini, dott. ing. I. Tumaniscvilli, consiglieri; per. ind. F. Dibiagio, presidente dei sindaci, Bertotti V., Conti G., sindaci.

LE CONFERENZE

Proseguendo la serie dei pubblici dibattiti sui film più importanti in programmazione a Trieste, la sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti porrà in discussione questa sera «Vincitori e vinti» di Stanley Kramer. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del Circolo (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Per l'Associazione Italo - francese, questa sera alle 18.30, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, lo scrittore e critico Robert Bréchon terrà l'annunciata conferenza sull'opera del poeta-pittore Henri Michaux.

Oggi al V. A. L. alle ore 17, al Circolo Marina Mercantile la scrittrice concittadina Nora Franca Pogliaghi parlerà sul tema: «L'erotismo nella letteratura moderna».

Il prof. Silvio Polli, direttore dell'Istituto Talassografico, terrà domani, alle ore 20.45, alla Società Alpina delle Giulie una conferenza sul tema: «Le tre grotte sperimentali del Carso triestino». Nel corso della stessa egli illustrerà dal punto di vista speleologico e pianamente scientifico l'attività di ricerche, che viene svolta nella Grotta Gigante, nella quale, come è noto, è stato fissato un grande pendolo per gli studi sulle maree della crosta terrestre e nella grotta Costantino Doria, trasformata dallo stesso professore, coadiuvato dagli speleologi dell'Alpina, in una vera stazione di meteorologia ipogea. Parlerà infine della grotta n. 12 della Venezia Giulia (Monte Spaccato), destinata alla completazione degli studi e delle ricerche fatte nelle due cavità suddette, trattandosi di una caverna molto più profonda.

Il col. Bellini presidente dell'Opera orfani di guerra

Sabato scorso è stato insediato il nuovo presidente del Comitato provinciale di Trieste dell'Opera nazionale orfani di guerra, ten. col. Giuseppe Bellini. Egli è stato designato a tale incarico con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20 dicembre 1961. Il ten. col. Bellini succede al presidente Borsatti, deceduto recentemente.

Nel corso della seduta il vicepresidente dell'Opera, dottor Delise, ha presentato il nuovo presidente, ricordando i valori morali della istituzione ed i fini assistenziali che essa persegue.

MOSTRE D'ARTE

Presso la Galleria La Cavana, domani si chiude la mostra di monotipi e gouaches del pittore polacco Miecsyslaw Wejman. Seguirà il giorno 25 l'inaugurazione della mostra del giovane pittore veneziano Carmelo Zotti, già presente alla Biennale veneziana del 1958 e che ha recentemente conseguito il Premio Unesco.

LA VITA NEL PORTO

Merci pregiate con le unità lloydiane - Stive al completo per il Golfo Persico - La linea dei Grandi Laghi continuerà

Merci equatoriali con la «Rosandra»

Verso il 29 di questo mese dovrebbe giungere nel nostro porto la motonave lloydiana «Rosandra», della serie delle «Navi bianche», proveniente dagli scali dell'Africa occidentale-Golfo di Guinea. L'unità è entrata nel Mediterraneo al gran completo di merci. A Venezia ed a Trieste sbarcherà forti quantitativi di legnami esotici in tronchi, arachidi, gomma ed altri prodotti della flora equatoriale. La «Rosandra» ripartirà verso il 30, con un novole carico di merci, fra cui sfere d'acciaio per frantoi. A Venezia caricherà tessuti per Abidjan, soda caustica ecc. Completerà le stive negli altri porti nazionali ed a Marsiglia.

Juta, caffè e spezie con lo «Spuma»

Per la fine del mese è atteso l'arrivo nel nostro porto del piroscafo lloydiano «Spuma», proveniente dalla rotta dell'India-Pakistan. La nave, dopo avere sbarcato juta, pelli, semi oleosi, pepe ecc. a Venezia, scaricherà al Punto Franco Duca d'Aosta forti quantitativi di juta, imbarcati nei porti di Chittagong ed a Chalna, oltre a caffè indiano, a spezie e ad altre merci varie.

Carichi completi per il Golfo Persico

Dalla «Adria Lines», exclusive cargo-broker della linea per il Persico, apprendiamo che domani arriverà in porto il piroscafo «Gabbiano» della Flotta Lauro, con a bordo un carico di 2000 tonnellate di barite imbarcate a S. Antioco. La nave farà il pienissimo carico nel nostro porto, imbarcando, fra l'altro, autovetture e camion nazionali ed esteri, merci varie d'ogni tipo e specie e partite di legnami segati. A Trieste il «Gabbiano» prenderà a bordo circa 10 mila unità di nolo. Ripartirà direttamente per il Golfo Persico verso il 31 p. v.

Al 3 di febbraio giungerà dal Tirreno, con 2000 tonnellate di barite a bordo, il piroscafo «Liana», il quale imbarcherà nel Punto Franco Duca d'Aosta circa 10.000 unità di nolo, composte da merci di ogni tipo, per ripartire a pienissimo carico nella giornata del 10 per i porti della linea.

Al 18 attraccherà al Duca d'Aosta il piroscafo «Iris», con a bordo 2000 tonnellate di marmo granulato caricato a Marina di Carrara. Nel nostro porto completerà le stive con zucchero cecoslovacco e merci varie. Seguirà al 28 febbraio, con partenza all'8 la quarta Liberty del gruppo, l'«Olimpia».

Nella F. M. Martinoli

Secondo quanto ci comunica la M. F. Martinoli, il 28 a Monfalcone arriverà il piroscafo russo «Ivan Moskvin», proveniente da Leningrado. L'unità ha a bordo 7.710 metri steri di tondelli d'abete destinati alle locali Cartiere del Timavo.

La linea dei Grandi Laghi continuerà

La agenzia Mediterranea informa che la linea regolare estiva dei Grandi Laghi, espletata dalle due unità «Natko Nodilo» e «Luka Botic», continuerà regolarmente a funzionare anche nei mesi invernali. Il servizio avrà una partenza ogni 40 giorni e le due unità toccheranno Halifax e St. John. Alla volta del Canadà è salpato ieri il «Notko Nodilo», con un buon quantitativo di merci varie.

Nella «Mediterranea»

Sono previsti i seguenti arrivi e partenze sulle varie rotte espletate da unità jugoslave, appoggiate alla agenzia marittima Mediterranea. Sabato scorso è giunto il «Bled», che ha sbarcato 350 tonnellate tra cotone e tabacco (quest'ultimo caricato nel porto di Salonicco, scalo fisso nel viaggio di ritorno delle tre unità della serie «B»); la nave espleta il servizio mensile con il Nord America. L'unità è ripartita per gli scali jugoslavi ed a fine mese ritornerà nel nostro porto per imbarcare degli ottimi quantitativi di merci varie per i porti della linea «espresso» merci e passeggeri. La prima partenza del 1962 sulla linea di circumnavigazione del mondo, avverrà a fine mese, con la «Boskovic». Per quanto concerne gli scali di Cipro e Israele, per il 28 è prevista la partenza del «Plavnik», cui seguirà il giorno seguente il «Platak».

Rafforzata la linea del Mar Rosso

[illegible] el nostro [illegible] tà «Jel- [illegible] i porta- [illegible] io inau- [illegible] ar Rosso [illegible] nnellate [illegible] to quan- [illegible] ato austriaco. La nave è stata appena costruita a Spalato ed è una unità di modernissima concezione tecnica. Con l'inserimento di questa motonave, la linea jugoslava per il Mar Rosso avrà una partenza ogni 8-9 giorni.

Merce cinese per l'Italia

La locale agenzia «Amat» informa che per il 3 di febbraio giungerà a Trieste l'unità di bandiera inglese «Great City», che, proveniente da Shanghai, ha a bordo 500 tonn. di riso, che verranno sbarcate nel nostro porto e quindi inoltrate sul mercato austriaco. La nave inglese sbarcherà anche grossi quantitativi di soia di provenienza dalla Cina continentale a Venezia e a Genova. Per quanto riguarda la linea regolare mensile India-Pakistan, espletata da due unità di bandiera egiziana, il prossimo arrivo avverrà verso la prima quindicina del mese di febbraio.

22.000 tonnellate di minerale di ferro per la Cecoslovacchia

La locale agenzia Pilamar informa che per il giorno 25 c. m. giungerà il piroscafo di bandiera norvegese «Cresco», che, proveniente da Port Redy, ha a bordo 11.750 tonnellate lunghe di minerale di ferro per la Cecoslovacchia in conto Cechofracht. Il «Cresco» è appoggiato alla Pilamar per conto dei ricevitori del minerale, mentre agente dei noleggiatori è la F. M. Martinoli. Un secondo quantitativo, sempre per la Cecoslovacchia giungerà verso il 7 di febbraio. Trattasi del nazionale «Atlantico», che proveniente da Marmagoa avrà a bordo 10.450 tonnellate lunghe dello stesso minerale. Infine per il giorno 27 arriverà il nazionale «Palizzi» che prenderà a bordo al pontile dell'Italcementi 3.200 tonnellate di klinker per Civitavecchia.

Buoni quantitativi di merci di massa

E' giunta ieri, proveniente dagli scali del Golfo Persico, la motonave «Romanija», che ha sbarcato 100 tonnellate di cotone persiano; imbarcherà per gli scali di linea 1000 tonnellate tra legname, carta, macchinario e merci varie. Nella giornata di ieri è giunta dagli scali indopakistani la motonave «Avala», con a bordo 350 tonnellate tra juta e cotone. Prenderà a bordo un centinaio di tonn. di merci varie. Proveniente dal Levante si trova in fase di sbarco la motonave «Skoplije», che ha a bordo 450 tonnellate di agrumi. Oggi arriverà dalla linea regolare della Dalmazia-Grecia, la motonave «Opatija», con olive e passeggeri; imbarcherà 200 tonnellate, in prevalenza di legname segato.

Dagli scali dell'Estremo Oriente, con 1000 tonnellate, tra cui tronchi di essenze tropico-equatoriali per locali segherie, grosse partite di tonno congelato giapponese e cotone, sarà in porto per il giorno 23 la motonave «Novi Vinodolski». L'unità ripartirà il giorno 28, dopo aver preso a bordo 500 tonnellate di general cargo.

Infine per la giornata del 24, dagli scali nord continentali sarà in porto la «Sloboda», con allo sbarco 200 tonnellate di zucchero, caffè e macchinario. Caricherà 300 tonnellate di magnesite. Le navi sopracitate si appoggiano alla Nord Adria.

Capodistria

Secondo stime ufficiali slovene, il traffico commerciale di Capodistria raggiungerà nell'anno in corso 285.000 tonnellate, con un aumento di 65.000 sul 1961. Le autorità portuali stanno attivamente adoperandosi per l'aumento delle attrezzature. Nella primavera saranno portati a termine i lavori del terzo settore della nuova riva e si darà inizio alla costruzione del quarto attracco, che sarà lungo 150 metri. Nelle immediate vicinanze della banchina sorgeranno nuovi magazzini, dotati di impianti frigoriferi, nei quali le merci potranno essere conservate a —20 gradi.

Attualmente lo scalo capodistriano dispone di magazzini coperti per 17.000 mq. e di depositi per il legname di 44.000 mq. E' in fase di completamento un altro grande magazzino coperto di 18.000 mq., che sarà riservato alle merci varie.

Per quanto concerne gli oneri portuali a carico delle navi, si apprende che le nuove tasse, entrate in vigore il 1.o gennaio scorso, sono del seguente ammontare: 1000 dinari per ogni metro di banchina occupata; i mercantili fino a 10.000 tonn. di portata pagano per un attracco stabile 2.500 dinari l'anno; quelle di oltre 10 mila tonn., 1000 dinari al mese. Le tasse per il pilotaggio vanno da 1.600 a 12.000 dinari a seconda del tonnellaggio di ogni singolo natante. Il pilotaggio è obbligatorio per tutte le navi superiori alle 500 tonnellate di portata lorda.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

TEATRO COMUNALE «G» VERDI». Stagione di prosa. Alle ore 21, la Compagnia del Teatro Mediterraneo repicherà: «Liolà» di Luigi Pirandello. Regia di Vittorio De Sica. Prezzi: posti numerati L. 2000, 1300, 1000, 500.

MODERNO Oggi ultimo giorno
RIVISTA con il comico GALIARDI nello spettacolo:
«DI TUTTI I COLORI...»
Partecipano il Martin Ballett, Anita Rio e il quartetto Millord Boys

TEATRO NUOVO. Questa sera alle, ore 21 (turno di abbonamento C): La Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, presenta: «Il furfantello dell'Ovest», di J. M. Synge, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 36-372).

AL SUPERCINEMA
GRANDE SUCCESSO
«GLI ATTENDENTI»
In una irresistibile gara di allegria
con DE SICA e RASCEL

AUDITORIUM, via del Teatro Romano. Venerdì, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il m.o Hermann Michael. Pianista Emilio Riboli.

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Ore: 16: «Una lampada alla finestra» di Capriolo.

TEATRO MODERNO. Oggi, ore 16.30, ult. 22: Rivista con il comico Gagliardi nello spettacolo «Di tutti i colori...». Partecipano il Martin Ballet, Anita Rio e il quartetto Millord Boys. Sullo schermo: «Gli zitelloni», con Vittorio De Sica e Walter Chiari. Vietati tessere e omaggi. Ultimo giorno.
ARCOBALENO. 16: IV settimana di entusiasmo per: «Divorzio all'italiana». Il capolavoro di classe e di umorismo, diretto da Pietro Germi e interpretato da Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Vietato ai minori. Ultimi giorni.
EXCELSIOR. 15: «Colazione da Tiffany». Technicolor. Un delizioso film che rimarrà nella vostra memoria almeno per 10 anni, con Audrey Hepburn e George Peppard. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «La primavera romana della signora Stone», di Tennessee Williams, in technicolor, con Vivien Leigh e W. Beatty. Viet. ai minori.
GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Jurado, E. Borgnine.
NAZIONALE. 16: «I sogni muoiono all'alba». Un film di Indro Montanelli, con Lea Massari e Ivo Garrani. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Gli attendenti», con Vittorio De Sica, Renato Rascel, Gino Cervi e Dorian Gray, in un film che è un'orgia di risate senza fine.

ALABARDA. 16. Terza settimana di entusiasmante successo: «Il sentiero degli amanti». Incantevole technicolor, con Susan Hayward e John Gavin. Il film è visibile a tutti.
AURORA. 16: «La città spietata». Capolavoro Dear, con K. Kaufmann e K. Douglas. La scabrosa storia di un drammatico caso di violenza accaduto in Germania durante l'occupazione alleata. Rigorosamente vietato ai minori.
CAPITOL. 16: «Pepe». Uno spassosissimo film in technicolor, con il noto comico Cantinflas e con Kim Novak, F. Sinatra, T. Curtis, J. Lemmon, J. Leight e una schiera di grandi attori.
CRISTALLO. 16: Frank Sinatra e Spencer Tracy, nel commovente ed emozionante technicolor: «Il diavolo alle quattro».
GARIBALDI. 16: «Alt! alla delinquenza», con J. Balilee e J. M. Bovy.
IMPERO. 16.30, 19 e 22 precise (inizio film): «Le piace Brahms?» con Ingrid Bergman e Anthony Perkins. Vietato ai minori.
ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Nuda per il diavolo». Un film affascinante ed eccezionale, con Kai Fischer e Carlos Thompson. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16: «La vendetta di Ursus». Un grande film in cinemascope e technicolor, sulle straordinarie avventure del gigante dalla forza erculea, con Somson Bucke e W. Guida.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: «Buonanotte... avvocato!». Un film spassosissimo, con Alberto Sordi e Giulietta Masina.
VITT. VENETO. 15.30. L'ultimo capolavoro di René Clement: «Che gioia vivere». Technicolor, con Alain Delon, Barbara Lass e Gino Cervi. Il regista dei due Oscar accende la miccia della bomba più divertente dello schermo.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Rio Negro». Spettacolare film in technicolor con E. Andersen e L. de Oliveira.

ALCIONE. 16: Cinemascope. Sandra Dee, John Saxon nello spensierato e divertente film «Il frutto del peccato». Seguono cartoni animati.
ALDEBARAN. 16: «La spia di Scotland Yard». Un giallo sensazionale, con Terence Morgan, Hazel Court e Robert Beatty. Viet. ai minori.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA. 16: «Terrore di vivere».
ASTRA. 16.30: «Il sacro e il profano» con Frank Sinatra e Gina Lollobrigida. Technicolor Metro.
IDEALE. 16: «5 marines per 100 ragazze». Brillantissimo cinemascope in technicolor, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Virna Lisi.
LUMIERE. 17: «Il carro armato dell'8 settembre». Gabriele Ferzetti ed Elsa Martinelli. Viet. ai minori.
MARCONI. 16: «Romanzo nel West». Amore e avventura, in uno dei migliori western, con John Wayne ed Ella Raines.
NOVO CINE. 16: «Cartagine in fiamme». Grandioso technicolor, con Daniel Gelni, Anne Heywood. Successo.
ODEON. 16: «La zingara rossa» con Melina Mercouri e K. Michell. Eccezionale dramma in technicolor.
RADIO. 16: «La mano sinistra di Dio». Cinemascope technicolor, con Humphrey Bogart e Gene Tierney.

SPETTACOLI DI MUGGIA
ROMA. 17: «Tre giorni nell'inferno».
VERDI. 17: «Vivi con rabbia».

Venerdì all'Auditorium il terzo concerto

Venerdì alle ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo il concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal m.o Hermann Michael, vincitore del Premio Cantelli, con la collaborazione del pianista Emilio Riboli.

Verrà eseguito il seguente programma: Mozart, Sinfonia in mi bem, n. 39 Kv. 543; «Il canto del cigno»; Haydn «Concerto in re per pianoforte e orchestra»; Brahms «Sinfonia n. 4 in mi min. op. 98».

«Di tutti i colori» ancora oggi al Moderno

«Di tutti i colori»: questo è il titolo — e può adattarsi benissimo anche a commento — della rivista andata in scena iersera al Moderno. Mattatore: Galiardi. Un comico che sa essere se stesso e gli altri ed entra subito nelle simpatie del pubblico. Infatti scatena scrosci di risate soprattutto nelle perfette imitazioni di Rascel, di Totò, di De Sica e di Eduardo Spadaro. Non ha proprio nulla da invidiare ad Alighiero Noschese. Lo spettacolo prende vita tutto dalle sue mani, e le «bellezze in passerella» non sono che delle meteore scintillanti fra siparietti e battute di spirito.

Quattro nientemeno le «soubrettine»: De Sanctis, Vastarini, Montenegro, Capomasi: una più graziosa dell'altra e tutte volteggiano attorno al comico in «tandem» col simpatico Raimondi.

Le coreografie sono curate da Martinez: [illegible]

Dibattito al CISA sulla progettazione industriale

Il Centro italiano di studi aziendali, [illegible]

UN ARGOMENTO DI ATTUALITA' OGGI AI COMUNI INGLESI

SOTTO ACCUSA IL GOVERNO PER L'EPIDEMIA DI VAIOLO

Viene criticata l'insufficienza delle scorte di vaccino e il ritardo con cui si sono adottate misure per chiudere la via del contagio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

L'epidemia di vaiolo in Inghilterra è diventata una lezione preziosa per tutti i paesi d'Europa. Mentre essa riprende l'offensiva (secondo un annuncio dato ieri sera a tarda ora un bambino di tre mesi e una giovane donna, ricoverati allo Oakwell Hospital presso Bradford, sono state le prime vittime della seconda ondata prevista dai medici), un'offensiva di altro genere si prepara per domani in sede parlamentare contro l'asserita imprevidenza del Governo e già rumoreggia in alcuni commenti di stampa.

Il «Daily Mail» dedica all'argomento il suo articolo di fondo in prima pagina e altrettanto fa il «Daily Herald», con un editoriale pubblicato in una pagina interna. Il 17 gennaio, il Ministro della Sanità annunciò che esistevano larghe scorte di vaccino per tutte le necessità. Perchè allora, si domanda il «Daily Mail», l'urgente richiesta di due milioni di dosi agli Stati Uniti e all'Argentina? Perchè un'industria britannica è costretta a produrre in una settimana la quantità di un anno? Il 15 gennaio lo stesso Ministro della Sanità disse di considerare sufficienti le precauzioni prese nei porti e negli aeroporti inglesi. Bene, ribatte il giornale, ma perchè tali precauzioni non furono prese fino dal 12 gennaio, sull'esempio della maggior parte dei paesi civili? Il 15 gennaio il primo ufficiale di Sanità dell'aeroporto di Londra disse alla televisione che uno dei tre pakistani che arrivarono in dicembre affetti da vaiolo era giunto per via traversa, facendo prima tappa a Parigi e poi da Parigi a Londra. Ma gli altri due venivano direttamente dal loro paese flagellato dall'epidemia e uno aveva anche un certificato di vaccinazione. Che senso ha parlare di vie traverse quando non si prendono le precauzioni elementari e con ciò si dà ragione al «British Medical Journal», che accusa il Ministero di negligenza? Piacere tanto che la epidemia sia in declino, continua il giornale, ma lo dicono le autorità sanitarie, le cui dichiarazioni si sono già dimostrate non molto attendibili.

Il «Daily Mail» conclude osservando che se le cifre mondiali del vaiolo sono cadute fra il '51 e il '60 a 60 mila, questo lo si deve in gran parte all'osservanza delle norme stabilite dall'Organizzazione mondiale della sanità per il controllo degli immigrati: la «illuminata Inghilterra» non aveva finora applicato tali norme e aveva lasciato aperta la porta ai «microbi del mondo». Insistendo sull'applicazione di tali norme, il «Daily Mail» si dichiara contrario alla vaccinazione obbligatoria, alla quale pure si sono dichiarati favorevoli il 75,5 per cento degli interpellati in un'inchiesta del «National Opinion Poll».

Anche il «Daily Herald» nel suo commento osserva che le precauzioni adottate in Inghilterra sono state finora notevolmente inferiori allo standard fissato dall'Organizzazione mondiale della sanità e per quanto riguarda gli approvvigionamenti di vaccino invita il Ministero a renderne pubbliche le cifre. Il giornale insiste sulla vaccinazione degli immigranti prima che entrino nel paese e soprattutto sull'accertamento che la vaccinazione abbia attecchito. Conclude, infine, con questa battuta politica: «Nella attuale situazione si ha uno sviluppo intollerabile ed è il tentativo fatto da qualcuno di volgere la paura del vaiolo a sostegno dello sfortunato progetto di legge governativo sulla immigrazione, alimentando pregiudizi contro persone innocenti con la pelle scura, anche se non hanno nulla a che fare con l'epidemia». Il che dimostra che, sebbene siano passati tre secoli dalla peste descritta dal Manzoni nei «Promessi sposi», il grido «dagli all'untore» è sempre di attualità, con tutto quanto implica di fanatismo e di settarismo.

Eugenio Galvano

SGOMINATA LA «BANDA DEI BASCHI BLU»

MESSI A CONFRONTO I TRE COMPLICI ARRESTATI

Accanita resistenza di «Pierino» dopo la cattura — Nessuna notizia dei due rapinatori ancora latitanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 22

Il «terzo uomo» della banda dei «baschi blu», Pier Vittorio Baudi, di 27 anni, detto «Pierino il Torinese», arrestato ieri sera a Genova dai brigadieri della Squadra Mobile milanese Chiabrera e Ciruzzi, in collaborazione con alcuni sottufficiali della polizia genovese, è stato trasferito questa mattina a Milano. Egli è stato subito preso in consegna dal capo della «Mobile», dott. Nardone e dal suo vice dott. Jovine. Dopo un primo interrogatorio, il «terzo uomo» è stato messo a confronto con gli altri due complici arrestati nei giorni scorsi: Idilio Servida, di 38 anni, nato a Legnano e abitante a Milano in via dei Giaggioli 9 (il suo nome, come si ricorderà, era già affiorato durante l'inchiesta) e Pietro Mantica, di 57 anni, detto «Pierino», residente in frazione Bussana di Sanremo, in via Case Sparse 23.

Il confronto, che ha assunto toni drammatici, mira ad accertare altri particolari della rapina. «Pietro il Torinese», il gigante della banda, che si era assunto il compito di stordire l'orefice Paolo Fusco, è stato sorpreso in una equivoca pensione di via Gramsci, a Genova, mentre si trovava in compagnia di una donna. All'arrivo degli agenti, «Piero il Torinese» si è arreso senza opporre resistenza.

Polizia e carabinieri hanno dunque sgominato la banda dei «baschi blu», che la sera del 9 gennaio scorso, diede l'assalto all'oreficeria di via Trivulzio 28, rapinando il proprietario Paolo Fusco di 28 milioni di gioielli. Dopo questo successo, iniziale, le indagini proseguono per catturare gli altri due complici della rapina e per ricuperare il bottino. Uno dei due latitanti è già stato identificato: è Biagio Sigismondi, di 44 anni, detto «Franco», nato a Monte San Giovanni Campano (Frosinone). Del quinto bandito si conosce solo il soprannome, per altro incerto: «Totò» o «Toto». Per catturare i due irreperibili sono state mobilitate le Questure e i comandi dei carabinieri di tutta Italia; ma non si esclude che i due abbiano già varcato la frontiera.

Pietro Mantica, che aveva fatto parte della banda del «Paesanino» e che era conosciuto come un tipo «duro» e violento, si è ribellato dando del filo da torcere agli agenti che l'hanno catturato: già sull'auto che lo stava trasportando in Questura ha cominciato a fare il pazzo. In via Fatebenefratelli, poi, ci sono voluti otto agenti per immobilizzarlo. Durante una furibonda colluttazione, Pietro Mantica ha ferito due agenti, Paolo La Vigna e Stefano De Maria, che sono dovuti poi ricorrere alle cure dei medici per ferite e contusioni guaribili in un paio di settimane.

Pietro Mantica si è mantenuto caparbiamente sulla negativa, rispondendo beffardamente alle contestazioni del dott. Nardone. Quando, per esempio, gli è stato chiesto come avesse passato la sera prima della rapina, ha detto in un primo tempo che era a Sanremo, dove da tempo si dedica alla coltivazione dei garofani; successivamente ha precisato di essere stato in permanenza davanti ai mercati generali volendo acquistare un cestino di uva.

Idilio Servida, invece, ha ampiamente confessato. L'idea della rapina era partita dal Sigismondo, che conosceva le abitudini dell'orefice. La sera del nove gennaio, i cinque si erano divisi i compiti. Mentre Pietro Mantica, al volante di una utilitaria, teneva occupato l'addetto al distributore di benzina che si trova di fronte al negozio e che poteva costituire un pericolo, gli altri quattro, a bordo di un'altra auto, guidata dal Servida, facevano il «colpo». Subito dopo aver rapinato l'orefice, Edilio Servida ha accompagnato Biagio Sigismondo, Pier Vittorio Baudi, e «Totò» nei pressi della stazione centrale, e quindi, da solo, si è diretto in via Savona, dove aveva appuntamento con il Mantica, al quale ha consegnato le armi dell'impresa. Due giorni dopo, il Servida s'è rifatto vivo con il Mantica, reclamando la propria parte del bottino, e lo amico gli ha consegnato seicentomila lire.

G. M.

Bruxelles: Re Baldovino e la Regina Fabiola hanno partecipato alla «gala» della stampa

A DODICI ANNI DALLA SCARCERAZIONE DOPO IL PRIMO GIUDIZIO

Tratto in arresto Wolff l'ex capo delle «SS» in Italia

Egli è sospettato di complicità nelle stragi di ebrei avvenute durante la guerra nei territori orientali - I contatti avuti con gli alleati lo salvarono a Norimberga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 22

L'ex generale delle «S.S.» Karl Wolff, che fu a capo della polizia e delle «S.S.» in Italia durante l'occupazione tedesca, è stato arrestato per ordine della Procura generale di Monaco di Baviera, quale sospetto complice delle stragi di ebrei avvenute nei territori orientali. Wolff, che abitava a Kempfenhausen, nel circondario di Starnberg, è stato tradotto nelle carceri di Weilheim. La Magistratura federale dovrà adesso decidere se e quando debba essere aperto un nuovo processo contro l'alto ufficiale nazista, che attualmente si dedicava all'attività di agente pubblicitario.

Wolff si conquistò una vasta notorietà nei paesi anglo-sassoni in seguito alle trattative segrete condotte tra il marzo e l'aprile 1945, in Svizzera, con i rappresentanti del Comando alleato per una capitolazione delle truppe tedesche dislocate nella Penisola. I negoziati furono condotti da Wolff all'insaputa di Himmler, che era il suo diretto superiore, ma non ebbero successo. Fu lo stesso Wolff, che aveva suscitato con la sua iniziativa le diffidenze di Stalin, cui non era gradita l'idea di una «pace separata» sui fronti occidentali, a definire più tardi la resa incondizionata delle unità sottoposte al suo comando.

L'ex generale Wolff

Tra il 1936 e il 1943, Karl Wolff era stato capo dello Stato maggiore personale di Heinrich Himmler, il «fuehrer» delle «S.S.». In tale sua qualità, egli sarebbe implicato nelle stragi degli ebrei verificatesi nelle regioni dell'Est. Già arrestato nell'immediato dopoguerra e sottoposto a processo nel 1949 dinanzi al Tribunale di Bergerdorf, l'ex generale fu condannato a quattro anni di reclusione, e rimesso subito dopo in libertà, per essere rimasto circa quattro anni nel carcere preventivo. Il Presidente della Corte giudicante affermò, nella motivazione del verdetto, che Karl Wolff doveva essere considerato come una «eccezione» nel Corpo delle «S.S.»: egli avrebbe infatti aiutato molte persone dichiaratamente ostili al «Terzo Reich», che sarebbero morte senza i suoi provvidenziali interventi.

Tornato libero, Wolff aveva creduto di non aver alcun motivo di nascondersi o di celare la propria identità. Si era dedicato con fortuna alla sua nuova attività commerciale, e possedeva una bella abitazione sulla riva dello Starnberger See, in Baviera. Intervistato recentemente da un giornale illustrato tedesco in merito alle deportazioni e agli sterminii degli ebrei, Wolff dichiarò testualmente: «Sul sistematico invio di milioni di ebrei in Polonia seppi qualcosa per la prima volta a metà marzo del 1945, mentre trattavo con gli alleati in Svizzera».

In contrasto con questa sua affermazione, gli intervistatori pubblicarono una lettera che l'ex generale «S.S.» inviò nel 1942, dal Quartier generale di Winniza, dove risiedeva Himmler, al Ministero del Traffico del «Terzo Reich», ove era scritto tra l'altro: «Con particolare soddisfazione ho appreso che da quattordici giorni a questa parte, quotidianamente, un treno con cinquemila rappresentanti del popolo eletto viene inviato a Treblinka. Ho preso i necessari contatti per assicurare che l'esecuzione dei piani venga portata a compimento senza incidenti di sorta». Come è noto, Treblinka fu teatro di terribili stragi di ebrei.

Nell'aprile dello scorso anno, l'ex generale Wolf non seppe resistere al desiderio di pubblicare le sue memorie, che cominciarono ad apparire nella «Neue Illustrierte». «Ho conosciuto Himmler molto bene», scrisse. «Sono stato per dieci anni suo aiutante e capo di Stato maggiore, tra il 15 maggio 1933 e il 18 febbraio 1943. Mi divisi da lui in conseguenza di un dissidio e fui inviato in Italia. Sapevo che Himmler aveva due facce: poteva apparire come un buon padre di famiglia, un corretto camerata e un uomo meritevole di fiducia, ma nello stesso tempo era un fanatico invasato, un sognatore folle e un docile strumento nelle mani di Hitler. Non seppi nulla degli ordini di stragi che egli impartì ad Eichmann, ma ora ritengo mio dovere dire tutta la verità su di lui».

Wolff rievoca la strage di cento ebrei catturati a Minsk e accusati dai tedeschi di sabotaggi e atti spionistici. L'ex generale delle «S.S.» fu invitato, insieme con Himmler, durante un giro d'ispezione, ad assistere a quella esecuzione in massa. Mentre i detenuti venivano sterminati, Wolff vide che Himmler si portava il fazzoletto al volto. Credette che il capo delle «S.S.» fosse atterrito dallo spettacolo; ma Himmler, asciugandosi una guancia, gli spiegò: «Sono stato raggiunto da uno schizzo di materia cerebrale».

La pubblicazione delle memorie di Wolff fu sospesa dopo la seconda puntata, senza che la rivista in cui esse apparivano fornisse alcuna spiegazione. Lo ex generale delle «S.S.» apparve a Norimberga soltanto come testimone; i suoi contatti con gli alleati in Svizzera probabilmente gli giovarono in sede processuale.

Luigi Forni

APERTA LA «SETTIMANA» DEGLI «ATELIERS» PARIGINI

Quest'anno la moda è tutta per le giovani

Federica di Grecia e le due figlie da Desses che lancia il «blu cielo di Atene» — Trionfo del giallo e delle gonne corte - Esterel presenta il «clos-clos» da spiaggia

Parigi, 22

Una regina, due principesse, mille acquirenti stranieri e 200 giornalisti: è il pubblico della «Settimana della moda parigina», che si è inaugurata oggi, con sette collezioni.

La Regina Federica di Grecia, accompagnata dalle principesse Sofia e Irene, ha assistito alla presentazione dei modelli di Jean Desses, per scegliere il corredo di nozze di Sofia. I saloni dell'«atelier» erano addobbati di lillà bianchi e iris azzurri, i colori di Grecia, e l'azzurro, colore dominante della collezione, si chiama, in onore degli ospiti reali, «blu cielo di Atene». E' un vero blu, puro, senza alcuna tendenza verso il turchese o il violetto, e sembra che ricordi a Desses il cielo di Grecia, sua terra d'origine.

La collezione di Desses è stata concepita sotto il segno dei «25 anni»: perchè l'«atelier» festeggia il quarto di secolo e anche perchè le donne che si vestiranno da Desses non avranno — o non dimostreranno — più di 25 primavere. Desses ha avuto una preoccupazione, della quale del resto non fa un mistero: attirare, con una moda elegante ma semplice al tempo stesso, il pubblico delle giovanissime, che a suo avviso mostrano una crescente tendenza a portare modelli «troppo pratici». Di qui, una linea netta, geometrica, che segue il corpo. Spalle normali, ampiezza misurata, lunghezza regolare, senza esagerazioni; le gonne coprono appena il ginocchio. Il risultato è una giovane donna di classe, distinta.

In questa, come nelle altre collezioni presentate oggi, i gioielli, non solo fantasia, ma anche veri, sono in primo piano. Desses ha creato tutta una serie di abiti di mussolina appena drappeggiati, che mettono in valore i preziosi gioielli creati per la collezione da Mauboussin.

I capelli, di Paulette, sono appena appoggiati sulla testa. Per i «tailleurs» e gli «insieme» da giorno, essi danno alla «silhouette» il volume necessario. Per il cocktail e gli «insieme» più eleganti, sono così piccoli che diventano «un ornamento».

L'idea dominante che si ritrova in tutta la collezione, dal semplice «tailleur» al grande abito da ballo, è un gioco di colli tipo marinara e di pannelli-grembiule. Essi sono di concezione e volume molto diversi, naturalmente, ed hanno uno scopo ben preciso, ha spiegato Desses: i colli nascondono le scapole e i pannelli-grembiule danno morbidezza e grazia alle gonne.

Moda «giovane» anche da Jacques Esterel, che ha ispirato la sua linea «sorpresa» ai ritmi del «twist» e del «tango», «giovane» vuol dire anzitutto «corto» o quasi: la rivoluzione delle gonne lunghe, di cui si era tanto parlato, non si è finora verificata. I colori sono il giallo vivo — nessuna donna, pare, si priverà questo anno di un abito giallo — il verde tenero e molto blu, un blu, questo, «Mari del Sud». Qualche rosso fiamma, accompagnato dal bianco più candido. Le spalle sono strette, la linea di vista è segnata spesso da cinture appoggiate. Gli abiti da mattina sono quasi sempre senza maniche, con bretelle, accompagnati da giacchettine corte. Le scollature — Esterel sembra essersi divertito a inventarne di ogni genere — sono molto profonde sul dietro e lasciano spesso scoperta tutta la schiena.

Per divertire le sue clienti, Esterel ha lanciato un gioiello fantasia da spiaggia: il «clos-clos», o gioiello «cache-nombril» — destinato, come indica il nome, a nascondere l'ombelico, e da portarsi con i pantaloni «Saint-Tropez», che cominciano sulle anche. Si tratta di una catenella che cinge la vita, e dalla quale pende una sfera dorata e lavorata in filigrana. Gioielli veri ornano gli abiti da sera: li ha realizzati, per Esterel, Volland.

Gonne corte anche da Jean Patou, e semi-larghe, a tutte le ore. La vita è quasi sempre al suo posto, le spalle sono cadenti e larghe. Le gonne sono spesso tagliate in sbieco, o «plissée». Le giacche sono qualche volta scollate sul dorso, e lasciano uscire dei volanti o un nodo appartenenti alla camicetta. Gli abiti da giorno sono estremamente morbidi, qualche volta segnati da cinture. Quelli da cocktail sembrano assolutamente dritti, ma al primo passo sviluppano la loro ampiezza. Per la sera, molte gonne con camicetta fornita di maniche, o abiti stile «chemisier», ma la guarnizioni di ricami sono sontuose.

Questo per quanto riguarda i «veterani» dell'«haute couture». Pierre Cardin, il sarto che, con pochi altri, «fa veramente la moda», espone questa sera. Quanto ai «giovani», Michel Tellin ha presentato stamane una collezione interessante, se pure discontinua. Il giovane sarto algerino ha dimostrato molta perizia e troppa fantasia, spesso indisciplinata, specie per quanto riguarda i dettagli. La linea in generale ha il busto alto, con il segno della vita spesso sotto il petto, il busto morbido, le ginocchia coperte. Tellin ha usato lo sbieco da maestro, ricavandone spesso degli abiti deliziosi. Non sono mancati gli applausi: un modello in mussolina, formato in realtà da otto abiti sovrapposti, potrebbe vestire degnamente una fata.

In complesso, la moda parigina si è presentata oggi con molta grazia, una discreta fantasia e qualche incertezza. Ma è naturalmente ancora presto per formulare un giudizio d'insieme. La «Settimana della moda» è appena all'inizio; gusti e tendenze si consolideranno nei prossimi giorni.

IL GIORNO DOPO L'ANNUNCIO DELLE NOZZE

PARE CHE LA SAGAN ATTENDA UN BIMBO

La scrittrice non conferma e non smentisce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

La «voce» che Françoise Sagan attende un figlio si è sparsa a Parigi sin dall'indomani dell'annuncio del suo segretissimo matrimonio in Normandia: prima bisbigliata come confidenza, ha oggi preso considerevoli proporzioni, tanto che un quotidiano del mattino pubblica stamane l'intervista che un suo giornalista ha avuto con la nota scrittrice a questo proposito.

Diciamo subito che la Sagan non ha praticamente smentito, nel corso di tale intervista, la «voce» che la riguarda, ma non l'ha neppure confermata, cosicchè oggi ognuno può sostenere apertamente il proprio punto di vista: «E' una calunnia» dicono gli amici della scrittrice, «Françoise non l'ha neppure degnata di una smentita».

«Al contrario — ribattono gli altri — ha cercato con qualche battuta umoristica di rispondere esaurientemente».

Ecco comunque il breve testo dell'intervista:

«E' vero che attende un figlio?».

«Delle persone, di solito molto bene informate su questo genere di notizie, me l'hanno riferito».

«Ma è vero allora che fra sei mesi sarà mamma?».

«Non le sembra un po' prematuro, dopo sole tre settimane di matrimonio?».

«Sa, signora, i figli nascono quando vogliono, mentre i genitori si sposano quando possono... Mi dica, allora, se è vero o no?».

«Appena potrò dirglielo, le prometto che lei sarà il primo a saperlo».

Il giornalista, che intitola il suo articolo (parafrasando il titolo dell'ultima commedia della Sagan, «I violini qualche volta...», recentemente presentato con grande successo in un teatro parigino) «I bebè qualche volta...», ricorda come in alcune interviste concesse alla stampa nei giorni che hanno preceduto il suo segretissimo matrimonio, la Sagan abbia espresso il suo desiderio, tutto femminile, di avere presto dei figli e non uno solo.

A sostenere la «voce» della sua imminente maternità contribuisce molto il totale cambiamento del regime di vita che la scrittrice conduce dal giorno del suo matrimonio. Non la si è più vista a nessun trattenimento mondano, non frequenta più i locali alla moda ed evita scrupolosamente di lanciarsi sulle piste da ballo per seguire la grande moda attuale di danzare il «twist». Al contrario, la sua vita è diventata quanto mai sedentaria e casalinga, quella che si addice particolarmente a una donna nella sua eventuale situazione. Anche il mancato viaggio di nozze in Italia, annunciato ma non ancora effettuato, serve a far sostenere nei salotti parigini che verso la metà dell'anno la signora Westoff sarà mamma di una bella creatura.

U. R.

PROGETTI TURISTICI dell'Aga Khan in Sardegna

Cagliari, 22

Con l'aereo di linea proveniente da Roma via Alghero, è giunto stamane a Cagliari l'Aga Khan Karim, accompagnato dal suo segretario particolare. A riceverlo all'aeroporto di Elmas erano l'assessore al turismo on. Covacivich e altre personalità della regione. L'Aga Khan si è incontrato con il Presidente della Regione sarda al quale, presenti gli assessori regionali al turismo e alla rinascita, ha presentato i programmi e i progetti elaborati dal Consorzio «Costa Smeralda» per la valorizzazione turistica di una vasta zona della Sardegna.

I progetti prevedono la costruzione di undici alberghi, di sei villaggi turistici, di 2800 villette residenziali, di porti per imbarcazioni da diporto, campi da golf, da tennis, pallacanestro, nonchè un museo dell'artigianato sardo e un museo talassografico con aquarium.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 13: Giornale; 13.30: Grande club: M. Callas e B. Christoff; 14: Giornale; 15.15: Canta Nat King Cole; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Trincea delle missioni, a cura di G. Brunacci; 17: Giornale; 17.20: Ritmi e melodie dei popoli; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Boccherini: Sonata per viola e pianoforte; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Guai a chi mente», di F. Grillparzer; 23: Padiglione Italia; 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Voci d'italiani all'estero; 9: Notizie del mattino; 10: Il cuore in soffitta, di Amurri e Caudana; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dolci ricordi; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17..30: Il vostro juke-box; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora di novità; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.15: Sport e professionismo.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9..30: Aria di casa nostra; 9.45: Il concerto Grosso; 10.30: Musica contemporanea negli Stati Uniti; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Ditersdorf, Saint-Saëns e Prokofiev; 14.30: L'informatore etnomusicologico; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: L'Oratorio nell'Ottocento; 18: I profeti della crisi europea; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di F. Delius, M. Reger; 19.15: Gli Stati Uniti dall'isolazionismo alla politica di potenza mondiale dirigente; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Mille anni di lingua italiana; 22: La musica italiana nel Rinascimento; 22.30: Ciascuno a suo modo.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il duo pianistico Russo-Safred; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca. Programma proposto da Ottavio Mecchia; 15.20: Niccolò Tommaseo: «Intorno a cose dalmatiche e triestine: Due fiorini per Sebenico», di Giorgio Bergamini; 15.30: Amedeo Tommasi Trio; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Antiche musiche strumentali italiane; 9.30 (13.30): Musiche inglesi; 16 (20): Un'ora con Sergei Prokofiev; 17 *(21) In stereofonia:* Musiche di Berlioz, Saint-Saëns, Roussel; 18 (22): «Il contrabbasso», opera in un atto di V. Bucchi.

Canale V: 7 (13-19): Piccolo bar. Divagazioni al pianoforte di A. Semprini; 8.30 (14.40-20.40): Vecchia Berlino; 10.15 (16-15-22.15) Suona l'orchestra diretta da F. Chacksfield; 10.30 (18-30-22.30): Ballabili e canzoni ;11.30 (19.30-23-30): Retrospettive musicali.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Avventure di capolavori: Il giuoco del pallone; 19.50: In famiglia, a cura di Padre Mariano; 20.20: Telegiornale sport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Legittima difesa», film; 22.45: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Nave stop: da Messina ad Aden. Servizio di G. Lisi; 21.35: «Tony e la diva», racconto sceneggiato; 22.05: Telegiornale; 22.25: Balletto nazionale olandese: «Suite en blanc», diretto da Sonia Gaskell. Musica di E. Lalo. Coreografie di Serge Lifar.

«Legittima difesa», un film prodotto nel 1947 dal grande regista francese Henri-Georges Clouzot, autore fra l'altro del famoso «Il corvo», viene trasmesso questa sera dalla Televisione, alle 21.05, sul «Nazionale». E' una storia «gialla», ma narrata con grande abilità, sia per il geniale impiego del nesso cinematografico che per l'analisi precisa dei caratteri dei personaggi e per l'atmosfera che il regista ha saputo creare attorno alla vicenda. Gli interpreti sono tutti eccellenti: dall'indimenticabile Louis Jouvet (nella foto), qui nelle vesti di un poliziotto, a Suzy Delair, a Bernard Blier, a Simone Renant.

UNA STORIA D'AMORE CHE HA COMMOSSO GLI INGLESI

DA ROMA A LONDRA PER SPOSARE UNA RAGAZZA CIECA

Roma, 22

Una delicata e commovente storia d'amore nata sotto il cielo di Roma, si è conclusa felicemente in questi giorni in Inghilterra, non lontano da Londra, in una piccola chiesa che sorge nei pressi del porto. Uno studente universitario romano, Nerio Di Palma, e una inglesina quasi completamente cieca, Kay Opie, si sono sposati.

Tempo fa, la ragazza inglese, che era venuta da Londra a Roma come impiegata presso la F.A.O., mentre dalla spalletta di un lungotevere guardava le curve del fiume, era stata avvicinata d aun giovane bruno, simpatico. Si chiamava Nerio Di Palma, era uno studente universitario. Era così nata, lì per lì, un'amicizia. Si sa come vanno queste cose. Nel giro di poche settimane, tra i due era sbocciato l'amore, sincero e travolgente. Decisero di sposarsi.

Una mattina, Nerio andò come al solito a prendere Kay in via Tesalonica 21, verso San Paolo, dove la ragazza abitava. Ma lei era scomparsa.

Era accaduto che Kay, avendo accusato dei disturbi agli occhi, si era recata da un medico per farsi visitare: questi le aveva diagnosticato un distacco progressivo della retina che, in breve, l'avrebbe condotta alla cecità. La ragazza voleva troppo bene al suo studente romano e così, piuttosto che dirgli la terribile verità, che forse avrebbe fatto naufragare il suo sogno meraviglioso sbocciato nella capitale italiana, aveva preferito ritornare a Londra.

Lo studente romano, però, non si dette per vinto. Tanto fece e tanto disse che riuscì a rintracciare la ragazza e partì per Londra. S'incontrarono di sera. Nerio era andato ad attenderla fuori della scuola per ciechi, dove Kay — in previsione del suo triste futuro — già si era iscritta per imparare a leggere e scrivere.

«Kay!» A Nerio bastò soltanto chiamarla, perchè lei riconoscesse la sua calda voce. Restò impietrita. Poi si gettarono l'uno nelle braccia dell'altra. Nerio ritornò a Roma, diede in fretta e furia gli esami all'Università, e poi via, di nuovo, subito a Londra, dove chiese la mano di Kay ai genitori della ragazza.

L'altro giorno, nella piccola chiesa di East End, un sacerdote ha benedetto le nozze di Nerio Di Palma e di Kay Opie. Fiori, musica, e molte lacrime, che, saputa la storia, si era stretta attorno alla giovane coppia per benedirla.

Fiori, lettere contenenti espressioni di congratulazione e di incoraggiamento sono giunti a valanghe in casa dei due giovani, che si sono dichiarati sorpresi e felici per questa grande dimostrazione di bontà di cui sono divenuti improvvisamente oggetto.

CRONACHE SPORTIVE

IERI LA TRIESTINA E' RIENTRATA DA BIELLA

Radio: «Possiamo ben dirlo: ora puntiamo alla promozione»

Scotta ai rossolabardati la sconfitta di Varese - Alto rendimento del quadrilatero - «Nel girone di ritorno bisogna fare 24-25 punti»

«Ventitrè punti: una bella cifra, non mi lamento. Del resto era stata pronosticata una quota simile proprio alla vigilia della partenza per la trasferta di Savona. La serie delle partite di ferro si è così conclusa, ora comincia il girone di ritorno, e, come piatto forte, domenica avremo, tanto per incominciare il Fanfulla. Peccato, avrebbero potuto essere ventiquattro i punti: il titolo di campioni di inverno sarebbe stato soltanto nostro. Invece dobbiamo spartirlo con le altre due squadre, Biellese e Mestrina».

Enrico Radio appena rientrato da Biella ci ha rilasciato queste dichiarazioni.

«Avrebbero potuto essere ventiquattro i punti in classifica. La sconfitta a Varese ci scotta ancora. Abbiamo perso la partita con un gol di scarto e poco ci consola il fatto che abbiamo dato spettacolo. I varesini hanno lasciato il campo boccheggianti, qualche giocatore piangeva come un bambino. Nel finale il Varese è stato letteralmente dominato dai nostri: tanta fatica sprecata per nulla. A Varese la Triestina non doveva perdere. Io avrei preferito cedere la posta alla Biellese piuttosto che al Varese. E' avvenuto l'inverso: tutto sommato non dovrebbe essere un cattivo affare».

«Quale delle due squadre tra il Varese e la Biellese ha dimostrato di possedere più elevati numeri?».

«Tutte e due sono delle belle squadre. Il Varese è una compagine più esperta, riesce a tirar fuori dei numeri pregevoli, specie come individualità. La Biellese imposta le sue partite attraverso un giuoco che è costantemente in movimento. Gli scambi sono frequenti, i cambiamenti d'impostazione tattica si manifestano spesse volte nel corso della gara e all'improvviso. Biellesi e varesini saranno dei clienti difficili per tutte le squadre. Fortuna nostra che ormai abbiamo lasciato alle nostre spalle questi due brutti rospi. Nel ritorno li avremo di fronte in casa nostra ed a Valmaura in quelle due ultime gare del campionato forse si decideranno molte cose».

Sul comportamento della Triestina l'allenatore ha avuto elogi per tutti i giuocatori, anche per quelli che, tutto sommato, non hanno saputo per diverse ragioni rendersi utili al cento per cento. Radio è entusiasta del reparto difensivo, ma quello che maggiormente lo rende soddisfatto, senza alcuna riserva è il comportamento del quadrilatero. «La forza della Triestina sta oggi nei nostri quattro uomini di centro campo. Secchi e Trevisan non potevano mancare all'appuntamento, Sadar e Rocco in queste ultime giornate si sono rivelati in maniera entusiasmante. Soprattutto Rocco sta facendo un campionato coi fiocchi. Il ragazzo è diventato una sicurezza, è autoritario, sa scegliere la esatta posizione con tempestività. Indubbiamente Brunetto è la rivelazione della Triestina attuale. Sadar poi è divenuto un ottimo trascinatore; se non si lascerà trasportare dai facili entusiasmi sarà uno dei perni fondamentali del nostro schieramento. Beninteso, Sadar e Rocco possono battersi con questo rendimento perchè hanno davanti a loro un Secchi onnipresente ed un Trevisan nelle migliori condizioni».

La retroguardia è la terza in classifica nel settore delle reti al passivo: solo il Fanfulla (nove gol) ed il Varese (dieci gol, ma con una partita in meno) superano la Triestina ferma a quota dodici. Radio ne elenca i pregi dei suoi componenti: «Toros non poteva fare nulla sulle reti subite sia a Varese che a Biella; in quest'ultimo caso ha preso il gol da non più di tre-quattro metri. Impossibile fermare un pallone scagliato da una distanza così corta. Brach e Frigeri: non troverei parole adatte per dare ai due quello che si meritano in fatto di bravura. Mercusa è un giuocatore strano. Quando si accorge di essere in giornata di vena (e Marco lo è quasi ogni domenica) vuole ridicolizzare l'avversario. E' un giuoco che non mi piace: più volte ho avvertito Mercusa di tralasciare atteggiamenti che possono procurare dispiaceri. Comunque, al nostro «stopper» non si va tanto facilmente oltre».

E siamo arrivati alle... dolenti note, gli uomini di punta. «Ma questi attaccanti vanno poco in gol?».

«Non è esatto. Classifica alla mano: chi ha fatto più reti di noi? La Mestrina (29 per l'esattezza) e la Biellese con 25: poi vengono gli alabardati con 22. D'accordo che la Triestina non possiede degli sfondatori eccezionali, ma mi sia concesso chiamare in causa anche la... fortuna. L'esempio viene da Santelli. A Varese ti sbaglia due palle gol che gridano vendetta al cielo; a Biella ti piazza due stangate imprendibili, e lì pronto è il portiere a dire di no con interventi che hanno del miracoloso. Alle volte si segna una rete... sbagliando mira: Santelli a Biella la mira l'ha avuta buona, ma non si può mica mandare il portiere avversario a raccoglier margherite. Demenia si destreggia a corrente alternata: alle volte fa cose stupende, altre si perde in un bicchier d'acqua. Penso che il ragazzo non abbia ancora raggiunto la completa maturità del carattere. All'ala destra sono stati allineati Risos a Varese, Mantovani a Biella. Risos alterna le prestazioni secondo la... giornata: quella di Varese era buia. Mantovani è rientrato dopo sette settimane: ha accusato alcuni scompensi dovuti al clima della gara, poi si è ripreso. Domenica contro il Fanfulla non avrà difficoltà a riconfermarlo».

La Triestina ha concluso la serie delle partite di ferro. La tranquillità durerà poco: il Fanfulla, un Fanfulla ormai non più imbattuto, è alle porte. Radio ha cominciato a fare i conti: «Girone di ritorno: nove gare interne, otto trasferte. La quota promozione potrebbe trovarsi a 47-48 punti. Ma vedremo... intanto facciamo un primo bilancio. Tutti ricorderanno come la Triestina ha iniziato il campionato in settembre. Perplessità, apprensioni, preoccupazioni e mille pensieri: tutto ciò ora è alle nostre spalle. La Triestina è in corsa per il primato. I giuocatori hanno dato il meglio delle loro risorse tecniche ed agonistiche: il successo appartiene a loro. I tempi difficili non sono finiti. E' cambiata soltanto la musica: in settembre i pensieri erano di altra natura, oggi guardiamo all'avvenire con grande fiducia. E la speranza per gli alabardati sarà anch'essa dura a morire. Sono convinto che dopo la quarta di ritorno (trasferta di Mestre) si vedrà più chiaro di oggi in classifica».

Il campionato comincia domenica per la Triestina e per le sue dirette antagoniste.

La comitiva alabardata è rientrata al completo da Biella ieri mattina. Demenia si rimetterà oggi in viaggio alla volta di Coverciano, ove mercoledì avrà luogo la selezione per la rappresentativa di Serie C. Giova segnalare che per questa rappresentativa sono stati convocati i giuocatori del 1939; la Triestina, oltre a Demenia, disponeva soltanto di Rocco tra i selezionabili. La preparazione riprenderà stamane; ieri i giuocatori sono rimasti in libertà per tutta la giornata. Soltanto Trevisan accusa un leggero dolore ad un piede: non si tratta di cosa allarmante.

Dilettanti 1.a Categoria

Vengono rinviate nove partite

Su segnalazione del commissario tecnico, sig. Bruno Tonello, i seguenti giuocatori sono convocati a Cividale del Friuli, giovedì 25 gennaio, alle ore 14, per una prova di allenamento della squadra rappresentativa regionale: portieri: Borsoi (Zoppola), Del Fabbro (Pro Osoppo); terzini: Buttò (Sangiorgina), Kuk (Romana), Di Colò (Manzanese); mediani: Portelli (Pieris), Pez (Sangiorgina), Zimolo (Romana), Stabile (Cividalese); attaccanti: Schettino (Pro Osoppo), Pellizzari (Sandanielese), Bonetti (Torriana), Scala (Sangiorgina), Ferrara (Sangiorgina), Bonino (Cividalese), Pozzar (Aquileia), Pellizzari (Manzanese), Vit (Casarsa); medico: dott. Nardini (Palazzolo); massaggiatore: Calza (Cremcaffè).

Si rende noto che, a seguito di richiesta delle società che hanno dei giuocatori convocati per la formazione della rappresentativa regionale, le seguenti gare di domenica 28 gennaio vengono sospese e verranno ricuperate in data da destinare: girone A: Casarsa-Spilimbergo, Cividalese - Mossa, Tarcentina - Sandanielese, Pro Osoppo-Torriana, Zoppola-Juventina, Mortegliano-Manzanese; girone B: Pieris-Libertas, Romana-Gonars, Panzano-Sangiorgina.

Il giorno 4 febbraio il campionato continuerà regolarmente con le gare in programma per la seconda giornata di ritorno.

Classifiche cannonieri

Primo Manfredini

Milano, 22

Manfredini mantiene ancora il primato nella classifica del premio Caltex «Sportsman dell'anno», ma a distanza ravvicinata rispetto a Milani che con le tre reti segnate all'Inter è balzato dal 6.o al 2.o posto.

La graduatoria ha subito le seguenti variazioni: 1) Roma, Manfredini, quoziente 0,76; 2) Fiorentina, Milani, 0,66; 3) Inter, Bettini, 0,64; 4) Juventus, Sivori, 0,61; 5) Fiorentina, Hamrin, 0,59; 6) Milan, Altafini, 0,57; 7) Venezia, Raffin, 0,52.

In serie B, segnando altre due reti, Firmani ha laureato il Genoa campione d'inverno, e ha migliorato il suo quoziente staccando nettamente gli avversari. Gratton, segnando pure due reti, ha portato la Lucchese in terza posizione. Ecco la graduatoria: 1) Genoa, Firmani, quoziente 0,72; 2) Messina, Ciccolo I, 0,56; 3) Catanzaro, Rambone, e Lucchese, Gratton, 0,50; 5) Alessandria, Cappellaro, e Novara, Mentani, 0,47; 7) Genoa, Bean, 0,42.

Udinese-Mantova si disputerà domani

Milano, 22

E' stata confermata per mercoledì 24 gennaio con inizio alle ore 14.30 il recupero Udinese-Mantova (valevole per la 2.a giornata di ritorno del campionato nazionale di Serie A), gara non disputata per impraticabilità del campo.

Le date delle partite Juventus-Real Madrid

Milano, 22

Sono state ufficialmente definite, come segue, le date degli incontri tra la Juventus e il Real Madrid per la Coppa dei campioni: a Torino il 14 febbraio: Juventus-Real Madrid; a Madrid il 21 febbraio: Real Madrid-Juventus.

Record degli incassi con 225 milioni

Milano, 22

La quinta giornata del girone di ritorno del campionato nazionale di Serie A ha visto il superamento del record assoluto degli incassi per giornate di campionato. Infatti, nelle nove gare di domenica 21 gennaio, sono state incassate complessivamente lire 225.571.600.

Il precedente record riguardava la settima giornata di andata del campionato di Serie A, nella quale si erano incassate lire 208.118.300.

Dal giapponese Fukushima

Ancora migliorato il record delle 220 yarde

Auckland (N.Z.), 22

Il giovane nuotatore giapponese Shigeo Fukushima ha battuto il record mondiale delle 220 yarde maschili dorso, per la seconda volta in una settimana. Fukushima ha fatto segnare 2'16"1, il record stabilito martedì scorso era di 2'17"8.

IL TORNEO SCIISTICO DEI FINANZIERI

PRIMO IL TEDESCO BEHR SULLE NEVI DI COL DRUSCIÈ

Cortina d'Ampezzo, 22

Lo slalom speciale, prima gara del «Trofeo delle cinque nazioni», competizione sciistica riservata agli appartenenti ai Corpi di finanza dei Paesi alpini, è stato vinto dal tedesco Sepp Peher che ha nettamente distanziato nella prima manche tutti gli altri concorrenti.

Ecco la classifica: 1) Sepp Behr (Germ.) 135" netti (69"1-65"9); 2) Leo Lacroix (Fr.) 139" netti (74"-65"); 3) Elmer Kecheis (Au.) 139"4 (73"2-66"2); 4) Guntner Oesterrieder (Ger.) 141"8 (76"-65"8); 5) Francesco De Florian (It.) 142"5 (75"1-67"4); 6) Herman Muckenschnabel (Au.) 144"1; 7) Edoardo Agreiter (It.) 144"4; 8) Gaston Terrot (Fr.) 144"5; 9) Gerard Fercher (Au.) 147"3; 10) Jean Beranger (Fr.) 147"9; 12) Carlo Platter (It.) 150"7.

La competizione, rivelatasi particolarmente avvincente nella prima manche, nella quale il portacolori germanico è stato superato di un soffio dal francese Terrot, tagliato fuori dai primi posti per una caduta nel corso della seconda prova, ha dato inizio ad una delle più incerte edizioni del trofeo. Di fronte allo scatenato discesista tedesco, che ha fatto parte fra l'altro della nazionale del suo paese alle ultime Olimpiadi della neve, ancora meno dei francesi hanno potuto fare nella seconda «manche» i finanzieri austriaci, italiani ed elvetici. Da parte dell'Austria e della Svizzera è stato comunque presentato ricorso avverso alla classifica.

Presente il comandante generale della Guardia di Finanza, gen. Melano, la gara si è svolta su due percorsi del Col Druscié, con 175 metri di dislivello e 61 porte. Domani sono in programma una gara di fondo a Borca di Cadore e uno slalom gigante sulla pista olimpica delle Tofane.

Sempre molto forti le fondiste sovietiche

Falun (Svezia), 22

La sovietica Alenkina Kolchina ha vinto oggi la gara sciistica di fondo di dieci chilometri al Festival sciistico svedese di Falun con il tempo di 36'43". La Kolchina, che è stata campionessa del mondo nel 1954, ha condotto la gara dal principio alla fine e non è mai stata minacciata.

BASKET: I CAMPIONATI DI SERIE «A»

Sprecato dalla Philco il regalo del «Don Bosco»

Cadono i biancocelesti a Ravenna quando i salesiani piegano la capolista - Il torneo delle ragazze

Fermo il massimo campionato per permettere la preparazione della Nazionale, l'attenzione degli appassionati della pallacanestro è stata polarizzata domenica dai campionati di Serie inferiore che hanno dato motivo ad interessanti considerazioni. In Serie A, infatti, nel girone comprendente le formazioni giuliane, si sono avute due sorprese notevoli, essendo cadute, su campi non proprio munitissimi, due delle maggiori pretendenti al successo finale. Si tratta del C.S. Treviso, venuto a buscarle a Trieste da un «Don Bosco» afflitto da problemi di inquadratura, e della Philco, messa sotto senza scusanti da un Soja Ravenna che fin qui aveva ottenuto una unica vittoria.

La Philco ha continuato la serie delle sue sconcertanti prestazioni, che la vedono alternare delle partite abbastanza buone a prestazioni assolutamente deludenti. Otto giorni fa sembrava che l'avvenire dovesse tingersi di rosa per i bianconeri, visti i progressi dei Tarabocchia e Cavazzon; ora sono stati proprio questi due giocatori a disputare un incontro in tono minore, mentre sembra che si sia comportato in modo soddisfacente il Cepar, fin qui assai poco brillante. I soli che diano sempre un rendimento elevato e costante sono i vecchi Natali e Porcelli, la cui abnegazione e caparbietà non sempre è sufficiente, specie quando viene meno la squadra come complesso.

Intanto la Philco ha forse definitivamente perso l'autobus per la promozione mancando di approfittare della battuta di arresto del Treviso, che mantiene il comando solo in virtù dello assurdo sistema di punteggio. Infatti, la Reyer ha una sola sconfitta contro le due dei trevigiani, ma ha disputato una partita in meno, per cui bisogna considerarla almeno alla pari con i capilista.

Appaiata alla Philco al terzo posto, con tre sconfitte, troviamo la Safog, tornata imperiosamente alla vittoria a spese della squadra di Teramo, travolta nella seconda parte dello incontro. Punteri ha portato i suoi compagni ed allievi ad uno stato invidiabile di condizione e gli isontini sono ora ben decisi a mantenere la buona posizione conquistata.

E passiamo alla grande impresa del «Don Bosco». I salesiani si sono trovati improvvisamente in difficoltà per la perdita di altri due titolari della formazione, ma hanno saputo superare anche questo handicap in virtù del gran cuore che anima tutti i giocatori e della inesauribile capacità di produzione del loro vivaio. Pistrin ha dovuto una volta di più dare fiducia ai giovani e questi l'hanno ricompensato ampiamente: dopo Ajtnik, già messosi in luce dall'inizio del torneo, è stata la volta domenica di Passera e Pozar, che hanno tenuto autoritariamente il campo contro avversari ben più smaliziati ed esperti. La clamorosa affermazione è però in gran parte da ascrivere al merito di Turcinovich, conduttore intelligentissimo dei suoi compagni, e di Scabini, ancora una volta esibitosi brillantemente.

E' stata azzeccata la tattica di rallentare il gioco fin dallo inizio per poter contrastare le grandi doti realizzative del Treviso, che si sapeva vantare inoltre una ottima organizzazione difensiva. In effetti in tutta la partita i salesiani hanno messo a segno solo 10 canestri (piazzati di Passera e Scabini, un'entrata di Turcinovich) contro i 14 degli avversari, ma il loro gioco offensivo li ha portati ad usufruire di parecchi tiri liberi, puntualmente realizzati nella fase cruciale. Frenati nel modo anzidetto, gli ospiti si son quasi subito innervositi ed hanno spesso tentato di strafare, sbagliando e favorendo il «Don Bosco» che tornava ancora in possesso della palla; ciò si è verificato anche nella fase finale ed ha permesso negli ultimi minuti ai salesiani, forti di un migliore autocontrollo, di aumentare le distanze.

Nel settore femminile non merita nessuno speciale commento il solito tranquillo galoppo delle friulane, che hanno inflitto stavolta quasi sessanta punti di scarto al Portorico di Vicenza. La Philco invece ha corso un brutto rischio nel derby con il C.M.M., riuscendo a prevalere per il rotto della cuffia, dopo essere stata a lungo in svantaggio. E' stata una fortuna che negli ultimi arroventati minuti di gioco la ormai esausta Mirella Tarabocchia abbia potuto contare sull'aiuto di una Brombara fattasi improvvisamente più aggressiva e che è riuscita a non perdere la testa, come invece è accaduto a qualche altra giocatrice in campo. Nel complesso le giovani compagne della Tarabocchia hanno figurato meglio che non contro il Venezia, pur mancando loro l'appoggio della esperta Vascotto, il cui infortunio sembra abbastanza serio, e della Holjcki, messa senza esitazioni fuori squadra per motivi disciplinari.

Il Circolo ha forse peccato di ingenuità in questa occasione, facendosi rimontare di colpo un vantaggio abbastanza sostanzioso e tenendo in campo senza interruzione una giocatrice, Nidia Lacchini, generosa ma non inesauribile, a corto di allenamento come è attualmente. L'innesto di questa giocatrice ha comunque dato vitalità a tutta la formazione, tanto che non vedevamo da tempo la minore delle Lacchini, la Stefani e tutte le altre battersi con tanta autorità e con così buoni risultati: forse non è troppo lontana la data della prima vittoria se l'allenatore potrà contare anche in seguito sulla disponibilità della sua migliore giocatrice.

A. V.

I cestisti azzurri partiti per Belgrado

Milano, 22

La squadra nazionale di pallacanestro è partita oggi per Belgrado dove incontrerà la nazionale jugoslava. La comitiva azzurra, accompagnata dal commissario Coscia e dai due allenatori, è composta da Pieri, Lombardi, Orzali, Conti, Pellanera, Vittori, Ongaro, Gavagnin Maggetti, Bufalini e Gatti, mentre Vianello raggiungerà domani i compagni di squadra. Nei giorni scorsi gli atleti convocati sono stati sottoposti a un severo allenamento.

La corsa tris a Firenze

Roma, 22

La corsa tris di questa settimana sarà il premio Montaione, in programma giovedì prossimo 25 gennaio, all'ippodromo delle Mulina in Firenze. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di questa mattina dodici cavalli.

Ecco il campo del premio Montaione (lire 300.000): a metri 2060: Bronte Hanover, Durando, Rastello, Armigero, Cellini, Acri, Augustus, Allah, Spino, Abate; a metri 2080: Euriante Antipasto. La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 24 gennaio.

LA SERIE «A» DI CALCIO ALLINEA ORA TRE VEDETTE

Colmato da Fiorentina e Milan il distacco dalla provata Inter

Milani e Danova sono stati i mattatori della giornata - La Roma ha perduto nuovamente terreno e la Juve pregusta altre rivincite - Onesta difesa dell'Udinese

Il dominio dell'Inter è finito. Da domenica il Campionato non è più alla mercè di una sola squadra, ma vi è ora un triumvirato a reggerne le fila assicurando alla lotta per il primato nazionale un seguito palpitante da qui al traguardo. La giornata dei grossi confronti non ha concesso remore, salutando nella Fiorentina e nel Milan le due grandi trionfatrici del momento. Il tenace sforzo dei gigliati e dei rossoneri, impegnati da mesi in un inseguimento spossante, è stato coronato alfine dal meritato successo, riossigenando un torneo che stava per morire asfittico.

Il gran volo dell'Inter sembra, come avvenne l'altr'anno, essersi esaurito. Le dimensioni del tracollo di Firenze risultano troppo gravi per rilasciare ai nerazzurri un certificato di stima. La squadra di Herrera, che fuori casa non aveva ancora conosciuto l'amaro sapore della sconfitta, è stata travolta, schiantata da una rivale che essa aveva umiliato nella partita d'andata. I termini della resa interista appaiono ora altrettanto umilianti, segno che la Fiorentina è cresciuta di quanto almeno l'Inter è calata. La partitissima non è sgarrata dal tema previsto, ma i propositi difensivi dell'Inter sono stati sconvolti dalla massa di gioco scatenata dalla Fiorentina. I viola hanno ritrovato gli spunti più felici del loro gioco, ripetendo contro i nerazzurri la prova maestra sfoggiata contro il Milan ed il risultato è stato pressochè uguale. Se quella testa balzana di Petris non avesse, more solito, mancato clamorosamente alcune occasioni, un punteggio tennistico avrebbe sanzionato l'incontro che ha visto l'Inter troppo presto rassegnata al suo destino. Milani, il generoso commovente intrepido Milani, che gli sportivi triestini ricordano sempre con grande affetto, è stato l'insuperabile mattatore della partita che riapre a nuova storia questo campionato. Ma tutti i viola hanno giostrato al massimo, profondendo in questa agognata rivincita il meglio di loro stessi, dal rinato Castelletti al tenacissimo Robotti, dall'inesauribile Malatrasi al turco Bartù, assecondando alla perfezione i disegni dell'allenatore Hidegkuti.

Una tripletta di Milani a Firenze, una tripletta di Danova a San Siro, a salutare anche l'avvento del Milan al comando della classifica. Il piccolino dell'attacco rossonero, svestito il grigioverde e passato in consegna a Rocco, è divenuto in breve un fulmine, guadagnandosi la piena fiducia dei compagni e quindi tutti i più bei palloni addomesticati che una ala può desiderare. La retroguardia bolognese, occupata a marcare i colossi dell'attacco milanista, s'è accorta di Danova quando questi aveva già fatto tre volte centro e tutto in dieci minuti, dal 21' al 31' del primo tempo. Nella restante ora di gioco il Bologna s'è dato ad un forcing generoso nella speranza di recuperare almeno parzialmente il distacco, ma il Milan, pur mettendosi al risparmio, ha contenuto agevolmente la pressione, concedendosi anche i perditempo più raffinati. Come Hidegkuti, anche Rocco è oggi l'allenatore più felice di questa terra e non ha più rimpianti, chè Milano dopo tutto è un gran Milan! Il duello con l'Inter riprende ora sul piede di parità ed il derby è alle porte, il che significa che se il vento continua a soffiare in poppa, il giorno dell'alzabandiera rossonera è ormai prossimo.

Delle nuove vicende apportate dal 22.o turno alla lotta al vertice, nessun beneficio ha potuto trarre la Roma che vede così diminuire sensibilmente le sue speranze di reinserirsi fra le scudettabili. All'Olimpico i giallorossi non sono potuti andare più in là del pareggio contro i campioni d'Italia, pur avendo disputato una prova sostanziosa dal lato tecnico e generosa da quello agonistico. D'altronde la Juventus è pur sempre la Juventus se la sprona l'orgoglio e si può star certi che negli altri grossi appuntamenti che l'attendono non trascurerà occasione di prendersi qualche succosa rivincita. Il ruolo di arbitra della situazione che le viene ora assegnato nella partita dello scudetto da cui risulta quest'anno estromessa, troverà i bianconeri ben compresi delle loro responsabilità. Intanto il primo dispiacere lo hanno procurato alla Roma, togliendole un punto preziosissimo.

Il Torino, che in questi giorni ha compiuto grandi sforzi perchè tornasse la pace in... famiglia, è avanzato nuovamente in classifica riagguantando il Bologna. La vittoria dei granata sul Lecco, propiziata da Law, è stata suggellata da capitan Bearzot, non nuovo agli a fondo decisivi. I lariani, che sentono farsi sempre più perigliosa la loro situazione, si sono battuti con una verve superiore, ma neppure stavolta la fortuna ha assecondato il bravo Di Giacomo, incredibile collezionista di pali. L'Atalanta ha piegato di stretta misura l'Udinese, mentre il Mantova, dopo una serie di prove negative, è tornato alla vittoria contro i sampdoriani in grazia di un finale condotto a tutto vapore. Con questo successo i virigiliani praticamente si sono messi in salvo, confermando la bontà del loro schieramento e l'ottima guida dell'allenatore Fabbri.

La Spal, che conta pure una classifica abbastanza tranquilla, ha mollato un punto al Venezia, di regola poco fortunato in trasferta. La situazione dei lagunari permane naturalmente gravissima al pari delle consorelle della stessa parlata che la nebbia ha lasciato inoperose, tradendo la grande attesa di Padova per il derby. Il Padova, come l'Udinese, è ora in arretrato di due partite sul calendario e naturalmente è questo un altro motivo di preoccupazione che si aggiunge ai tanti altri che attanagliano il sodalizio biancoscudato.

Come nell'andata, il derby siciliano è finito senza osanna, nel grigiore cioè degli incontri muti. La gara è stata povera di gioco ed il timore di perdere ha prevalso su ogni altro ragionamento. Qualche tentativo del Palermo di uscire dallo stato nebuloso si è notato nella ripresa, ma ormai il Catania aveva messo la saracinesca e Vavassori come Mattrel hanno potuto riposare tranquilli. Il Palermo ha mantenuto il passo con la Juve in classifica, il Catania s'è portato in compagnia della Sampdoria e del Mantova, vale a dire in una zona riposante. Per le due squadre dell'Isola, tutto sommato, questo campionato non darà più tremori ed è già molto per entrambe.

G. B. T.

La Coppa Inverno

Stasera in Piscina s'inaugura la stagione

La Piscina coperta comunale sarà teatro stasera della prima riunione natatoria della stagione, con la disputa della prima giornata di gare della Coppa Inverno, settore femminile. La prima esibizione dei maschi si avrà invece venerdì, ancora alle ore 19.

La Coppa Inverno è divenuta negli ultimi anni tradizionale per l'attività «indoor», ma in questa edizione sono state apportate profonde modifiche al regolamento. Le giornate di gara sono state ridotte da sette a tre sole, in modo da terminare entro febbraio per fare posto ai campionati di società che prenderanno il via in marzo. Le distanze di gara sono state modificate in modo da interessare di più il pubblico allo spettacolo, per cui si avranno ancora gare inconsuete ma stavolta per la loro brevità, il che dovrebbe favorire l'agile sviluppo delle riunioni. Particolare interesse riveste poi la nuova gara dei 200 metri misti individuale, che prelude a quella di 400 metri che dovrà essere d'ora in poi prevista in tutti i programmi, per essere stata inclusa in quelli dei Campionati europei e delle Olimpiadi. Ancora motivi di interesse: le staffette a stile libero (10 x 66 i maschi e 6 x 66 le ragazze) ed a rana (rispettivamente 5 x 66 e 4 x 66), programmate con intenti puramente spettacolari, e il fatto che finalmente junior e senior gareggeranno assieme.

Ecco comunque il programma di stasera, comune a tutte le categorie: metri 66 stile libero, 66 dorso, 66 farfalla, 100 rana, 233 quattro stili (per senior e junior), 166 quattro stili (ragazze), staffette 6 x 66 st. l. e 4 x 66 rana.

Sul miglio Jazy pari con Beatty

Los Angeles, 22

Il francese Michel Jazy, secondo nei 1.500 metri ai giochi di Roma, è stato battuto nella sua prima corsa in pista di legno disputata in America dall'americano Jim Beatty, che lo ha raggiunto nell'ultimo giro della prova sul miglio e, dopo una lotta spalla a spalla, lo ha superato di misura. Ambedue hanno fatto registrare lo stesso tempo: 4'4"8. Quattordicimila persone hanno assistito alla riunione «Indoor» di atletica disputatasi al «Memorial Coliseum» di Los Angeles.

Ecco i risultati di maggiore interesse: 60 yarde: 1) Frank Budd 6"1; 60 yarde ostacoli: 1) Hayes Jones 7"1; 500 yarde: 1) Steve Haas 57"8; 600 yarde: 1) Don Webster 1'11"7; 1000 yarde: 1) Jim Grelle 2'10"7; miglio: 1) Jim Beatty 4'4"8, 2) Michel Jazy (Fr.) 4'4"8, 3) Keith Foreman 4'9"6; due miglia: 1) Laszlo Tabori 9'0"4, 2) Bob Schul 9'0"5; peso: 1) Parry O'Brien 18,18, 2) Jay Silvester 18,08; asta: 1) John Rose 4,72, 2) John Cramer 4,64; alto: 1) Joe Faust 2,8, 2) Les Hoyt 2,8; lungo: 1) Ralph Boston 7,59, 2) Wellesley Clayton 7,37.

Nelle 60 yarde femminili Wilma Rudolph, a corto di allenamento è stata battuta da Jean Holmes (7" contro 7"1).

Breda batte Saccaro al torneo di spada

Milano, 22

La prima prova del torneo per la «Coppa De Martino» di spada è stata vinta dalla squadra della Cassa di Risparmio delle province lombarde che ha battuto le due squadre della società del «Giardino» e della «Famiglia Meneghina». Della squadra vincente facevano parte Saccaro, Boschetto e Pavese. Nella classifica individuale risulta al primo posto Saccaro con 8 vittorie e 13 stoccate ricevute; 2) Breda con 8 vittorie e 14 stoccate; 3) Boschetto con 7 vittorie. Il confronto fra i due olimpionici Saccaro e Breda si è risolto con la vittoria di Breda.

Le altre due prove di fioretto e di sciabola verranno disputate rispettivamente il 18 febbraio e il 18 marzo, sempre alla sala Verratti organizzatrice del torneo.

TITOLO MONDIALE DI BOB A DUE

Felicitazioni di Monti al suo successore Ruatti

Incidente con feriti della slitta a quattro della Granbretagna durante gli allenamenti

Garmisch, 22

Jerome Ropmer, pilota della squadra n. 2 britannica partecipante ai campionati mondiali di bob a quattro si è rotto un braccio in seguito a una caduta verificatasi durante gli allenamenti di oggi. Anche il frenatore, Rickett, ha riportato analoga ferita, mentre gli altri due sono usciti indenni dall'incidente.

Oggi, i vincitori del titolo mondiale per il bob a due, Ruatti e De Lorenzo sono apparsi piuttosto stanchi. De Lorenzo ha dichiarato ai giornalisti di aver ricevuto numerosi telegrammi e lettere tra cui un messaggio dal campione mondiale Eugenio Monti che, come noto, si è ritirato dallo sport attivo.

Anche la madre di Ruatti ha telefonato dicendosi orgogliosa della bella impresa del figlio. Fino a poco tempo fa, l'italiano a causa della risoluta opposizione dei genitori, era stato costretto a gareggiare sotto il falso nome di «Don Pedro».

L'equipaggio n. 1 della Germania occidentale (Pilota Hans Roesch) ha ottenuto oggi, negli allenamenti, il tempo più veloce con 1'13"32. Il secondo miglior tempo è stato appannaggio dell'Austria n. 2 (pilota Erwin Thaler) in 1'13"71 e il terzo tempo dell'Italia n. 1 (Sergio Zardini) in 1'13"80. Gli altri equipaggi hanno fatto segnare i seguenti tempi: 4) Austria uno (Ton) 1'14"08; 5) Svizzera uno (Jean Wicky) 1'15"14; 6) Germania tre (Hans Butz) 1'15"389; 7) Svezia (Gunnar Ahs) 1'15"69; 8) Canadà due (John Emery) 1'17"17; 9) Italia due (Ruatti) 1'17"769; 10) Granbretagna uno (Tony Nash) 1'18"12; 11) USA uno (Lloyd Johnson) 1'19"48; 12) Granbretagna tre (Maccawan) 1'20"77.

Tennis da tavolo

UNI-BOR 7-2

La Sezione Giovanile della Unione degli Istriani è riuscita a cogliere una meritata affermazione sulla compagine della BOR, nell'ultima giornata del girone d'andata del campionato di Serie B a squadre di tennis da tavolo.

Il migliore in campo è stato Luciano Runco, che in una giornata di grazia ha superato tutti e tre gli avversari; pure senza sconfitte Elio Bruni, benchè al di sotto del normale rendimento, il settimo punto per l'UNI è stato ottenuto da Martinolli, alquanto privo di concentrazione. Della BOR il solo Edi Cossutta si è salvato, con una prestazione di medio livello; negativi Merlak e Tomsic.

La classifica vede ora in testa l'UNI che dovrebbe con questa vittoria essersi assicurata il titolo provinciale di Serie B.

L'Etiopia ha vinto la terza edizione della «Coppa calcistica dell'Africa» battendo ieri ad Addis Abeba nella finale la Rao per 4-2 (2-2). All'incontro hanno assistito 30.000 spettatori. Era presente anche l'Imperatore Hailè Selassiè.

La squadra colombiana del «Millionario» ha battuto ieri per 2-1 (1-0) la compagine jugoslava della «Stella Rossa».

LA RAPPRESENTATIVA JUNIORES DI SERIE «C»

DEMENIA FRA I CONVOCATI

Esentati dalla adunata di Roma, perchè infortunati, Castano, Stacchini, Nicolè, Fumagalli e Corelli

Firenze, 22

In attuazione della prima fase orientativa per la formazione della squadra nazionale che disputerà nel prossimo marzo gli incontri in Irlanda, il settore semiprofessionisti della FIGC, su proposta del C.T. Giuseppe Galluzzi, ha convocato per mercoledì prossimo a Coverciano, i seguenti giocatori.

Biellese: Ferrari Luigi, Villa Mario; Cagliari: Caocci Renato; Casale: Castano Giuseppe, Ferrero Luigi; Cesena: Colombo Adelio; Cremonese: Fantazzi Renzo, Vasini G. Carlo; D. D. Ascoli: Cavicchia Pasquale; Fanfulla: Vitali G. Piero; Forlì: Picci Renato, Tardivo Alfredo, Zanetti Vittorio; Grosseto: Zecchini Carlo; Marzotto: Magaraccia Gianni; Mestrina: Salvemini Gaetano; Pisa: Bui Gianni; Pistoiese: Mazzanti Roberto; Pordenone: Brollo Gianni, Jaconissi Federico; Reggina: Buccione Antonio; Rimini: Oltremari Roberto; S. Ravenna: Nistri Roberto, Tassini Albano; Triestina: Demenia Claudio; V. Veneto: Mazzolini Marcello.

L'ufficio stampa della F.I.G.C. comunica: sabato 20 gennaio il dott. Spadacini, presidente del settore delle squadre nazionali, ha ricevuto il signor Giuseppe Galluzzi, recentemente nominato selezionatore per la squadra nazionale juniores. Nel corso del colloquio il dott. Spadacini ha indicato al signor Galluzzi le finalità e gli indirizzi del settore delle squadre nazionali juniores, verso la quale viene rivolta la costante premurosa attenzione della F.I.G.C.

Da parte sua il signor Galluzzi ha esposto al dott. Spadacini il piano di attività che egli intenderebbe seguire per addivenire, nel breve tempo a disposizione, alla formazione della squadra nazionale juniores che, come è noto, disputerà il torneo dell'U.E.F.A. nel periodo di Pasqua.

In un primo tempo il signor Galluzzi ha intenzione di richiedere a tutti gli allenatori di serie A, B, C e D, nonchè ai comitati provinciali, segnalazione degli elementi ritenuti idonei di far parte della nazionale juniores. Sulla scorta di tali segnalazioni e, successivamente, sulla base delle osservazioni dirette del signor Galluzzi, si procederà, a partire da metà febbraio, a raduni settimanali di gruppi di giocatori, dai quali verrà tratta la rosa di 16 elementi da portare in Romania.

Nel periodo fine marzo-primi aprile tale rosa di giocatori verrà sottoposta a più impegnativo collaudo con squadre che saranno successivamente designate. L'ultima gara di allenamento in Italia avrà luogo verso il 14-15 aprile, dopo di che avverrà il trasferimento in Romania.

Alcuni giocatori già compresi nella convocazione diramata il 18 corr. si trovano in non perfette condizioni fisiche in conseguenza degli incontri di campionato di ieri. I giocatori Castano, Nicolè e Stacchini (Juventus), dopo essere stati visitati a Roma dal prof. Zappalà, sono stati autorizzati a rientrare in sede. I giocatori Fumagalli (Brescia) e Corelli (Napoli) dopo opportuno accertamento delle loro condizioni, presso le rispettive società, sono stati autorizzati a non presentarsi a Roma.

Il settore per le squadre nazionali, in sostituzione dei giocatori di cui sopra, ha convocato, a disposizione della Commissione tecnica, per gli allenamenti del 24 corr. mese a Roma, i seguenti giocatori: Nova (Atalanta), Pini (Mantova), Danova (Milan), Giacomini (Genoa), Fiaschi (Lucchese) e Mentani (Novara).

Si sta disputando il Rallye di Montecarlo

Montecarlo, 22

Su 313 macchine partite sabato scorso per il rallye di Montecarlo, restano oggi in corsa 299 vetture. Le difficoltà maggiori sono state incontrate in Francia a causa della pioggia che, stanotte, ha reso particolarmente viscido l'asfalto mettendo a dura prova l'abilità dei partecipanti. Stamane, secondo gli organizzatori è tornato il bel tempo e con esso l'asciutto. Tuttavia cinque macchine hanno rinunciato alla corsa.

Dei 15 equipaggi partiti da Atene, 14 sono giunti al controllo di Brescia. Non è arrivato l'equipaggio n. 16 composto dai greci Kritikos e Malakopoulos, su «Dauphine», per un incidente meccanico fortunatamente non grave, ma che ha messo fuori corsa la vettura nei pressi di Zagabria. Del gruppo fa parte un solo equipaggio italiano, il n. 6 composto dai torinesi De Bonis-Fusina, su «Giulietta Sprint», che sono giunti in perfetto orario. Ha diretto le operazioni di controllo il comm. Castagneto, direttore della «Mille Miglia».

Nell'ultimo tratto, i concorrenti, provenienti dal controllo di Bolzano, sono stati molestati da una fitta nebbia che, probabilmente, li accompagnerà attraverso Cremona, Piacenza e Alessandria fino al confine italiano, da dove poi raggiungeranno la Francia.

Il Presidente finlandese Kekkonen dopo le elezioni che lo hanno riconfermato alla carica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ASSOLTO A BEDFORD un italiano vittima della gelosia

Bedford, 22

La Corte d'assise di Bedford ha assolto oggi il parrucchiere italiano Giovanni Verola, di 20 anni, da Casaluce (Caserta), dall'imputazione di aver tentato di avvelenare la moglie versando in un bricco di latte una soluzione per l'ondulazione permanente dei capelli.

Secondo l'accusa, Verola aveva versato un quantitativo di cloridrato di mercurio sufficiente per uccidere 75 persone e ciò aveva fatto dopo un litigio con la moglie, una graziosa compaesana di 21 anni.

L'imputato ha ammesso in dibattimento di aver versato il veleno nel latte ma ha sostenuto di aver voluto soltanto impaurire la moglie, che lo tormentava con continue scenate di gelosia.

I coniugi Verola, che si trasferirono a Bedford dall'Italia subito dopo aver contratto matrimonio a Casaluce, hanno una figlia di sei mesi e attendono un altro bambino. Il Presidente della Corte d'assise non ha esitato a definire la moglie dell'imputato «una donna istericamente gelosa».

Dopo che la giuria aveva pronunziato un verdetto di non colpevolezza, i coniugi, rappacificati, hanno lasciato l'aula tenendosi sotto braccio. Viola Verola ha detto ai giornalisti: «Continueremo a vivere insieme, io e mio marito, e saremo felici. Io cercherò di non essere più gelosa».

NUOVA MALATTIA DEL CANCELLIERE TEDESCO

ADENAUER COLPITO DA UN ATTACCO DI INFLUENZA

Rinviata un'altra volta la visita a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Il Cancelliere Adenauer è ammalato d'influenza. Le sue condizioni di salute non destano però alcuna preoccupazione. Il medico curante, dott.ssa Bebber-Buch, gli ha prescritto di astenersi da ogni attività di lavoro e di rimanere riguardato in casa per almeno tutta la settimana in corso, allo scopo di evitare eventuali complicazioni bronchiali. L'86enne statista è infatti uscito da poche settimane da un'analoga indisposizione che lo costrinse a letto per diverso tempo dopo il suo ritorno dalla visita compiuta a Washington per incontrarsi con il Presidente Kennedy.

Adenauer non si era rimesso del tutto da quell'infermità: a coloro che lo avevano avvicinato in questi ultimi tempi egli era apparso stanco e affaticato. La sua costituzionale predisposizione alle infezioni bronchiali si era in questi mesi fatta più pronunciata per lo stato di generale debolezza derivatogli dall'intensa attività da lui svolta l'estate scorsa durante la impegnativa campagna elettorale e per la formazione del nuovo Governo di coalizione. Tali impegni gli impedirono anche di prendersi il consueto periodo di riposo autunnale sul lago di Como.

A nome dell'opposizione socialdemocratica l'esponente del partito socialdemocratico Barsig ha espresso oggi pomeriggio al Cancelliere gli auguri di pronta guarigione «per motivi di carattere umano ma anche politici». Barsig, intrattenendosi con i giornalisti, non ha mancato di sottolineare che «le ricorrenti malattie di Adenauer ripropongono il problema della nomina di un suo effettivo rappresentante. Il vice-cancellierato — ha aggiunto — ha un significato puramente formale, escludendo ogni responsabilità politica».

Secondo il portavoce socialdemocratico l'indisponibilità del Cancelliere costituisce «un grave handicap» proprio in un momento in cui a Pankow si stanno per prendere importanti decisioni: «Ma soprattutto ci rattrista — ha concluso Barsig — che Adenauer abbia dovuto rinviare un'altra volta la sua visita a Berlino. In questi giorni la sua presenza nell'ex capitale germanica avrebbe potuto assumere una grande importanza».

L. F.

Addestramento in Italia di piloti nigeriani

Lagos (Nigeria), 22

Il segretario parlamentare del Ministero degli Esteri nigeriano, M. O. Okilo, ha ringraziato oggi la Compagnia italiana dell'Alitalia per essersi offerta di addestrare piloti e tecnici nigeriani a Roma.

In una dichiarazione diramata nella capitale, Okilo, che è stato ospite del volo inaugurale Alitalia tra Roma e Lagos, afferma che le necessità nigeriane, per quanto riguarda l'addestramento dei nigeriani come piloti e tecnici per l'aeronautica civile e militare non saranno mai sottolineate abbastanza.

LA LINEA POLITICA DELL'AUSTRIA VERSO ROMA

Aperto a Vienna il «vertice» degli oltranzisti altoatesini

Numerosi esponenti della SVP di Bolzano partecipano come consulenti alla riunione che è stata indetta da Kreisky

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 22

L'attesa conferenza «al vertice» Vienna - Innsbruck - Bolzano per tracciare le linee della politica altoatesina austriaca, sulla base delle raccomandazioni dell'ONU, la prima che viene tenuta dopo la fallimentare interpellanza di novembre, ha avuto inizio alle ore 16 di oggi nella grande sala delle riunioni del Consiglio sotto la presidenza del Cancelliere federale Alfons Gorbach. Vi partecipano tutti gli esperti della questione alto atesina, il Comitato ministeriale appositamente creato al completo, diplomatici e rappresentanti dei partiti.

Ufficialmente dovrebbe trattarsi qui di una conferenza generale fra Innsbruck e Vienna per il rilancio della «questione» sul tappeto bilaterale e internazionale.

Fra i presenti a Vienna in questo momento figurano però anche numerosi cittadini muniti di passaporto italiano giunti in mattinata da Bolzano. Il capo della dieta provinciale Silvius Magnago e alcuni rappresentanti della Volkspartei altoatesina partecipano a questa riunione, forse fuori delle mura della Ballhaus, a puro scopo «consultivo». Non figurano nella lista ufficiale di delegati ma non per questo sono meno presenti. Da Innsbruck sono giunti il governatore civile Tschiggfrey, il segretario ad interim della Volkspartei Wallnofer, il consigliere regionale Zechtl, il prof Gschnitzer, la dottoressa Stadlmayr e tutto lo «staff» della sezione Alto Adige di Innsbruck con cartelle gonfie e promemoria.

Verrà esaminata la situazione creatasi sul fronte politico altoatesino fino a oggi; si tratta di fare il punto esatto e di concordare le basi per la ripresa delle trattative bilaterali in ottemperanza al punto due della risoluzione dell'ONU (ricerca del mezzo pacifico idoneo a comporre la vertenza) nello spirito delle raccomandazioni fatte ai due Paesi al massimo foro politico.

Quali sono le proposte che Innsbruck-Vienna (con l'appoggio di Bolzano) vogliono sottoporre a Roma per il rilancio dei negoziati? Questo è uno degli interrogativi che saranno oggetto di esame in questi giorni. L'iniziativa dei negoziati è partita questa volta, come ha assicurato Kreisky recentemente, da Vienna. E' logico quindi attendersi che sia Vienna ad avanzare proposte che l'Italia prenderà certamente in esame con spirito benevolo, come ha sempre fatto, nell'interesse della minoranza di lingua tedesca in Alto Adige. Non sembra però probabile che l'Austria sia disposta a staccarsi da quello che è sempre stato il cliché finora sostenuto e con il quale si è presentata all'ONU.

Le posizioni per ora appaiono immutate. I duri di Innsbruck e di Bolzano non deflettono. Kreisky dal canto suo sembra essere propenso a riaprire i negoziati con una certa area di manovra per non naufragare nella sterilità e rimanere insabbiato come è accaduto a Milano, Klagenfurt e Zurigo.

La parola decisiva alla conferenza generale di Vienna dovrebbe spettare a Tschiggfrey, l'uomo cioè che viene considerato come uno dei più moderati fra quelli della schiera di Innsbruck e che assumerà con ogni probabilità la direzione del partito popolare tirolese. Ma sappiamo fin troppo bene che il limite della «moderazione» di Tschiggfrey è molto lontano da ciò che l'Italia è disposta a considerare come moderazione. Anch'egli si trova fra gli «[illegible]tiere» e le sue richieste sono per noi inaccettabili. Non sono mancati a Vienna e a Innsbruck in questi giorni interventi da parte di gruppi estremisti altoatesini che sostengono la necessità di una politica più [illegible]stica da parte del Tirolo del Nord e del Sud.

Bruno Tedeschi

UNA MOSSA INTERESSATA DEL «LEADER» SOVIETICO

BOB KENNEDY È INCERTO SE ACCETTARE L'INVITO DI KRUSCEV

«E' molto difficile che il fratello del Presidente americano possa recarsi in Russia» ha detto il portavoce della Casa Bianca - Le mire del Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

L'invito di Kruscev a Robert Kennedy, fratello del Presidente americano e Ministro della Giustizia, è diventato l'argomento uno di tutti i giornalisti e di tutti i politici a New York.

Andrà o non andrà a Mosca colui che è considerato il «Presidente ombra» degli Stati Uniti e che potrebbe dare l'avvio, con un primo contatto realistico fra Cremlino e Casa Bianca, alla apertura di rapporti più distesi, se non di immediata coesistenza pacifica, fra Stati Uniti e Unione Sovietica?

Pierre Salinger, portavoce di Kennedy, ha risposto ai giornalisti ciò che aveva già detto a Washington, e cioè che «è molto difficile» che Bob Kennedy possa andare fino a Mosca nel corso del suo viaggio, già ben stabilito in programma, e che comprende una settimana di sosta in Giappone e poi rapide visite a Hongkong, in Indonesia, a Teheran, a Roma (il 22 e il 23 febbraio, fino ad adesso), a Berlino e finalmente all'Aja.

Bob Kennedy dovrebbe partire da Washington il 2 febbraio. Tuttavia Salinger non ha negato la possibilità di una «deviazione» nell'itinerario «strettamente calcolato» del fratello del Presidente americano.

«Nessuna decisione è stata ancora presa», ha concluso Salinger. Ma altre persone a Washington sono state più esplicite. Esse hanno detto che in questo momento alla Casa Bianca non si studia altro che il problema posto dall'invito di Kruscev ponendolo sotto due punti di vista: uno di politica atlantica, uno di strategia globale.

La politica atlantica impone che Robert Kennedy, se accetta l'invito di Mosca, debba aggiungere, alle capitali che visiterà, anche Londra e Parigi. Ciò allargherebbe il «tempo» delle visite e richiederebbe una particolare preparazione nelle due capitali suddette.

Dal punto di vista della politica globale, due sono i motivi di perplessità: 1) l'invito a Bob Kennedy, significa per Kruscev l'ultima carta da giocare nella battaglia ideologica che si combatte al Cremlino fra stalinisti (e pro cinesi di Mao) e coesistenzialisti; 2) la visita del giovane fratello del Presidente degli Stati Uniti, potrebbe avere il senso di un «prevertice» per Berlino con Kruscev disposto a trattare sul piano delle richieste occidentali al prezzo del vero vertice dei due «K», oppure potrebbe concludersi con un «vuoto politico» che vedrebbe però impegnata la «famiglia Kennedy» — cioè il Presidente americano — a restituire la cortesia fatta a Robert?

L'una e l'altra questione, poi, si fondono quando si pensa che il viaggio di Bob Kennedy a Mosca potrebbe definitivamente costituire la vittoria della tesi krusceviana della coesistenza significando, in effetti, un appoggio dell'Occidente alla politica dell'attuale Primo Ministro sovietico, vittoria «offerta» dagli Stati Uniti a un Kruscev che immediatamente dopo, per consolidarsi definitivamente a Mosca, potrebbe diventare irremovibile sul problema berlinese.

Sicchè i Kennedy avrebbero tolto le castagne dal fuoco, come si dice, evitando alla mano di Kruscev di ustionarsi e si troverebbero a loro volta «bruciati» dalla diplomazia sovietica.

Il dibattito alla Casa Bianca, cui partecipano gli esperti delle cose russe, si svolge su tali temi essenziali. Come risolvere i dubbi, poichè — stando sempre alle confidenze di persone assai vicine alla Casa Bianca — la volontà dei due Kennedy e la opinione della maggioranza degli esperti è che la visita varrebbe la pena di essere fatta dal momento che risolverebbe sia la crisi interna sovietica e potrebbe condurre in porto quella berlinese. Probabilmente i due Kennedy e i loro consiglieri concluderanno in senso positivo, ma alla condizione che Kruscev si impegni a condurre l'affare di Berlino sullo stesso piano della «buona volontà» che spinge la Casa Bianca ad accettare l'invito in un momento drammatico come questo.

E' quanto chiederà Llewellyn Thompson allo stesso Premier russo, se l'Ambasciatore a Mosca manderà un rapporto capace di assicurare che il viaggio di Bob diventi un elemento risolutivo nella lotta intestina al Cremlino e assicuri, in un limite ragionevole di possibilità che Kruscev con ciò potrà restare al potere con un margine di libertà di azione capace di mettere fine, entro la primavera (data prevista per un eventuale vertice a due o a quattro), all'affare di Berlino.

«Quali sono le probabilità dell'accettazione dell'invito?», abbiamo chiesto. La risposta è stata questa: «Oggi, cinque su cinque. Fra stanotte e domani, forse nove su dieci». Mercoledì Kennedy farà una conferenza stampa: può darsi che lasci filtrare qualche indicazione sulle scelte fatte.

Poi il Presidente americano partirà per la Florida. Sabato, infatti, sarà a Palm Beach. «Viene per il volo di Glenn», si dice a Cape Canaveral. Può darsi (resterà a Palm Beach, pare, fino al momento della partenza della nave spaziale e al suo recupero), ma può anche essere che un altro sentimento spinga Kennedy a venire in Florida: rivedere suo padre che sta riprendendosi dall'attacco cardiaco subìto qualche tempo fa. Un padre malato che difficilmente sarà in condizioni di consigliare il figlio sul viaggio di Bob Kennedy in Russia. Ma che, per antica abitudine, viene comunque consultato.

Stelio Tomei

Riserbo a Washington sul caso del «Mig» bulgaro

Washington, 22

Il Dipartimento di Stato americano non ha sufficienti informazioni sull'incidente dell'aereo bulgaro precipitato in Italia, ha dichiarato oggi il portavoce Lincoln White il quale ha aggiunto che «Il Governo italiano è l'unico che può dare informazioni, ed è quanto sta facendo ora». White poi ha dichiarato di non poter dire se funzionari americani partecipano all'inchiesta condotta dal Ministero italiano della Difesa.

Dal canto suo il Dipartimento della Difesa di Washington ha declinato ogni commento sull'episodio in attesa delle risultanze dell'inchiesta ufficiale italiana.

A Parigi il Comando supremo alleato in Europa (SHAPE) ha annunciato oggi, per bocca di un suo portavoce, che le indagini sul «Mig» bulgaro precipitato sabato scorso ad Acquaviva delle Fonti verranno lasciate al Governo italiano, e che il Comando non vi prenderà parte. Un portavoce della N. A. T. O. non ha voluto rilasciare commenti in proposito.

Infine l'Agenzia Telegrafica bulgara ha comunicato stasera che: «Il 20 gennaio, alle 12.55, ora bulgara, un aereo a reazione dell'Aviazione militare bulgara, pilotato da un giovane aviatore, il sottotenente Milusc Kirov Solakov, effettuava un volo di addestramento. A un certo punto il pilota ha perso l'orientamento e — secondo la stampa italiana — ha fatto un tentativo di atterraggio nei pressi della città italiana di Bari.

«Al momento dell'atterraggio l'aereo ha subìto gravi danni e il pilota è rimasto ferito. La legazione di Bulgaria a Roma ha fatto i passi necessari per la liberazione del pilota e la restituzione dei rottami dell'aereo.

«La stampa occidentale fa molto rumore sull'incidente e diffonde informazioni fantastiche, inventate di sana pianta, allo scopo evidente di acuire la tensione e di avvelenare i rapporti fra i paesi interessati. La Agenzia telegrafica bulgara è autorizzata a dichiarare che le affermazioni della stampa straniera, secondo le quali il volo era stato effettuato a scopi di spionaggio, sono inventate di sana pianta e del tutto destituite di fondamento».

L'odierno comunicato è la prima informazione ufficiale da parte bulgara sull'incidente.

A Parigi «Le monde» dedica circa mezza pagina all'avvenimento, e conclude, in base alle informazioni ricevute: «Solo l'esame delle pellicole fotografiche permetterà di farsi un'idea della missione affidata al sottotenente Solakov. In ogni caso, per andare fino in Italia, il «Mig 17» ha dovuto attraversare la Jugoslavia e l'Albania. Si deve contemplare l'ipotesi di una missione al di sopra della Albania e non in Italia? In tal caso si potrebbe ammettere che il pilota abbia commesso un errore di navigazione. Il Governo italiano ha elevato un'energica protesta contro la violazione del suo spazio aereo. Ma per il momento le potenze occidentali interessate non sembrano voler attribuire un'importanza estrema a questo incidente».

Da parte sua il «Daily Mirror» a Londra, afferma invece che si tratti di un «caso Powers alla rovescia».

Non era una ragazza la promessa sposa

Istanbul, 22

I genitori di una ragazza, di nome Cadigia Kel, avevano deciso di dare la loro figlia in sposa, secondo le usanze turche, ad un certo Mustafà Ozdemir. Fin qui nulla di straordinario per l'interessata, la cui festa nuziale si doveva celebrare, come infatti avvenne, con particolare sfarzo orientale durando una intera settimana. Tuttavia Cadigia aveva un segreto che non riusciva, per pudore, a svelare ai suoi genitori: essa si era accorta di non essere una ragazza, ma bensì un giovanotto. Al termine delle feste nuziali ha potuto però, senza reticenze, dire al suo sposo la sua reale situazione. Lo sposo dovrà ora cercarsi di nuovo una moglie mentre per la sposa, sempre secondo le usanze turche, che affidano ai genitori la scelta della persona da sposare, è stato deciso che la ex Cadigia, che ora si chiama Hakki, si mariti con la sorella del suo mancato sposo.

CLARA BOOTHE LUCE critica Jacqueline Kennedy

New York, 22

Nel numero corrente di «Mac Call's» — una delle più diffuse riviste femminili degli Stati Uniti — Clara Boothe Luce, un tempo rappresentante degli Stati Uniti in Italia, critica Jacqueline Kennedy per la preferenza che la consorte del Presidente accorda alla moda francese.

Trascurando l'appello contenuto nel discorso inaugurale di suo marito — scrive Clara Boothe Luce — che diceva: «Non chiedetevi in qual modo il Paese possa essere utile a voi, ma chiedetevi piuttosto in che modo voi possiate giovare al Paese», la signora Kennedy «ritiene che gli abiti francesi le giovino molto. Sta di fatto che ella giova molto di più ad essi — ed ai loro ideatori — di quanto essi non giovino a lei. E qualsiasi vantaggio tragga da ciò la moda francese, va a discapito della nostra industria della moda».

LO AFFERMANO AUTOREVOLI FONTI DIPLOMATICHE

Molotov non tornerà nella capitale austriaca

Benchè la notizia non sia stata confermata si crede a Mosca che corrisponda a verità

Mosca, 22

Il mistero Molotov sta per essere risolto? Si apprende oggi infatti da fonte diplomatica bene informata a Mosca che Viacheslav Molotov non tornerà al suo incarico di Vienna. Sempre secondo la stessa fonte, Molotov sarebbe stato sostituito da uno dei suoi ex collaboratori, Alexandrov, il quale ha assunto ad interim, il suo incarico dal 12 novembre scorso, giorno in cui Molotov è rientrato a Mosca. Benchè questa notizia non sia stata ancora confermata dall'ufficio stampa del Ministero degli Esteri sovietico, che non ha voluto fare commenti, gli osservatori della capitale sovietica sono propensi a credere che corrisponda a verità.

Intanto si apprende dalla «Tass» che Sergei Lapin, ex Ambasciatore sovietico in Austria, è stato nominato Viceministro degli Esteri. Sono otto, a quanto risulta in Occidente, i Viceministri degli Esteri sotto Andrei Gromiko. La «Tass» non dice se Lapin sostituirà uno di questi otto o se si aggiungerà agli altri.

Recentemente Lapin era Ministro degli Esteri della Repubblica federativa russa. In passato ha ricoperto la carica di Vicepresidente del Comitato di Stato per le relazioni culturali con i Paesi stranieri.

A Mosca il mausoleo di Lenin, sulla piazza Rossa di Mosca, è chiuso da oggi «per riparazioni»: si ritiene generalmente che la chiusura sia motivata dalla necessità di sistemare la salma imbalsamata di Lenin al centro della cripta. Attualmente essa è situata in una bara di cristallo e di bronzo, in un lato della sala, l'altro lato era occupato, fino alla notte del 31 ottobre scorso, dalla bara contenente la salma di Stalin.

Secondo informazioni attendibili il mausoleo sarà riaperto soltanto nel mese di aprile, alla vigilia cioè delle celebrazioni del 1.o Maggio. L'annuncio della chiusura del mausoleo è contenuto in un piccolo cartello rettangolare, affisso ad uno dei lati del mausoleo.

Il primo Viceministro della Unione Sovietica, Anastas Mikoyan, ha lasciato oggi Rabat per rientrare a Mosca. Mikoyan ha compiuto un viaggio nel Ghana, nella Guinea, nel Mali e nel Marocco.

Prima di prendere congedo da Re Hassan II, Mikoyan l'ha invitato a recarsi nell'URSS in visita ufficiale. Il Sovrano marocchino ha accettato l'invito. La data della visita sarà stabilita in un secondo tempo.

Le stragi nel Congo

L'ONU preparerebbe un'azione contro i banditi

Leopoldville, 22

Alcuni osservatori hanno dichiarato oggi a Leopoldville che si ritiene che le Nazioni Unite stiano preparando una azione militare contro i ribelli che hanno massacrato 18 religiosi cattolici a Kongolo il 1.o gennaio ed attaccato venerdì una missione cattolica a Sola.

Un portavoce dell'ONU, interrogato dai giornalisti, si è rifiutato però di rispondere su questo punto.

«Alcune decisioni vengono prese in base a consultazioni con tutti gli interessati — egli ha dichiarato —. Per motivi di sicurezza non è però possibile dire di cosa si tratti. Entro due o tre giorni, spero di poter dare una risposta più positiva». Il portavoce ha poi detto che i voli di ricognizione delle Nazioni Unite sulle zone di Kongolo e Sola, nel Katanga settentrionale, sono proseguiti oggi ma sono risultati infruttuosi a causa della densità delle nubi.

Due aerei indiani a reazione del tipo «Canberra» hanno sorvolato ieri Sola. I piloti degli aerei hanno dichiarato che la locale missione e la scuola sembrano essere nelle mani delle truppe congolesi; comunque, non vi sono segni che lascino pensare che i sette sacerdoti e le otto suore fossero ancora nella zona al momento dell'attacco degli insorti.

Il rappresentante dell'ONU ad Elisabethville, Urquart, ha annunciato questa mattina nel corso di una conferenza stampa che l'ONU non dispone di truppe sufficienti per proteggere le vite ed i beni degli abitanti del Katanga del Nord. Il rappresentante delle Nazioni Unite ha inoltre indicato che un rapporto in merito alla ripresa delle attività dell'«Unione miniere» è stato inviato a Leopoldville. Egli ha sottolineato che il problema dell'«Unione miniere» è estremamente complesso perchè collegato a molte altre questioni.

Due giornalisti (un inglese ed un australiano) sono stati malmenati ieri sera, da alcuni soldati indiani delle Nazioni Unite, mentre si accingevano a scattare delle fotografie all'aeroporto di Elisabethville.

Emigra negli Stati Uniti e trova il marito morente

Englewood, 22

Quello che avrebbe dovuto essere un viaggio lieto e pieno di speranze si è trasformato per la giovane sposa del manovale italiano Franco Lovato in una affannosa corsa al capezzale del marito caduto da un'altezza di circa 6 metri, mentre lavorava sul tetto di una abitazione a Englewood nel New Jersey.

Il Lovato ha riportato una frattura al cranio e si trova ricoverato in preoccupanti condizioni in questo ospedale.

L'italiano, venuto nel 1958 negli Stati Uniti è tornato in patria nel 19[illegible] per sposare la moglie Rina che ha ora ventun anni, aveva lasciato la giovane in Italia impegnandosi a richiamarla dopo aver raggranellato i risparmi sufficienti all'acquisto di una abitazione e del biglietto di viaggio.

Rina avrebbe dovuto partire via mare nella giornata di oggi, ma la notizia dell'incidente la costrinse a partire in aereo, da Milano, sabato scorso. Ieri ella era accanto a suo marito, piangente e disperata. «Tutto è nelle mani di Dio» ha dichiarato, ma i medici dicono che le condizioni di Franco vanno migliorando.

RAGGIUNGE IL MARITO 55 anni dopo le nozze

Rio de Janeiro, 22

Fra gli ultimi emigranti giunti a Rio de Janeiro dalla Europa, vi è una portoghese di 73 anni, Teresa De Jesus. Esattamente 55 anni fa, all'età di diciotto anni, la donna sposò in Portogallo il giovane Reinaldo Julio De Jesus, il quale subito dopo le nozze emigrò in Brasile promettendole che non appena possibile la avrebbe chiamata nel nuovo continente. Questa settimana egli ha mantenuto la promessa, ma con oltre mezzo secolo di ritardo. Sbarcando a Rio de Janeiro la sposina settantatreenne ha dichiarato, felice: «Finalmente posso cominciare la vita coniugale».

Vento a 154 km. all'ora nella capitale francese

Parigi, 22

Un violento uragano si è abbattuto la scorsa notte su Parigi dove il vento ha raggiunto, all'anemometro della Torre Eiffel, la velocità di centocinquantaquattro chilometri all'ora.

Le raffiche, accompagnate da pioggia, hanno provocato numerosi danni in diversi punti della città: molti vetri sono andati in frantumi ed il contenuto di alcune vetrine è stato disperso sui marciapiedi. Sul Boulevard di Menilmontant un'impalcatura è stata abbattuta dalla tempesta: la circolazione stradale vi è ripresa soltanto nella tarda mattinata, dopo l'intervento dei vigili del fuoco.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL TENTATIVO DI SCALATA DELLA PARETE NORD

COSTRETTI AL RITIRO GLI AUSTRIACI SUL CERVINO?

Si nutrono preoccupazioni sulla loro sorte

Zermatt, 22

Una certa preoccupazione regna in merito alla sorte dei tre alpinisti austriaci impegnati sulla parete Nord del Cervino (4478 metri). Il tempo infatti è improvvisamente cambiato: il cielo è coperto e in alta montagna nevica; il Cervino è avvolto nelle nubi e, in queste condizioni ci si chiede se i tre uomini, che stamane sono stati scorti, con l'ausilio di un telescopio, mentre progredivano normalmente a circa 4.000 metri di altezza, saranno costretti a rinunciare al loro tentativo.

A Zermatt alcune guide esprimono anche l'opinione che la cordata, davanti alla minaccia del cattivo tempo, abbia già dovuto invertire la marcia o piuttosto tentare di raggiungere il rifugio «Solvay» perchè, nelle attuali condizioni una discesa in parete sembra essere altrettanto pericolosa che il proseguimento della scalata.

Il gruppo è composto da Hubert Sedelmayer, di 26 anni, da Eisenerz, e i fratelli Franz Huber di 26 anni e Albert Huber di 22 anni.

Otto minatori ungheresi uccisi in un disastro

Budapest, 22

Otto minatori hanno perso la vita in una esplosione verificatasi in un pozzo carbonifero a Mizserka, nell'Ungheria del Nord.

Nell'incidente avvenuto sabato scorso, a quanto riferisce il quotidiano «Esti Hirlap», sono rimasti feriti altri due minatori.

UN FULMINE SUL MUSO DELL'APPARECCHIO

Salvi per miracolo i passeggeri di un aereo

Tra le persone a bordo c'era Bob Hope il quale ha raccontato con la solita «verve» l'incidente

Los Angeles, 22

L'avventura che hanno vissuto i passeggeri di un bimotore della «Pacific Air Lines», nel cielo della California settentrionale oscurato da nubi tempestose, per poco non si è risolta in una tragedia.

Per fortuna non è stato così e Bob Hope, il famoso comico del cinema hollywoodiano che era tra i passeggeri, dopo aver ritrovato il buon umore che lo caratterizza, ne ha dato un resoconto che non manca di aspetti drammatici.

L'aereo aveva da poco decollato dalla pista dell'aeroporto di San Francisco diretto a Los Angeles sotto un cielo temporalesco e si trovava nei pressi di Montlery quando un fulmine ne ha investito il muso mettendo fuori uso diversi strumenti per cui il pilota ha deciso di ritornare immediatamente a San Francisco.

«Eravamo in volo da circa una decina di minuti — ci ha dichiarato Bob Hope — quando improvvisamente uno schianto di una violenza inaudita accompagnato da una luce accecante, che ha riempito per alcuni istanti di sè l'interno della carlinga, ci ha lasciati tutti con il fiato sospeso. Si sono sentite grida di «Mio Dio!» e in tutti vi è stata precisa la sensazione della tragedia.

«Anch'io — ha proseguito il famoso comico — non ho avuto dubbi e subito ho gettato uno sguardo dal finestrino convinto di vedere il motore avvolto dalle fiamme. Non sapevo cosa pensare, e forse non pensavo neppure, ma ero intimamente convinto che le fiamme si fossero sviluppate in qualche parte del nostro aereo e che una esplosione dovesse accadere da un momento all'altro. Questa idea era talmente dominante nel mio cervello che non pensavo neppure alla morte. Ma è certo che intorno a me alla fine pensavano tutti.

«E' stato il pilota a dirci tutto e a rassicurarci, restituendoci quella calma che per alcuni momenti sembrava abbandonata definitivamente. E' apparso sul vano dell'ingresso che separa la cabina di pilotaggio dal reparto passeggeri e, con calma e sforzandosi di sorridere ci ha detto: «Signore e signori, vi prego state tranquilli. Sta di fatto che un fulmine ha colpito il muso del nostro aereo. Sì proprio un fulmine. Malgrado questo nessun pericolo ci minaccia e come vedete stiamo ancora volando. Debbo annunciarvi però, che questo fulmine ha guastato alcuni strumenti utili per la navigazione per cui ritengo più opportuno tornare a San Francisco per le riparazioni del caso. Ci spiace che le circostanze ci impongano di chiedervi di sottoporvi alla noia di un trasbordo su di un altro aereo che già vi attende sulla pista dell'aeroporto di San Francisco. Grazie». E con questa amabile espressione si è ritirato nella sua cabina».

«Queste parole e la constatazione che l'aereo continuava malgrado tutto a volare ci hanno restituito quella serenità di cui avevamo un bisogno urgente. Pervaso da una gioia che non riuscivo più a contenere mi sono rivolto all'attrice Jane Wyman che si trovava dietro di me insieme al marito Fred Krager e ad alta voce le ho chiesto tra l'ilarità degli altri viaggiatori: «Per caso non sa mica se su questo aereo è possibile assicurarsi?».

Scuote la testa e poi aggiunge: «Avevamo appena concluso un volo di tre o quattromila miglia fatto fino alla Groenlandia e al Labrador per recitare per i soldati americani che si trovano in quelle distanti basi, e dovevo venire proprio in California per correre il rischio di essere fulminato».

Un compagno di viaggio di Bob Hope che era stato presente all'intervista ha ripetuto in termini meno scherzosi la storia di questa impressionante esperienza. «Ho pensato — ha detto con tono quasi lugubre — che fosse veramente la fine quando l'apparecchio ha avuto un tremendo sbalzo e le nostre orecchie sono state investite da uno schianto terrificante. Ho chiuso gli occhi ed ho pregato e non li ho riaperti che quando ho sentito la voce del pilota che cercava di rassicurarci. Mi è sembrato di rinascere e il suono di quelle parole non lo dimenticherò mai».

A San Francisco come il pilota aveva preannunciato i viaggiatori che lo desideravano (non tutti perchè alcuni hanno preferito proseguire a destinazione con mezzi terrestri), sono trasbordati su di un altro aereo della compagnia che ha provveduto a trasportarli fino a Los Angeles.

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 3 ore al giorno. Cass. 60672 A, UPI.

REFERENZIATA bambinaia-dattilografa ore da combinarsi. Cognizioni crosto e inglese. Cassetta 40184 A, UPI.

VENTINOVENNE offresi per ambulatorio medico, oppure pulizia uffici. Tel. 92888 ore 10.30-13. 40188 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA possibilmente pratica, stabile, cercasi. Tel. 94358.

PRESTASERVIZI ore combinarsi, referenze, cercasi prontamente. Piazzale Rosmini 4, telefono 40930. 20541 B

PRESTASERVIZI 8-13 cercasi. Telefono 57001. 40190 B

STABILE tuttofare referenziata cercasi per due persone. Telefonare 44240 o presentarsi dalle 13 alle 15, via Navali 8. 60680 B

STABILE o prestaservizi referenziata 8-18, 25.000, cercasi prontamente. Tel. 36225. 40183 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi, Via Crispi 11, portineria. 40197 C

CAPOCONTABILE bilancista capopersonale stipendi salari previdenze, offresi. Cassetta 60524 C, UPI.

CONTABILE esperto offresi tenitura libri previdenziali ecc. Cassetta 20380 C, UPI.

ESPERTO direzione controllo commercio industria offresi. Cassetta 20381 C, UPI.

GEOMETRA neodiplomato offresi a impresa edile, studio tecnico o altro. Offerte cassetta 40198 C, UPI.

IMPIEGATO dinamico lunga esperienza offresi. Cassetta 20382 C, UPI.

SIGNORINA corrispondente inglese francese e madrelingua tedesca e rispettive stenografie prenderebbe in considerazione offerte con adeguata retribuzione. Scrivere Cass. 60666 C, UPI.

30ENNE ricevitore ii.cc. auto propria cerca altro impiego scopo miglioramento. Cassetta n. 40163 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma e adattamento TV esecuzione immediata. Telefonare 75233. 20485 CC

PAVIMENTI, rivestimenti con piastrelle Vinilamianto. Garanzia decennale. Preventivi. Telefonare 93589. 60490 CC

PIANIACCORDATURE, garanzia obbligata (lungamente). Perizie, stime, preventivi gratuiti. Telefonare 41346. 40193 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 60621 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera 16-22enne bella presenza cercasi. Bar Guglielmo. S. Marco 2. 40186 D

APPRENDISTA barbiere secondo anno cercasi. Via Flavia vicino Dazio. 40191 D

APPRENDISTA cercasi. Bar Elixir, via D'Annunzio 27. 60679 D

APPRENDISTA banconiera cercasi pomeriggio. Via Udine 17. 60684 D

APPRENDISTA banconiere 15-17enne presenza, turni diurni, cercasi. Telef. 31551, ore 11. 40182 D

COMMESSA veramente esperta e abile venditrice, presenza, età 20-40 anni, cercasi per negozio articoli regalo e bigiotterie. Scrivere indicando posti occupati e referenze, cassetta 40189 D, UPI.

COMMESSA calzature, pratica, referenze, cercasi urgentemente. Cassetta 60676 D, UPI.

DONNE banconiere e internisti capaci cercansi. Rivolgersi Buffet Benedetto, XXX Ottobre 19. 40187 D

GIOVANE o ragazzo pratico alimentari cercasi. Ginnastica 30. 40195 D

IMPORTANTE istituto ospedaliero milanese cerca personale salariato maschile (età 21-30 anni) e femminile (età 18-30 anni) per servizi generali e d'assistenza. Scrivere a Casella 21 M, SPI Milano. 5307 D

PELLICCIAIA lavorante o mezzalavorante cercasi. Tel. 90389. 40200 D

PENSIONATO previdenza sociale, per pratiche sindacali, contributi e paghe cercasi. Cassetta 60691 D, UPI.

RAGAZZA 14enne aiuto tecnico dentista cercasi. Presentarsi alle 19 via Gallina 2, Rebec. 60697 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Via Giulia 17. 60671 D

RAGAZZO 14-15enne per macelleria. P.le Valmaura 1. 60700 D

SERIO, capace, referenziato cuoco di partita (Saucier, Entremetier) cercasi stagione 8 mesi. Hôtel Bellevue, Merano. 5291 D

15ENNE pratica bottteghino cercasi. Via Rismondo 12/I, telefono 28887. 60678 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA bella riscaldamento centrale preferibilmente centro cercasi per studente universitario. Scrivere cassetta 5301 E, UPI. Trieste.

STANZE mobiliate vuote uso cucina stanzette cercansi. Telefonare 37419, Rosa. 40196 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA vuota o semimobiliata affittasi prezzo conveniente. F. Venezian 26, II. 60682 F

STANZE 2-3 cucina centrali 18 mila mensili affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 40196 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

DATTILOGRAFIA e stenografia inizio corsi 2 febbraio. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 382 G

ECONOMICISSIME ripetizioni latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 60643 G

FRANCESE lezioni accurate conversazione. Tel. 30061 dalle 15-19. 40026 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO ricordo smarrito pressi pasticceria Pirona. Pregasi telefonare 91796. 40185 H

PORTAFOGLI con denaro e documenti personali smarrito sabato. Generosa mancia onesto rinvenitore. Recapitare in via S. Francesco 10, portineria. 60699 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. REVOLTELLA (rione del Re), filovia 11, palazzina recente costruzione, soleggiatissima, appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi 24.000. AGEP, passo Goldoni 2. 8212 I

A.B. RONCHETO - BAIAMONTI. Palazzina primingresso, bistanze, cucina, bagno, affittasi 24.000. AGEP, passo Goldoni 2. 8613 I

A. PRONTINGRESSO 2 stanze, cucinetta, bagno, autoriscaldamento, 23.000. Altro 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 26 mila. Altro 4 stanze, stanzetta, cucina, poggioli, vista mare, centralnafta, ascensore, 35.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8678 I

APPARTAMENTI affittansi: via VOLTA, IV piano, 3 stanze, stanzetta, cucina; via TORREBIANCA, III piano, 4 stanze, cucina, camerini bagno; via GIULIA, IV piano, 4 stanze, cucina, bagno, due ripostigli; via COMBI, IV piano, 2 stanze, cucina, ripostiglio. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1. 60688 I

APPARTAMENTINO zona Roiano, stanza stanzetta cucina 10 mila mensili, 50.000. Affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 8676 I

APPARTAMENTINO camera cucina doccia industriale giardino affittasi lire 18.000, via Romagna 11. Telef. 61155 ore 10-13. 60690 I

APPARTAMENTINO camera cameretta cucina 14.000 senza spese, altro due camere cucina 18 mila pochissime spese altro due stanze 15.000. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 40199 I

APPARTAMENTO splendido palazzo signorile, corso Italia, adatto ambulanza, ufficio, abitazione; cedo affittanza compensando spese. Tel. 47392. 60681 I

APPARTAMENTO "signorile" 4 stanze, bagno, riscaldamento affittasi. Rismondo 11, ore 10-12. 60686 I

APPARTAMENTO nuovo zona Baiamonti, 3 stanze, salone, centralnafta, garage, 40.000 affittasi; piazza Benco 2, Amsterdam. 8675 I

APPARTAMENTO tristanze stanzino cucina doppi servizi poggioli riscaldamento ascensore affittasi CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8667 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno affittasi, CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8666 I

APPARTAMENTO bistanze salone cucina doppi servizi poggiolo riscaldamento affittasi, CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8665 I

CAMERA e cucina affittasi, rivolgersi via del Rivo 42, dalle 10 alle 12. 60693 I

LOCALE piccolo via GIULIA; altro uso calzolaio via APIARI, affittansi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, v. S. Caterina 1, 16-19. 60688 I

NEGOZIO adatto lavoratorio, vendita pasticceria affittasi, viale XX Settembre, telefon. 96351. 60701 I

VANO soffitta, piccolo, per donna sola, affittasi, rivolgersi via del Rivo 42, dalle 10-12. 60693 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cucina servizi cercasi cauzionando. Inintermediari, tel. 99321. 60677 L

CERCASI affitto magazzino mq. 40/60 con ingresso circa metri 2, disponibile 1.o maggio, non troppo periferico. Telef. 30321. 40194 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

PELLICCIA gatto naturale seminuova, misura grande cedo occasionissima. Telef. 50109. 40200 M

TELEVISORI nuovi pronti II programma vendonsi ritiro TV usato, massima valutazione. Telefonare 75233. 20485 M

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S. A. F. - Stazione Centrale

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera» .	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A. A.A. A.A. A.A. ACQUISTO quadri soprammobili rami bronzi mobili in genere. Tel. 30358. 60694 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 38196. 60692 N

A.A. A.A. A.A. COMPERO soprammobili, quadri, salotti antichi, cucine, mobili in genere. Telef. 61591, 50107. 60687 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485 60695 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

ROTTAMI metallici, carta, stracci, ferro, acquistansi. Marconi 18. Telef. 38900. 60033 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 60675 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

PIANINO buono adatto studio acquistasi privatamente. Telefonare 70494, ore 14-17. 60685 NN

PIANO Mignon vendesi. Indirizzo UPI. 60683 NN

O Commerciali L. 40

MIELE purissimo, cera d'api vendesi. Cassetta 10327 O, UPI, Trieste.

SONY transistor originali giapponesi. Tutti i modelli a prezzi ribassati. Assortimento registratori a nastro. Elettrogas negozio via Genova 14. 40159 O

100.000 lire di sconto e oltre su televisori anni '59, '60, '61 aggiornati e con doppia garanzia. Elettrogas negozio v. Genova 14 40159 O

100.000 lire può valere il vostro vecchio televisore cambiandolo con un Blaupunkt, Schaub Lorenz, Braun, Westinghouse o altro marca rinomata. Elettrogas negozio via Genova 14. 40158 O

80.000 lire di sconto su televisori di grande marca: Blaupunkt, Braun, Schaub Lorenz, Westinghouse. Sconti speciali su Phonola, Irradio, Eckovision. Elettrogas negozio via Genova 14 40158 O

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBIGLIAMENTO, confezioni su misura uomo e donna; tessuti, telerie; vendita privati, contanti, rateale; concediamo campionario elementi dinamici, vastissime conoscenze. Casella 250 N, SPI, Milano. 5244 P

CERCANSI rappresentanti vendita tendine plastica, veneziane Lillo Angelo, Monopoli (Bari).

FABBRICA tende veneziane, plastica, alluminio, cerca rappresentanti. Ditta Giovanni Pepe, Monopoli (Bari). 5290 P

LABORATORIO Farmaceutico cerca propagandista per Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere Casella 21 A, SPI, Milano. 5300 P

VENDITORI 25-35 anni, dinamici, con auto propria, residenti in zona e disposti seguire lavoro organizzato cerca per ogni provincia importante industria attrezzature e macchine per edilizia con sede in Milano. Si offre: stipendio, rimborsi provvigioni e inoltre corso di addestramento retribuito e possibilità di carriera. Inviare curriculum dettagliato, referenze, a Casella 11 A, SPI, Milano. 5295 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

ISO Moto con carrozzino vendesi. Rivolgersi Bar Totocalcio, piazza Tra Rivi 3, Roiano dalle 14-16. 60692 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940, vastissimo assortimento scooter e moto usate con speciali facilitazioni di pagamento. 60408 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. BOTTEGHINO fruttaverdure avviato cedesi 1.400.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8676 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione, «JULIA», Imbriani 10. 8661 R

AUTORIMESSA centrale, stazione servizio, affittasi. Cassetta n. 20467 R, UPI.

ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti autosovvenzioni, mutui ipotecari. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5201 R

PRESTITI interesse 4% a impiegati, operai. Rapidità. Telefonare 93589. 60489 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1036. VIA GIUSTINELLI 6, nuovo, palazzo d'angolo di prossimo inizio. Consegna aprile 1963. Appartamenti lussuosi 2, 3, 4 stanze, salone, doppi servizi, centraltermica, ascensore, vista mare anche dai piani inferiori. Iniziate prenotazioni. VIA UDINE 41, primingresso IV piano, 4 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, mq. 20 terrazza. Visitabili 10-12. VICOLO CASTAGNETO 13, ultimi due al piano IV, 2 stanze, cucina, disponibilità 1 stanza ai piani inferiori. Visitabili ore 14-16. SANTANASTASIO 18, singole disponibilità due stanze, ultimo rimasto 3 stanze, salone, doppi servizi. TIGOR 30, copertura avvenuta, consegna giugno, palazzina panoramica, disponibilità 2 stanze, soggiorno, piano IV, 2 stanze, salone, piano II, vista mare, ampie terrazze, centraltermica, ascensore. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 168 S

A. APPARTAMENTI condominio soleggiati, via dell'INDUSTRIA, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prossima consegna, vendonsi AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 60689/1 S

A. APPARTAMENTI occupati, via Tigor, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, vendonsi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI via S. Caterina 16-19. 60689/2 S

A. TERRENO panoramico 1250 mq., adatto costruzione, vendesi o permutasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8677 S

ADRIATER. CONVENIENTISSIMI. Corso costruzione via SCOMPARINI, impresa ing. GIULIANO CUCCAGNA. 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo. Posizione soleggiata. Agevolazioni pagamento fino 50%. ADRIATER, Battisti 4. 8672 S

ADRIATER. PIAZZA GARIBALDI (zona). Corso costruzione due edifici condominio con portineria, appartamenti 2-3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, ampi poggioli. Finiture accuratissime. ADRIATER, Battisti 4. 8673 S

AFFARONE. Appartamento mobiliato, casa nuova, 3 camere, bagno, centralnafta, giardino, vendesi, 1.400.000 contanti, 30.000 mensili. Visitare 10.30-12.30, Revoltella 113. 8655 S

APPARTAMENTI liberi moderni via del Pozzo, D'Annunzio, Revoltella, Ventisettembre, Ciamician, 1-2-tristanze, pagamento 1/3 contanti saldo trentennale. Altri centralissimi signorili, 3-4-6 stanze, centralnafta, ascensore, vendonsi. Galleria, Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 8622 S

APPARTAMENTI liberi, 1-2 camere, centralnafta, ascensore, giardino, restaurati, vendonsi 1.200.000 contanti 18.000 mensili. Visitare 14.30-16.30, Ciamician 17. 8656 S

APPARTAMENTI liberi signorili 1-3 stanze, bagno, centralnafta, ascensore, citofono, restaurati, vendonsi 1.900.000 contanti 30.000 mensili. Visita 11-13, Piccolomini 8, angolo Ventisettembre. 8658 S

APPARTAMENTI nuovi per rendita, camera, cucina, doccia (via Pozzo 1.680.000, affitto 192.000), (Revoltella 1.980.000, affitto 216.000) vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 8660 S

APPARTAMENTI in palazzina zona via Revoltella, stanza, stanzetta e bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, giardino, garage, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8663 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda prossima consegna, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina grande, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8662 S

APPARTAMENTO occasione, 3 camere, cucina, libero dicembre 2.280.000, pagamento 1 milione contanti 15.000 mensili; altro 2 camere, libero 1.680.000 Sangiacomo; altro camera cucina libero 580.000, vendonsi ratealmente. Galleria Rossoni, Amministrazione. 8659 S

APPARTAMENTO nuovo (Severo) superpanoramico, 3 stanze, servizi, poggioli, soprastante terrazza 100 mq., centralnafta, ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 60698 S

APPARTAMENTO paraggi Rosmini, 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, posto per macchina, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8671 S

APPARTAMENTO zona industriale, bistanze, cucina, bagno, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8670 S

APPARTAMENTO 5 stanze, salone, doppi servizi, cucina, centralnafta, ascensore, terrazza, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8669 S

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8668 S

LOCALE mq. 600 circa, costruzione nuova, pressi Tribunale, vendesi. Tel. 29604 domenica - martedì. 60591 S

LOCALI nuova costruzione zona SETTEFONTANE-REVOLTELLA, due fori, mq. 90; altri 2, zona SS. MARTIRI, mq. 78-61 vendonsi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 60689 S

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8664 S

NEGOZIO via Udine, 140 mq., divisibile, 5 fori, servizi, vendiamo adatti qualsiasi uso. ALABARDA, Spiridione 6. 20452 S

NEGOZIO nuovo compreso camera cucina affitto 19.000 cedo. Visitare Strada Rozzol 83. Rivolgersi Tintoria. 8654 S

OPICINA: BELLISSIMA VILLETTA: salone, altri tre vani, grande mansarda abitabile, servizi, giardino, termonafta, vendesi, permutasi. ALTRA NUOVA: 4 stanze, tinello, termonafta, pianoterra, completamente sfruttabile, 800 scoperto, vendesi. ALABARDA, SPIRIDIONE 6. 60698 S

SALONE 70 mq., primopiano, centralnafta, adatto sartoria-società, 1.800.000 contanti saldo prezzo decennale, vendesi. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 8652 S

SOLEGGIATO, ampio soggiorno, 2 stanze, accessori, riscaldamento, ascensore, poggiuoli (Piccardi), vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 60698 S

V Diversi L. 60

CONCESSIONARIA nota fabbrica birra bavarese sarebbe interessata alla installazione di birreria a spina in avviato esercizio in Monfalcone. Scrivere cassetta 5/A SPI, Udine. 5303 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

6.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado Lubiana Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene Belgrado Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana Poggioreale
21.48 A Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose